Anno V - N. 1257 - Lire 20 — Sabato 14 aprile 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

L'ATTESA MOSSA ANTIGOVERNATIVA DEGLI AVVERSARI DI TRUMAN

MAC ARTHUR DIRÀ LE SUE RAGIONI in una riunione plenaria del Congresso

Il discorso annunciato per mercoledì o giovedì - Trionfali accoglienze al generale preparate dai repubblicani a San Francisco e a New York - Washington non aderisce ai piani di Londra per Formosa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 13

Alla fine della terza giornata della «tempesta Mac Arthur» il bilancio si chiude in favore di Truman: non diciamo e non crediamo che questo vantaggio, delineatosi subito dopo il discorso di mercoledì sera, abbia a continuare senz'altro, ma abbiamo netta la impressione che un po' per la abilità propria, ed un po' per gli errori commessi dagli avversari Truman abbia ripreso in gran parte il controllo della situazione. Non occorre dire che la prossima settimana può segnare una diminuzione di questo vantaggio per il Governo.

Mac Arthur arriverà lunedì a San Francisco dove il Sindaco ha già annunciato una «accoglienza trionfale» per il generale con fanfara, parate eccetera: lo stesso ha annunciato stasera a New York Impellitteri per il giorno dell'arrivo a New York, giorno questo che è indeciso visto che stasera il partito democratico ha accettato di invitare Mac Arthur a parlare ad una «riunione» delle due Camere, non ad una «sessione» delle stesse, funzione questa più solenne della prima.

Mac Arthur parlerà alle due Camere mercoledì o giovedì della settimana prossima. Il Presidente Truman ha dato la sua approvazione alla decisione con queste parole «sono lieto di apprendere che il Congresso intende invitare Mac Arthur a parlare alle due Camere. Considero come giusto che il Congresso faccia questo onore ad uno dei nostri più illustri militari». Non occorre illustrare la finezza di questa mossa presidenziale che mentre rende omaggio ad una necessità politica, mette i punti sugli «i» e riafferma che Mac Arthur è grande ma soltanto come soldato.

Mac Arthur finora ha relativamente taciuto, diciamo relativamente perchè ha fatto parlare a nome suo il generale Whitney, che è stato nominato generale da Mac Arthur per il quale fungeva da consigliere politico, ma che è di professione avvocato e che si è sforzato di dare la dimostrazione che Mac Arthur non ha violato con le sue dichiarazioni alcuna direttiva della Casa Bianca o del Pentagono: ma sono dichiarazioni che convincono fino ad un certo punto e non un punto molto alto; il generale ha riservato per Washington le cannonate forti: staremo a sentirlo.

Lo starà a sentire anche Truman non senza però aver preparato un accurato piano di sbarramento contro la propaganda macarthuriana. Basta leggere l'elenco, le date, i nomi di chi parlerà prima e dopo Mac Arthur: domani sera il Presidente stesso parlerà al solito pranzo annuale tenuto a Washington in onore di Jefferson, fondatore del partito; giovedì prossimo il Presidente parlerà un'altra volta alla associazione dei direttori di quotidiani; mercoledì parlerà Acheson alla riunione delle giornaliste americane; Bradley ter- [illegible]

militare Mac Arthur non può avere ragione.

Come si vede si tratta di un fuoco di sbarramento che dovrebbe annullare o per lo meno ridurre considerevolmente il colpo che Mac Arthur cercherà di esercitare sulla opinione pubblica. Durante tutta la giornata di oggi si è svolta dietro le scene del Congresso una discussione fra repubblicani e democratici: i primi, soprattutto per bocca del rappresentante Martin, leader della opposizione nella Camera Bassa, hanno posto ai democratici una specie di ultimatum in questi termini: o voi accettate di invitare a parlare Mac Arthur di fronte alle due Camere, o il generale non verrà nemmeno a Washington e parlerà a New York di fronte ai microfoni della radio ed agli obiettivi della televisione.

Praticamente l'effetto sul pubblico sarebbe stato lo stesso, anzi forse maggiore, dato che il generale avrebbe scelto un'ora in cui la gente è a casa davanti ai propri riceventi mentre l'ora per il suo «rapporto» al Congresso non la può scegliere lui. Di più i democratici avrebbero, con un rifiuto, offerto agli avversari il destro di gridare ai quattro venti che il Congresso metteva il bavaglio all'eroe di Bataan. I democratici non potevano non accettare, ma mentre accettavano hanno preparato lo sbarramento di cui si è detto poco fa.

Un paio di ore prima che venisse dato questo annuncio, la Commissione per le Forze armate del senato ha deciso all'unanimità di invitare Mac Arthur a deporre di fronte ad essa la settimana prossima: la Commissione ha deciso che le sedute siano tenute a porte chiuse per ragioni di sicurezza militare ma ha avvertito che se Mac Arthur desidera che la seduta sia pubblica, sarà accontentato.

La Commissione potrà fare delle domande e ne farà molte; si noti che la Commissione stessa ha già fissato la data dello inizio della sua inchiesta per mercoledì prossimo col Segretario Marshall chiamato a deporre per primo: non sarà quindi Mac Arthur solo a parlare ai senatori. Inutile dire che Mac Arthur non può rifiutarsi di presentarsi a tale Commissione il cui Presidente, il democratico Russell della Georgia, è un senatore il cui nome è relativamente poco conosciuto ma che gode di grande rispetto nel mondo politico: è un democratico del sud e come tale non fa parte della «guardia fidata» del Presidente; d'altro canto non è un anti Truman feroce come tanti altri democratici del sud che votano coi repubblicani soltanto per far dispetto a Truman ed ai suoi tentativi di riforma sulle leggi razziali. Un arbitro migliore di Russel non si poteva trovare e sarà bene per tutti, compreso Mac Arthur, che la discussione sia guidata da un uomo superiore, che sia mantenuta in termini dignitosi cosa che non si può dire sia avvenuta da parte di qualche repubblicano, vedi per esempio il sen. Mac Carthy [illegible]

rata da due piccoli fatterelli di cronaca che erano stati messi in sordina dalla «grande tempesta»: stamane, per esempio è stato annunciato che la stenografa della Casa Bianca che aveva ricevuto in regalo una certa pelliccia di visone da diecimila dollari, pagata da un avvocato specializzato nel «facilitare» la concessione di prestiti da parte dell'Istituto federale per la ricostruzione industriale si è dimessa dal posto dicendo che intende occuparsi delle faccende di casa. Fra il sen. Tobey e Truman vi è stato qualche giorno fa uno scambio di parole vivaci avendo il primo registrato alcune sue conversazioni telefoniche col Presidente proprio a proposito degli scandali del predetto Istituto. Truman che ha fatto? Ha ripreso in mano il telefono, ha chiamato il senatore Tobey, gliene ha dette un sacco e una sporta e lo ha sfidato a denunciarlo alla Alta Corte. Una settimana addietro la Casa Bianca faceva del suo meglio per tenere in sordina questi episodi; oggi essi servono a distogliere il pubblico dalla tempesta Mac Arthur: chiodo scaccia chiodo e la gente parla di visoni da diecimila dollari, pensa al linguaggio che Truman deve aver usato al telefono e mentalmente deve confrontarlo con quello colorito ma piuttosto profano usato dallo stesso Presidente quando scrive lettere ai critici letterari. Se poi non lo paragona a quello del sen. Mac Carthy, di cui dicemmo ieri.

Quanto al mantenimento della politica americana per quello che concerne l'Estremo Oriente, il Dipartimento di Stato ha annunciato oggi attraverso il suo principale portavoce, di aver respinto la richiesta britannica che la Cina comunista sia chiamata a discutere il progettato Trattato col Giappone e di non accettare il principio che Formosa sia restituita alla Cina.

Gli ambienti inglesi sono alquanto disturbati da questa vicenda: si ricordi che mercoledì mattina, quando è scoppiata la notizia del siluramento di Mac Arthur, un giornale di New York pubblicò che la Granbretagna aveva presentato una nota in tale senso agli Stati Uniti; Londra smentì dicendo di non aver presentato alcuna nota ma un promemoria, cioè che si trattava di pan bagnato.

La verità è probabilmente che la richiesta di Londra (o promemoria che fosse) era intesa ad esercitare pressioni su Washington per il siluramento di Mac Arthur: si vede che Londra non sapeva della decisione già presa e quando si è accorta che la rivelazione intorno alla sostanza della cosa provocava forte risentimento nell'opinione pubblica americana, è corsa ai ripari: oggi gli ambienti inglesi nella Capitale dicono che la comunicazione britannica faceva effettivamente le due proposte e poneva una importante condizione che cioè la Cina di Pechino si conformasse a principi contenuti nella dichiarazione del Cairo, fra i quali la formazione di un Governo democratico, cosa che è difficile dimostrare nel caso di Mao Tse. Se la scusa sia valida o meno è una cosa che interessa relativamente: certo è che Pechino ora sa che Londra sostiene la sua causa ma pone delle condizioni che rendono lo appoggio molto dubbio.

LEO REA

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI MORRISON AI COMUNI

Fermo monito inglese alla Persia dopo i tumulti antibritannici di Abadan

Londra si riserva piena libertà d'azione per proteggere la vita dei suoi cittadini nelle zone petrolifere - Tre unità della flotta partite per il Golfo Persico? - Un marittimo italiano fra le vittime degli scontri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 13

Il Ministro degli Esteri Morrison ha rivolto oggi un serio avvertimento alla Persia. «Il Governo britannico — ha detto — ritiene responsabile il Governo di Teheran di qualsiasi uccisione o danno subito da cittadini britannici e si riserva il diritto di agire come meglio ritiene opportuno per proteggere la vita e le proprietà dei cittadini inglesi». Morrison parlava alla Camera dei Comuni davanti a un'Assemblea visibilmente preoccupata delle ultime notizie della Persia.

Eden ha chiesto se unità da guerra britanniche fossero in rotta verso Abadan. Morrison ha risposto che preferiva non fornire particolari ma che la questione era oggetto d'esame da parte degli organi competenti. «Perchè — ha soggiunto — quando è in pericolo la vita dei cittadini inglesi è nostro dovere fare qualche cosa».

L'Ammiragliato precisava nel pomeriggio che nessuna nave da guerra britannica trovasi presentemente ad Abadan, due fregate, la «Flamingo» e la «Wild Goose», sono a 24 ore di viaggio da quel porto e nell'area del Golfo Persico in località imprecisata, è stazionante l'incrociatore «Gamgia». Tutte queste unità, secondo informazioni d'agenzia, risultavano stanotte salpate per destinazione ignota.

Morrison ha detto alla Camera che due marinai britannici e un marinaio italiano sono rimasti uccisi nei disordini di Abadan, mentre altri otto cittadini britannici, tra cui due bambini, sono rimasti feriti non gravemente. Secondo le informazioni in suo possesso truppe persiane sono state attaccate mentre tentavano di disperdere un comizio di 4 mila scioperanti. Reagendo con ritardo hanno aperto il fuoco quando i dimostranti già avevano rotto i cordoni. Un gruppo di marinai che trovavasi in un cinematografo vicino, è stato salvato a fatica. Carri armati sono stati inviati sul posto dal Governo di Teheran.

Morrison non ha escluso l'ansia del Governo di Londra per gli sviluppi della situazione. «Siamo preoccupati» ha detto «anche perchè si sperava che il problema aperto della nazionalizzazione dei petroli sarebbe stato discusso in un'atmosfera di calma e di amicizia». La Granbretagna segue la situazione con la massima attenzione». Allora Eden ha dichiarato che Londra deve fare tutto quanto è in suo potere per far capire al Governo di Teheran che deve difendere sotto la propria responsabilità l'incolumità di quanti, inglesi o persiani, lavorano per la compagnia anglo-persiana, i quali, ha sottolineato Eden trovansi colà in forza di un accordo internazionale.

Morrison ha dato la più completa assicurazione. Senza esitazioni, ha soggiunto, saranno prese tutte le misure che si rendessero necessarie.

La presenza di marinai tra le vittime di Abadan significava che unità di marina erano colà sbarcate? A questa domanda di Eden il Ministro degli Esteri ha risposto negativamente. Il monito di Morrison ha già avuto effetto. Il Primo Mi- [illegible] la concessione di pozzi petroli-

fcri nazionalizzati. Essi additano l'esempio dell'Arabia Saudita dove le compagnie americane filano il perfetto accordo con quel Governo. Gli inglesi ribattono che se è facile andare d'accordo coll'Arabia Saudita, dove comanda un Governo autocratico, assai più difficile è operare con un Governo come la Persia, dove esso è alla mercè di elementi facinorosi ed estremisti.

Uno dei più acerbi critici della compagnia è l'americano Thorburg, che fino a ieri copriva la carica di consigliere del Governo di Teheran. Egli è convinto che la Persia è decisa a incamerare le proprietà della compagnia senza alcun riguardo alle conseguenze. Il Dipartimento di Stato lo ha ora richiamato perchè la sua attività evidentemente turbava li sforzi della conferenza di Washington. Londra, comunque, nega di avere avuto lo zampino in tale provvedimento.

E' arrivato oggi a Londra il sostituto di Davies alla conferenza di Parigi: Mallet. Egli sarà raggiunto domani, salvo imprevisti, da Davies medesimo che conferirà con Morrison circa la possibilità di trovare una via d'uscita dal vicolo cieco nel quale si è ingolfata la conferenza parigina.

Con una certa curiosità si attendeva qui l'eco da Mosca e da Pechino al siluramento di Mac Arthur. L'eco delude quanti dall'allontanamento di Mac Arthur si ripromettevano un miglioramento delle prospettive di pace. Per l'organo comunista di Hong Kong, Mac Arthur è stato liquidato in seguito alle pressioni anglo-francesi, ma la politica di Wall Street rimane più imperialista di prima. Secondo la stampa di Mosca Mac Arthur è stato silurato per «dimostrata incapacità militare».

La stampa londinese generalmente si studia di non alimentare l'impressione di molti americani che attribuiscono la caduta di Mac Arthur alle pressioni del Foreign Office. La violenza della battaglia in corso contro Truman non stupisce. Si è sicuri che il Presidente riuscirà a superare la tempesta. Secondo il «Daily Herald» egli ha parecchie carte nel suo gioco e possiede in archivio documenti comprovanti che Mac Arthur voleva trascinare gli Stati Uniti in una guerra mondiale.

CARLO TROTTER

PERMANE TESA la situazione in Persia

Teheran, 13

Notizie da Abadan pervenute telefonicamente a Teheran alle 15.30 (ora italiana) informano che non si sono avuti incidenti degni di nota ma che la situazione rimane tesa. Carri armati giunti da Ahwaz hanno aiutato le forze dell'ordine questo pomeriggio a disperdere una dimostrazione comunista. A Bandar Mashur, nella zona petrolifera meridionale, una donna è rimasta uccisa ieri, una gravemente ferita e 12 donne e bambini feriti leggermente quando la polizia ha aperto il fuoco sugli scioperanti, che avevano spinto le donne dinanzi a loro.

I nomi dei due britannici e dell'italiano uccisi ieri non sono stati ancora resi noti. I due britannici, che prima di essere uccisi sono stati malmenati, erano dipendenti dell'«Anglo-Iranian Oil Company».

Lie a colazione dal Maresciallo Tito

Belgrado, 13

Il Maresciallo Tito ha offerto oggi una colazione a Trygve Lie. Erano presenti i membri del Politburò all'infuori di Kardelj, malato in Slovenia. E' la prima volta dopo la sua indisposizione che il capo del Governo jugoslavo partecipa ad un ricevimento ufficiale.

Nel suo ultimo discorso pubblico, l'11 marzo, Tito aveva dichiarato ad un congresso dei reduci di guerra a Belgrado di essersi alzato dal letto per dimostrare al Cominform di non essere stato «liquidato». Nonostante la gran mole di lavoro addossatagli dalla malattia di Kardelj ai primi di marzo, Tito si è rifiutato per una decina di giorni di cedere alla propria indisposizione. Ma da un mese a questa parte aveva disdetto praticamente tutti gli appuntamenti ed è rimasto quasi sempre a letto per ordine dei medici. Oggi, a quanto si apprende, è più magro ma nuovamente in salute.

CONCLUSA A MONTECITORIO LA DISCUSSIONE POLITICA

LA FORMULA DEL 18 APRILE ha creato un regime di libertà

Serrata replica di Bettiol agli argomenti di Togliatti

Roma, 13

Nella discussione parlamentare sulle dichiarazioni del Governo ha parlato oggi alla Camera l'on. Togliatti, il quale ha volutamente fatto passare in seconda linea il problema costituzionale del rimpasto — sul quale in effetti si era aperto il dibattito — per portarlo invece sul piano politico, ove evidentemente la discussione è più agevole per il «leader» comunista.

Togliatti ha affermato che la vita politica del Paese dovrebbe svolgersi in seno ai partiti ed esserne l'espressione e perciò l'uscita di un partito dal Governo, qualunque ne sia la causa, dovrebbe portare di conseguenza alle dimissioni di quel Governo.

Il ragionamento è fatto, per quanto possibile, sulla falsariga dei regimi esistenti al di là della cortina di ferro: Togliatti infatti non ha ancora assimilato il carattere parlamentare della nostra Costituzione, e se è vero che la conferma delle Camere è data dalla maggiore o minore importanza dei partiti, dal maggiore o minore seguito che essi hanno nel Paese, è altrettanto vero che organo sovrano nella legislazione e nella politica è il Parlamento e che le stesse direzioni dei partiti non vi hanno cittadinanza se non in via indiretta, e cioè attraverso i gruppi parlamentari regolarmente costituiti.

Spetta dunque alla Camera e quindi ai vari gruppi, specialmente a quelli interessati, dare una risposta che il Governo per conto suo ha già dato, e confermare o meno la interpretazione che il Governo ha dato dei recenti avvenimenti nel campo socialdemocratico. Ciò premesso, è secondario se i partiti al Governo sono due o tre, quando esso può mantenere l'appoggio anche di quei movimenti politici che hanno creduto opportuno ritirarsi dall'esecutivo.

Togliatti si è anche posto la domanda: che cosa è la formula del 18 aprile; è l'espressione della configurazione parlamentare o è un regime? Ed anche qui ha dimostrato di non aver compreso molto della situazione italiana.

La formula del 18 aprile, proprio in quanto formula, è qualcosa che va al di là dei semplici calcoli aritmetici della topografia parlamentare, e se veramente si trattasse di un regime, oggi Togliatti non avrebbe potuto prendere la parola. Le elezioni politiche, che Togliatti ha invocato, diranno a suo tempo se nel paese si è determinata quella evoluzione a cui egli ha accennato e nel senso da lui detto; ma già le prossime elezioni amministrative potranno dare un'utile indicazione degli umori del popolo italiano, ed è proprio per questo e per il fatto che fino a quella data il nuovo movimento socialdemocratico manterrà un atteggiamento di benevola attesa, che di un nuovo Governo si potrà parlare solo dopo effettuato il primo turno delle elezioni amministrative.

Subito dopo ha replicato l'on. Bettiol, presidente del gruppo democristiano, che ha affermato: «Non si è avuto alcun spostamento nella base parlamentare del Governo uscito dalle elezioni del 18 aprile, che crearono sì un regime ma un regime di libertà individuale e della responsabilità democratica». Ha anche accennato al problema di Trieste, ricordando che per risolverlo basterebbe che il signor Gromiko aderisse alla dichiarazione delle tre Potenze occidentali e non insistesse ulteriormente nella sua tattica defatigatoria alla preconferenza di Parigi.

Martedì si avrà il voto sul rimpasto governativo

Roma, 13

Con gli ultimi quattro oratori iscritti a parlare, si è concluso oggi a Montecitorio in tempo di record la discussione politica ingaggiatasi sul rimpasto ministeriale. Il primo è stato l'on. TOGLIATTI, secondo cui il Presidente del Consiglio avrebbe ormai dimostrato di voler risolvere ogni crisi del Governo all'infuori dello spirito e delle norme della Costituzione.

«Non è la prima volta — ha soggiunto il leader comunista — che ciò accade. Il fatto che un partito si sia allontanato dal Governo, che si sia avuta una modifica sostanziale nella compagine governativa, che siano mutati i rapporti fra il Governo e le Assemblee legislative, per De Gasperi non significa nulla. Ciò dimostra che ormai il Governo è concepito come governo di regime e non più come governo democratico e perciò spesso mutevole. La verità è che De Gasperi vuol mantenere a tutti i costi al Governo il blocco del 18 aprile, anche se la relativa maggioranza si è disgregata. E' inutile che i saragatiani escano dal Governo dichiarandosi sempre fedeli alla formula del 18 aprile. Sulla base di questa formula non è possibile creare un nuovo partito veramente socialista.

«La situazione internazionale — ha proseguito Togliatti — è giunta ormai a una svolta decisiva e pertanto impone un radicale mutamento. L'Italia dovrebbe perseguire una nuova politica di pace. Si deve trovare una via di accordo e di cooperazione, favorendo intese sia economiche che morali che rendano possibile la convivenza pacifica dei popoli, anche se governati in modo diverso. La politica estera italiana deve mutare, deve liberarsi dai legami con l'imperialismo americano e favorire ogni iniziativa di pace. Non è con la politica del riarmo che ciò può avvenire. La politica che noi proponiamo è l'unica che risponda ai reali interessi del popolo italiano e a quelli del mondo».

A Togliatti ha fatto seguito, ribattendone gli argomenti, il presidente del gruppo democristiano BETTIOL, il quale fra l'altro ha detto: «Non è vero che nella politica del nostro paese siano avvenuti fatti nuovi: è inutile speculare su pretesi dissensi della maggioranza. Noi siamo un partito che discute liberamente la sua linea politica, al contrario di altri in cui la critica è tradimento.

«Non essendo avvenuto alcun spostamento nella base parlamentare del Governo — ha osservato l'on. Bettiol — ciò che ha fatto il Presidente del Consiglio è perfettamente costituzionale. E' vero che abbiamo creato un regime, ma è il regime della libertà, dove la maggioranza governa e la minoranza controlla. Nei regimi comunisti, invece, la minoranza ha soltanto il diritto di salire il patibolo.

«E' inutile poi rimproverare al Governo di avere voluto il riarmo. La causa del riarmo sono i comunisti. Essi sono i responsabili di una politica eggressiva in tutto il mondo. E' stata questa loro politica che ha costretto le Nazioni libere a unirsi in difesa della comune libertà. Noi non siamo mai stati contro una distensione dei rapporti internazionali, ma la vogliamo a una condizione: che l'opposizione cioè accetti il Patto atlantico e rispetti la Costituzione, abbandonando la lotta di classe.

L'on. CONSIGLIO, monarchico, ha disapprovato il modo con cui De Gasperi ha sostituito i Ministri dimissionari, non per ragioni costituzionali, ma di opportunità pratica. L'avere affidato a Ministri senza portafogli i dicasteri vacanti, porta come conseguenza che le funzioni che essi svolgevano prima alla Cassa del Mezzogiorno, per la riforma burocratica, ecc. siano ora fatalmente trascurate.

Per l'on RUSSO PEREZ, indipendente, la questione è invece eminentemente costituzionale, ed ha asserito che il Presidente del Consiglio ha costituito di fatto un Governo nuovo senza seguire la procedura prevista dalla Costituzione.

Martedì il Presidente del Consiglio replicherà ai dieci oratori che hanno interloquito in questi tre giorni di dibattito politico, il più breve che sia stato svolto in questi ultimi anni nel nostro Parlamento, e quindi si passerà al voto.

Alla ricerca nel Tirreno di un relitto abbandonato

Genova, 13

Stamane un rimorchiatore d'alto mare è partito da Savona per effettuare le ricerche del relitto della torpediniera francese «Admiral Lesatreaux», sul quale si trovano quattro persone di nazionalità algerina. Alle ricerche partecipano anche aerei militari.

Il relitto era partito da Tolone diretto a Genova, trainato da un rimorchiatore israeliano; questo ieri nel pomeriggio segnalava per radio di avere dovuto abbandonare il relitto, perchè il maltempo aveva spezzato i cavi di rimorchio e messo in grave difficoltà la navigazione. La segnalazione indicava la posizione di 15 miglia al largo di Capo Mele; i rimorchiatori «Vortice» e «Turbine» della Capitaneria di Genova partiti immediatamente, hanno eseguito ricerche fino a stamane nella zona indicata senza trovare traccia del relitto; senonchè da ulteriori precisazioni fornite dal rimorchiatore israeliano, entrato nel porto di Savona, è risultato che l'abbandono del rimorchio sarebbe avvenuto a 50 miglia dalla costa. Le ricerche pertanto si sono spostate nella zona anzidetta.

BOMBARDAMENTI A TAPPETO sugli aeroporti nordcoreani

Il generale Van Fleet giunto in Giappone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 13

[illegible]

LEE FERRERO
dell'International News Service

Stalin e Molotov presenti al Consiglio supremo dell'URSS

Mosca, 13

[illegible]

IL SENATO APPROVA UNA LEGGE PER FAVORIRE LA PACIFICAZIONE NAZIONALE

Estesi i benefici dei combattenti agli ex militi della repubblica di Salò

Roma, 13

Il Senato ha approvato oggi la legge che estende i benefici combattentistici a coloro che hanno militato nell'esercito di Salò, approvazione avvenuta con larga maggioranza. Prima della votazione, il Ministro PACCIARDI ha detto: «Questo provvedimento deve essere valutato con serenità e con freddezza. Fra tutti coloro che parteciparono, spesso involontariamente, alle formazioni della repubblica di Salò, molti non furono mai fascisti, e altri, se lo furono, oggi non lo sono più. E' necessario quindi non respingere cittadini che, pur avendo sbagliato, non si sono tuttavia macchiati di colpe gravissime».

Questo appello è stato accolto favorevolmente dai senatori, i quali dovevano scegliere fra il testo della Camera più ristretto e quello della loro commissione, più ampio. La scelta è stata una via di mezzo: la lettera della legge è più vicina alla formulazione della Camera, ma la sua portata pratica è quella che avrebbe voluto la commissione, dopo l'impegno preso da Pacciardi che nel riesaminare la posizione dei militari colpiti dal rimprovero solenne e dall'arresto in fortezza egli userà la massima indulgenza, nel senso di commutare queste sanzioni in altre meno gravi che rientrino fra quelle previste dalla legge per i benefici combattentistici.

Per la concessione di questi occorre che gli interessati abbiano uno dei seguenti titoli di benemerenza: decorazione al valor militare per atti compiuti prima dell'8 settembre 1943; ferite o mutilazioni per cause di guerra riportate prima della stessa data; oppure cinque mesi di servizio in zona di operazioni; oppure encomio solenne o possesso della croce al merito di guerra e nel contempo non abbiano riportato sanzioni disciplinari superiori al rimprovero solenne. La legge ora tornerà a Montecitorio per la definitiva approvazione.

I senatori hanno approvato anche un'altra legge, già discussa alla Camera, riguardante l'aumento dei ruoli della Magistratura, delle cancellerie e segreterie giudiziarie e degli uscieri. Il Ministro della Giustizia PICCIONI ha rilevato che si tratta del primo aumento nei ruoli della Magistratura che si fa dopo settant'anni; aumento che non risolve completamente il problema, ma che rappresenta un deciso passo in avanti verso la soluzione. Il ruolo dei magistrati avrà così 580 posti in più; i cancellieri e segretari aumenteranno di 500 e gli uscieri di 391.

Infine è stata iniziata la discussione di un'altra legge, quella riguardante il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti in Austria o in Germania dagli altoatesini che conservano o riacquistano la cittadinanza italiana. Il sen. MENGHI, democristiano, ha criticato questa legge che prevede, egli ha detto, un trattamento più favorevole di quello usato agli stessi cittadini italiani.

A margine delle discussioni parlamentari, hanno suscitato notevole interesse negli ambienti politici alcune indiscrezioni sul manifesto che il P.S.U. si apprestarebbe a lanciare prossimamente al paese, perchè si tratterebbe di un manifesto stilato sulla base delle conclusioni del congresso del P.S.U., tenuto a Torino, quello che ha dato la vittoria di stretta misura a Romita nelle cariche direzionali, ma che nella sostanza politica era a tinte piuttosto massimaliste: il Patto atlantico vi è accettato con alcune riserve, mentre la formula del 18 aprile è decisamente respinta, in attesa che nuove elezioni mutino la fisionomia della rappresentanza politica del paese.

Il Presidente del Consiglio si è recato stamane a far visita al Ministro Scelba che si trova a casa indisposto, e si è intrattenuto con lui sulla situazione politica. In seguito ha ricevuto i Ministri Pella, Campilli e La Malfa, che avevano precedentemente partecipato a una riunione del C.I.R., alla quale erano presenti anche Togni e Aldisio, i Sottosegretari Colombo e Bovetti, il governatore della Banca d'Italia e il segretario generale Ferrari Aggradi.

E' stato fatto un esame panoramico dell'attuale situazione economica e degli approvvigionamenti, allo scopo di preparare l'impostazione dei prossimi lavori del Comitato, anche in considerazione dei mutamenti avvenuti in alcuni punti della sua relazione finanziaria ed economica, mentre La Malfa e Campilli hanno parlato del piano di produttività e degli investimenti. In seguito però ad alcuni dissensi che si sarebbero avuti fra i vari Ministri, la riunione è stata rinviata alla prossima settimana, mentre, come si è detto, Campilli, Pella e La Malfa si recavano a riferire al Presidente del Consiglio.

TRENTA CADUTI ITALIANI tornano oggi in Patria

Zagabria, 13

Le salme di trenta Caduti italiani in Jugoslavia, già appartenenti a divisioni alpine e di fanteria e poi alla divisione «Garibaldi» giungeranno all'alba di domattina in Patria.

Questo pomeriggio a Zagabria un solenne corteo ha accompagnato le bare che erano poste su trenta affusti di cannone e avvolte dal tricolore. Precedevano il corteo la madre della Medaglia d'oro sul campo, Benotto, con altri congiunti di Caduti; il Ministro d'Italia a Belgrado, Martino, il nostro addetto militare e diverse autorità civili e militari jugoslave. Alla stazione di Zagabria la colonna si è sciolta. Ad ogni Caduto è stata conferita dal Governo jugoslavo una decorazione al valore militare.

CRONACA DELLA CITTÀ

DURA LEX PER GLI SFRATTATI

Nell'estendere alla nostra zona le nuove norme sugli affitti il G.M.A. ha trascurato la clausola che riguarda i Comuni con carenza di alloggi

Nelle ultime settimane la Camera del Lavoro e l'Associazione fra inquilini avevano rinnovato al G.M.A. le motivate istanze, reiteratamente presentate nei mesi scorsi, per la concessione di una proroga straordinaria degli sfratti, in considerazione del grave disagio degli sfrattati. Tali istanze facevano espresso richiamo ai provvedimenti adottati, in questo campo, nella Repubblica, e ponevano in risalto come a maggior ragione la loro adozione si renda necessaria nella nostra città, perchè la penuria di alloggi è più forte qui che altrove.

Purtroppo l'Associazione fra gli inquilini ha ricevuto ieri una risposta sostanzialmente negativa: afferma cioè il G.M.A. ...

Lo scorso anno il Parlamento aveva approvato la nuova legge sugli affitti, successivamente estesa alla nostra Zona. La legge, oltre a comportare un aumento dei canoni di affitto, ampliava il numero dei casi in cui il proprietario di casa poteva richiedere lo sloggio degli inquilini, e questi ultimi, a loro volta, nei confronti del subinquilini. Il Parlamento si è preoccupato però di inserire nella legge delle norme atte ad attenuare gli effetti delle disposizioni concernenti gli sfratti, ed ha così dato facoltà ai Prefetti dei Comuni dove esiste carenza di alloggi di concedere agli sfrattati, oltre a quella prevista dalla procedura normale, una ulteriore proroga straordinaria di sei mesi. Questa norma non è stata però estesa a Trieste dal G.M.A.

Più recentemente, lo stesso Parlamento ha riconosciuto la necessità di un ulteriore blocco degli sfratti in tutto il Paese, indipendentemente dalle particolari situazioni dei singoli Comuni, evidentemente perchè nel frattempo il problema degli sfrattati si è acuito anche nelle città dove prima non esisteva un serio problema degli alloggi. Questo provvedimento è stato approvato dalla Camera dei deputati, e deve ora passare al vaglio del Senato. Il G.M.A. dice di attendere la promulgazione della nuova proroga, ma non si esprime sulla mancata concessione della precedente.

Ora, vogliamo aggiungere noi, un'altra considerazione va fatta: il Parlamento nazionale può anche non aver fretta di varare il nuovo provvedimento, perchè già ha dato ai cittadini una adeguata tutela con le citate norme della legge (proroga in facoltà al Pretore nei Comuni con penuria di alloggi), che assicurano comunque una graduatità degli sfratti in proporzione alla disponibilità di altre sistemazioni da dare ai colpiti. A Trieste bisogna quindi cominciare con quel primo atto.

Abbiamo segnalato recentemente lo sfratto subito da un sublinquilino, colpevole soltanto di essersi ribellato ad un oneroso e arbitrario aumento di affitto impostogli. La legge ammetteva il suo ricorso alla Commissione reclami affitti per ottenere la revisione del canone, ciò che egli aveva fatto e ottenuto. La stessa legge è servita però anche al locatore, il quale per tutta risposta ha obiettato che la subaffittanza era avvenuta dopo il 1. marzo '47, quindi in regime di libera contrattazione, e il Pretore ha sentenziato lo sfratto.

Ecco un altro episodio, per vari aspetti ancora più grave, questa volta a patire il danno è una sinistrata, proprietaria di casa. Avevo ricostruito la sua abitazione e l'aveva affittata per aiutarsi nel pagamento delle spese, continuando intanto ad abitare nell'alloggio provvisorio di sinistrata. Ora da subito lo sfratto, che dovrebbe venir eseguito tra pochi giorni, ma una volta trovano da tentato di farsi riconoscere il diritto di rientrare nell'abitazione di sua proprietà, costruita due volte e proprie spese (anzi per la ricostruzione deve ancora rimborsare i mutui ottenuti dalle banche). E' il tratta di un'anziana, vedova e pensionata, per la quale la casa rappresenta la sola ragione di vita.

Sono questi due esempi tipici, tra centinaia e centinaia di casi di sfratto, che mostrano la gravità del problema e l'urgente necessità di porvi rimedio.

Assemblea del P.L.I.

Oggi alle 18.30 in prima, ed alle 19 in seconda convocazione, nella sede di Contrada Corso 27, si terrà l'assemblea generale ordinaria e straordinaria del Partito liberale italiano, col seguente ordine del giorno: nomina del presidente e dei segretario dell'assemblea; relazione sull'attività della Sezione e dimissioni della direzione provinciale; relazione finanziaria; modifiche al regolamento della Sezione: riduzione del canone sociale; elezione della direzione provinciale; varie.

Costituito un Consiglio del lavoro portuale

Allo scopo di coordinare gli sforzi dei vari gruppi interessati a migliorare l'efficienza del funzionamento del Porto di Trieste, il G. M. A. ha istituito, su proposta dei lavoratori e dei datori di lavoro, un Consiglio del lavoro portuale, per mezzo del quale le parti più direttamente interessate possano riunirsi per discutere questioni di reciproco interesse. Il Consiglio sarà composto da un uguale numero di rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, ivi compresi dei rappresentanti ufficiali. Il Consiglio sarà presieduto dal Direttore dell'Ufficio del Lavoro di Trieste. Oltre al Presidente, formeranno il Consiglio dodici membri, sei rappresentanti le compagnie portuali e le organizzazioni sindacali, e sei rappresentanti gli utenti del porto, dei quali cinque designati dalla Camera di commercio e uno dai Magazzini Generali.

✱ASTERISCHI✱

GIORNALE DELL'ISTRIA

E' uscito il numero speciale del «Giornale dell'Istria», che reca un'ampia documentazione del terrore titino in Istria ed una rievocazione delle elezioni del 16 aprile dello scorso anno, dovuta alla penna di Oscar Tomaselli. Il «Giornale dell'Istria» tratta poi delle conferenze dei Istituti di Parigi e delle proposte di Grompton su Trieste, ed esamina dettagliatamente il problema dei beni abbandonati in Jugoslavia dai cittadini italiani. A questo numero del «Giornale dell'Istria» hanno collaborato inoltre Giovanni Quarantotti con uno scritto sulla Dieta del «Nessuno», e Biagio Marin con una rievocazione del Ginnasio «F. Filzi» di Pisino.

Vie chiuse al traffico

Per lavori in corso, le seguenti zone sono interrotte al traffico: via Genova, e il traffico proveniente dalla Riva Tre Novembre viene diretto per via Cassa di Risparmio; via Imbriani e via della Torre: il traffico viene diretto per la via S. Lazzaro; piazza San Giovanni: la parte opposta alle Cooperative Operaie è chiusa al traffico, che viene convogliato per la via G. Gallina; via Tigor, dal Largo Promontorio alla via Bellosguardo, il traffico è interrotto e dirottato per via Combi e via Bellosguardo.

Le conferenze

✱ All'Istituto per gli studi assicurativi, oggi, alle ore 17.30, lezione dei dott. Urel sulla riassicurazione; alle ore 18.30, l'avv. Vittorio Cobau di Milano terrà una conferenza di carattere pubblico sull'assicurazione infortuni.

I CREDITI SPECIALI ALLE PICCOLE INDUSTRIE

Prestiti per un totale di 700 milioni di lire

Sull'importante provvedimento finanziario disposto dal G. M. A. per la concessione di prestiti alle piccole e medie aziende industriali, si apprende che il relativo Ordine verrà pubblicato sulla prossima Gazzetta Ufficiale. Sin d'ora però la Sezione speciale del credito istituita presso la Banca Nazionale del Lavoro ha iniziato la sua attività, per l'approfondimento del servizio, che in atto va svolgerà a favore delle aziende minori.

I nuovi finanziamenti saranno concessi dalla Sezione speciale del credito all'esercizio delle aziende, e rappresentano l'auspicato completamento dei provvedimenti intesi a garantire, alle imprese industriali, dei fondi a favorevoli condizioni di mutuo. Sinora i prestiti avvenivano soltanto per consentire l'acquisto di macchinari e per l'esecuzione di lavori di ampliamento e rammodernamento delle attrezzature aziendali; non, invece, per il fabbisogno corrente di capitali per le esigenze quotidiane delle aziende. Mentre i prestiti per l'acquisto di macchinari prevedevano un lungo termine per i rimborsi, la nuova Sezione speciale di credito concederà i mutui con scadenza massima di tre anni, per un ammontare che non potrà superare i 10 milioni di lire per azienda. Il tasso di interesse è stato fissato nella misura del 7 e 3/4 per cento, riducibile al 7 per cento per quelle ditte che offriranno garanzie reali. L'operazione verrà fatta con l'emissione di cambiali rinnovabili ogni quattro mesi, con l'applicazione della minima tassa di bollo, che è stata fissata in lire 0,10 per ogni mille lire.

Si prevede che la Sezione di credito istituita presso la Banca Nazionale del Lavoro potrà operare inizialmente prestiti per un ammontare globale di circa 700 milioni di lire: ciò perchè sul fondo di partenza di 200 milioni di lire (100 del G. M. A. e 100 della Banca) il G. M. A. garantisce eventuali perdite nella misura del 07 per cento, sino a 500 milioni di lire, di modo che potranno venir effettuati prestiti per un valore notevolmente superiore a quello del fondo di dotazione. E' stato già assicurato che, qualora se ne ravvisasse la necessità, gli stanziamenti verranno ulteriormente aumentati. Con lo stesso Ordine il G. M. A. autorizzerà inoltre gli altri Istituti finanziari locali a contribuire con propri versamenti, anche in deroga ad eventuali limitazioni statutarie, all'incremento del fondo prestiti.

Il periodico dell'Associazione industriali commenta con compiacimento l'istituzione della Sezione speciale di credito — concordata dal G. M. A. con il Governo nazionale — e ne trae motivo di fiducia.

Domani l'on. De Martino parlerà ai pensionati

Miglioramenti ai dipendenti a riposo della Riunione Adriatica di Sicurtà - Il giorno 18 altro sciopero degli insegnanti medi

Domattina alle ore 10.30, nella sala n. 40 della Camera del Lavoro, l'on. De Martino, presidente dell'Opera nazionale pensionati d'Italia, parlerà sui più attuali problemi dei lavoratori a riposo d'ogni categoria. L'accesso alla sala è limitato ai tesserati della C.d.L. per il 1951, ed a quelli che non hanno ancora provveduto al rinnovo, verso presentazione della tessera 1950.

Sensibili miglioramenti a favore dei suoi pensionati sono stati apportati dalla Riunione Adriatica di Sicurtà all'accordo stipulato nel marzo dello scorso anno. In base alle decisioni del Consiglio d'amministrazione dell'importante istituto assicurativo, gli aumenti saranno applicati, con decorrenza 1.o gennaio 1951, nella seguente misura:

Primo gruppo: per i lavoratori che furono pensionati prima del 31 dicembre 1946 e con 20 anni o più di appartenenza al fondo pensioni, i minimi di pensione vengono integrati da L. 26.000 a L. 35.000 se pensionati diretti; da L. 20.000 a L. 25.000 se pensionate dirette; da L. 15.000 a L. 20.000 per le pensioni vedovili. Per i lavoratori con meno di 20 anni di appartenenza al fondo pensioni i minimi vengono portati da L. 15.000 a L. 20.000 se pensionati diretti, da L. 10.000 a L. 15.000 se pensionate dirette e per le pensioni vedovili. Resta fermo quanto stabilito dall'accordo citato e stipulato nel 1950 un assegno di L. 2.000 mensili per ogni familiare a carico e della aggiunta dell'indennità di caropane.

Secondo gruppo: pensionati dal 1.o gennaio 1947 al 30 giugno 1948. Per questa categoria di pensionati i minimi attualmente in vigore sotto la voce «aggiunta variabile di contingenza» vengono portati da L. 6.000 a L. 10.000 se pensionati diretti; da L. 4.800 a L. 8.000 se pensionate dirette e per le pensioni vedovili; da L. 2.500 a L. 4.000 per gli orfani. Risulta alla segreteria della Camera del Lavoro, che pure da parte del consiglio di amministrazione delle Assicurazioni Generali si sta esaminando sull'opportunità di accordare dei miglioramenti ai pensionati dell'Istituto.

Il censimento dei pensionati delle cessate amministrazioni austro-ungariche, che non è stato possibile completare per la grande affluenza di interessati viene protratto fino al 20 corr.

Ieri, analogamente a quanto è avvenuto in tutte le città delle Tre Venezie, il personale della scuola media triestina si è astenuto dal lavoro, allo scopo di protestare contro il mancato accoglimento delle rivendicazioni da lungo tempo avanzate. Una seconda giornata di sciopero, e questa volta a carattere nazionale, è indetta dal sindacato della categoria per il giorno 18 corr., salvo che qualche fatto nuovo non determini variazioni nell'azione sindacale.

Quarant'anni dopo

Da quanti anni era abbandonato in soffitta, sotto una spessa coltre di ragnatele, il fucile dell'esercito austro-ungarico che Giuseppe Versa, di 25 anni, da Prosecco, ha rinvenuto ieri. Egli stesso lo ignora, e l'arma gli è capitata tra le mani mentre stava impiantando la rete elettrica nel solaio annesso alla sua abitazione. Il cimelio è stato rimosso dai rastrellatori.

L'operaio Emilio Sirca, da Prosecco 177, ha consegnato alla Polizia due proiettili rinvenuti sul sentiero che si snoda dall'albergo «Bellavista» al bivio di Miramare. Verso le 10 i rastrellatori erano intenti alla bonifica della zona adiacente alla linea ferroviaria, nelle vicinanze del viadotto di Barcola, quando sono stati avvicinati dal ragazzo Giuseppe Zorzutti, di 10 anni, abitante in Strada del Friuli 489, il quale ha segnalato loro che nei pressi di casa sua, abbandonata su un prato, giaceva una Breda. I rastrellatori hanno rimosso l'ordigno assieme a quelli prelevati dal terreno bonificato, e precisamente una granata, 3 spolette, 2 proiettili e 2 cartucce, per il cui ricupero hanno lavorato otto ore.

Il ragazzo Ante Milimovic, di 12 anni, profugo jugoslavo ospite del campo di San Sabba, ha avvertito la Polizia della zona che sulle falde del monte San Pantaleone erano abbandonati sei proiettili antiaerei.

Seduto a terra si stracciava le calze

La soffitta d'uno stabile del centro è stata teatro iermattina della improvvisa pazzia d'un fuochista cinquantenne. Levatosi dal letto, senza scambiare una parola con i congiunti l'uomo si è diretto in cucina, dove, con un paio di robuste manate, ha spezzato il tavolo mandando in frantumi tutti gli oggetti che vi erano deposti sopra. Poi si è seduto a terra e placidamente ha ridotto in brandelli le calze che aveva ai piedi. I suoi, temendo che la sua calma fosse presaga di una grossa tempesta, telefonavano alla CRI. Poco dopo i sanitari erano sul posto, e con molta diplomazia sono riusciti a convincere il pazzo a seguirli. Ma il fracasso provocato dall'alienato ha turbato i nervi di un altro abitante della casa: un grosso soriano, il quale, alla vista dei sanitari, si è inarcato e sbuffando e miagolando ha tentato di saltare loro addosso. Per lasciare via libera alla CRI, il nevrastenico micio ha dovuto essere chiuso in una stanza.

Un pazzo che potrebbe dare a più d'uno lezione di saggezza, è il giovanotto capitato alla CRI verso le 21: pacatamente egli ha detto di essere sulla strada della pazzia a causa dell'eccessivo bere. «Se piove, bevo un litro di vino; se tira vento un litro di grappa: sento che finirò col rovinar qualcuno». Era stato già al manicomio, e il rigido regime secco lo aveva salvato per quasi un anno. E' stato il solo barlume di lucidità che ha avuto: poi è ricaduto nella nebbia che ottenebra il ragionamento delle menti malate. E' stato accompagnato a S. Giovanni.

Chiude la lista dei pazzi, una vecchia signora, che fino a iersera abitava, sola, in un piccolo appartamento in via Rossetti. Verso le 23 i suoi vicini hanno udito dei rumori provenire dall'appartamentino della vegliarda. Sono corsi da lei, e l'hanno trovata intenta a lanciare contro i muri abiti, scarpe e ciabatte per allontanare un immaginario gatto nero che «le rideva in faccia e le beveva il latte». E' stata chiamata la CRI, e narrando le storie del suo gatto, «buono ma tanto dispettoso», la poveretta è finita al manicomio.

† Il 18 corr. spirò serenamente il

Prof. Giovanni Botteri

lasciando nel dolore, le SORELLE (assenti), i NIPOTI ed i parenti tutti che ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domenica 15 corr. alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

Il Preside e i Professori dell'Istituto magistrale «GIOSUE' CARDUCCI» e annessa Scuola Media annunciano, profondamente addolorati, il decesso del loro carissimo collega

Prof. Giovanni Botteri,

nobile esempio di educatore e maestro, fino all'ultimo sollo operoso per la scuola e fedele al dovere.

Trieste, 18 aprile 1951.

Venerdì 13 aprile 1951 si spense serenamente

Cornelia ved. Luzzatto

Ne dà il triste annuncio ai parenti ed amici il figlio ing. GINO e la nuora NAIR BOLAFFIO.

I funerali avranno luogo al Cimitero israelitico domenica 15 aprile alle ore 11.

† Lontano dai suoi cari decedeva a Marlia (Lucca) il giorno 11 corr. il nostro amatissimo

Cap. Francesco Scopinich

Comandante della S. N. Istria-Trieste a r.

Addolorati ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti le sorelle MILENA PANEK, STEFANIA ved. MACANOVIC, il fratello dott. GIOVANNI SCOPINIGO, il COGNATO, le COGNATE ed i NIPOTI.

Trieste, 14 aprile 1951

† Il 12 corr. cessava di vivere

Carlo Solazzi

Ne dà l'annuncio la desolata moglie VALERIA nata PRESTAR, i FIGLI, la SORELLA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 15 corr. alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 aprile 1951

† E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rina Visentini

ved. WIDMER

Ne dànno il triste annuncio ad esequie avvenute i figli GIANNI con la moglie IDA MONETA, ing. MASSIMO, MARIA ved. LOJ e l'adorata nipote MARINELLA con il marito ALFREDO COLOMBARI e la piccola DANIELA.

La cara salma riposa nel Cimitero di Trieste.

Milano-Trieste, 12 aprile 1951

† Il 12 corr. è spirata serenamente, munita dei conforti religiosi

Maria Schiavuzzi

ved. PINZAN

Ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e le vollero bene i parenti tutti, la signora RINA CUPIN e la famiglia MANFREDI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ricorrendo il I anniversario della dipartita del nostro caro e adorato

Sergio Mosetti

una S. Messa verrà officiata domenica 15 aprile alle ore 6.20 nella Cattedrale di San Giusto.

Ringraziamo tutti coloro che Lo ricordarono con una preghiera o con un fiore.

MAMMA e PAPA'

LA DISCUSSIONE SUL BILANCIO AL CONSIGLIO COMUNALE

HANNO BISOGNO DI AULE il «Da Vinci» e la scuola «Bergamas»

E' proseguita ieri al Consiglio comunale la discussione sul bilancio preventivo per il 1951, alla quale hanno preso parte quattro consiglieri, due della maggioranza democristiana e due comunisti. In assenza del Sindaco, la riunione era presieduta dall'ass. Visintin.

Ha parlato per primo il comunista Gombacci. Occupandosi del problema dei mercati cittadini, egli si è addentrato in una lunga e poco producente polemica con l'assessore alle finanze, accusando la Giunta di svolgere in questo settore una politica amministrativa antidemocratica, che favorisce gli interessi dei gruppi capitalistici. Ha rilevato l'assurdo che per, nello svolgere questa tesi, il cons. Gombacci ha ammesso e riconosciuto che gran parte dei suggerimenti da lui fatti l'anno scorso sono stati seguiti e realizzati dalla Giunta. A proposito dell'Aquario, il cons. Gombacci si è dichiarato contrario alla soluzione proposta dagli oratori precedenti (cioè di chiuderlo), ma ha sostenuto, al contrario, la necessità di ingrandirlo e potenziarlo: il pareggio del bilancio potrebbe essere raggiunto con l'aumento del prezzo d'ingresso.

Il secondo oratore, l'avv. Harabaglia (DC), ha messo soprattutto l'accento sull'assenza di ogni collaborazione da parte della minoranza, la quale si limita a svolgere, in tutti i settori dell'amministrazione, un'opera di critica negativa e demolitrice. Egli ha poi espresso la propria soddisfazione per i risultati raggiunti in questo ultimo anno, per cui il nuovo bilancio risulta molto migliorato rispetto al precedente. Toccando il problema del personale, egli ha espresso il proprio scetticismo circa la possibilità di ridurre questo capitolo di spesa: anche se sarà possibile diminuire il numero dei dipendenti (e non sarà cosa facile) si renderà certamente necessario aumentare gli stipendi. Per sanare il bilancio, bisognerebbe se mai incrementare le entrate, ma anche questo non è possibile perchè le leggi sulle finanze locali pongono dei limiti ben precisi a quelli che sono i cespiti comunali. L'avv. Harabaglia ha brevemente accennato anche all'imposta di famiglia, dichiarandosi in linea di massima contrario alla sua applicazione, in quanto essa verrebbe a gravare specialmente sui redditi fissi, che sono già abbastanza oberati. Infine, egli ha sollecitato un intervento presso il G.M.A. per ottenere una migliore sistemazione della Pretura, situata attualmente all'ultimo piano del Palazzo di Giustizia: ciò reca grave disagio alla cittadinanza, costretta a fare quattro piani di scale, mentre più adatta sarebbe la sede al pianterreno, attualmente occupata dalla P.C.

Dopo un breve intervento della cons. Casali (PC), che ha messo in rilievo alcune deficienze del settore assistenziale, ha preso la parola il prof. Gregoretti, capo del gruppo democristiano. Egli ha trattato il tema dell'istruzione, con particolare riferimento alle scuole medie. Premettendo di aver piena fiducia nell'opera dell'assessore preposto, prof. Sciolis, («nessun suggerimento — egli ha detto — perchè la situazione è stata certamente già vagliata e studiata in ogni suo aspetto»), il prof. Gregoretti ha sollecitato dei provvedimenti che pongano termine alla situazione insostenibile in cui versano, per mancanza di una sede adatta, l'Istituto tecnico «Da Vinci» e la scuola professionale «Bergamas». Egli ha rilevato che, mentre per le scuole elementari si sono già costruiti degli edifici nuovi, nessuna nuova costruzione è stata assegnata alle scuole medie: e per queste ci vorrebbero invece da quattro a cinque nuove costruzioni. Nel trattare questo argomento, il prof. Gregoretti non ha mancato di polemizzare con i rappresentanti sloveni, asserendo che, fatte le giuste proporzioni, i bisogni della scuola italiana a Trieste sono superiori a quelli della scuola slovena.

La seduta di ieri si è conclusa con un leggero anticipo sull'orario normale perchè vari consiglieri iscritti a parlare (in maggioranza comunisti) si sono tutti dichiarati impreparati a farlo. La prossima seduta si terrà martedì, alle 18.

Arruolamento femminile nelle Forze di Polizia

E' stato riaperto l'arruolamento femminile per un limitato numero di poliziotte nella P.C. Possono concorrere all'arruolamento tutte le donne nubili o vedove senza prole che abbiano i seguenti requisiti: Siano nate, ovvero siano residenti nella nostra Zona alla data del 10 giugno 1940, e abitino a Trieste (città); siano di età non inferiore agli anni 21 e non superiore al 35; abbiano una statura non inferiore a m. 1.60; siano in possesso di un titolo di studio non inferiore alla licenza di scuola media inferiore; siano di sana e robusta costituzione fisica e di moralità e condotta ineccepibili.

Le domande devono essere presentate all'Ufficio reclutamento della V.G.P.F., Palazzo di Giustizia, stanza 141, entro il 30 corrente, corredate dei seguenti documenti: titolo di studio originale o copia autentica di esso; certificato di residenza; situazione di famiglia (in duplice copia); certificato di stato libero; certificato del casellario giudiziale; certificato di buona condotta.

Le candidate prescelte dovranno frequentare un corso d'istruzione presso la locale Scuola di polizia.

Le cose più grandi di lui

Incantato dal dondolare di un'altalena del campo di giochi di piazzale Rosmini, il piccolo Fabio Tosolin, di 2 anni, abitante in via San Michele 10, si è messo a giocare iersera proprio nel raggio in cui l'altalena stava volteggiando. Ad un tratto però il piccino è stato urtato dal seggiolino, che l'ha atterrato. Soccorso prontamente dalla C.R.I., il Fabio è stato avviato all'ospedale, dove gli è stata medicata una vasta ferita alla fronte.

Da un cane randagio è stato addentato Duilio Zangale, di 12 anni, abitante in via Petronio 9, ed ha riportato una ferita da morso al piede destro.

DALLA LATTERIA ALLA FARMACIA i ladri come in casa propria

Nel giro di poco più di due mesi, ignoti ladri — forse sempre gli stessi — hanno commesso tre furti ai danni di tre esercizi allogati in via del Solitario 6. La lista dei danneggiati è aperta da Luigi Ritossa, titolare della rivendita tabacchi, al quale, il mattino del 31 gennaio, nel giro di un quarto d'ora, malviventi sottrarono all'incirca 400 mila lire, deposte in una borsa. Si era allontanato dal negozio per recarsi a prelevare i giornali all'A.DI.GI., e al ritorno aveva trovato la saracinesca forzata.

Stanotte, in un'ora imprecisabile, lo stesso guaio è capitato alla signora Olga Grappulin, di 55 anni, abitante al I piano dell'edificio, gerente della latteria sita al pianterreno, e al dott. Leone Postogna, di 37 anni, abitante in Strada per Longera 1, gestore della farmacia «Al Samaritano», che ha un ingresso in piazza Ospedale n. 8.

I ladri, entrati nella latteria, hanno aperto uno squarcio in una parete, raggiungendo così l'ufficio della farmacia. La Grappulin e il dott. Postogna si sono accorti del furto nel riaprire i rispettivi esercizi, e si sono affrettati a telefonare alla Polizia. Emergenza e funzionari del reparto segnaletico erano poco dopo sul posto, ed hanno provveduto ad assumere tutti i rilievi. I ladri hanno aperto con chiavi false, o con grimaldelli, le due serrature laterali della saracinesca che protegge l'ingresso della latteria. Trovatisi nel locale, essi hanno puntato a colpo sicuro verso un cassetto del banco, da dove hanno asportato 16 mila lire in contanti. Ma, evidentemente, essi, già in partenza avevano progettato di pigliare due piccioni con una sola fava, e così hanno intaccato la parete, dello spessore d'un mattone, che divide la latteria dall'ufficio, praticandovi un foro del diametro di una quarantina di centimetri, proprio dove ha inizio il muro del gabinetto di decenza della latteria. Nei pressi del foro, nell'ufficio della farmacia, è situata una cassapanca, sulla quale, per infilarsi nel piccolo ambiente, i ladri devono essersi appoggiati. E' stata infatti rilevata un'impronta: inutile, perchè è l'impronta d'una mano coperta da un guanto di gomma. I malviventi hanno forzato la serratura del cassetto centrale della scrivania, dove — fortunati, oltre a tutto — hanno rinvenuto la chiave per aprire i quattro cassetti laterali, in uno dei quali erano contenute 150 mila lire, che hanno naturalmente intascato. Hanno poi forzato la serratura d'un armadio a muro, nel quale però non hanno trovato niente che li interessasse, e spalancato lo stipo d'un mobile libreria, anche quello contenente merce per essi di scarso interesse. Non contenti delle 166 mila lire intascate, i ladri hanno aperto la porta scorrevole attraverso la quale si accede alla farmacia e, aperta la cassa, hanno trovato da arraffare altre duemila lire. Altro non c'era, e rinchiusa la porta alle spalle, sono ritornati nell'ufficio, hanno riattraversato il foro e la latteria, per raggiungere nuovamente la strada. Non hanno abbandonato alcun ferro del mestiere. Il dott. Postogna lamenta un danno complessivo di 155 mila lire e la Grappulin di 22 mila lire.

Un'autolettiga della C.R.I. è accorsa alle 13 al Ponte della Fabra, dove il portalettere Luigi Iain, di 64 anni, abitante in via Pondares 5, nell'attraversare la strada era caduto ferendosi alla fronte. E' stato accompagnato all'ospedale.

Urtata una pentola d'acqua calda, Adriana Zoppolato, abitante in via Genova 21, si è rovesciata addosso il contenuto, riportando ustioni di II grado al braccio e alla mano destra. E' stata medicata alla C.R.I.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 18.30, alla Scuola medica ospedaliera, lezione del prof. C. A. Lang su «Patologia della morte improvvisa dell'infanzia». — Ore 18, al Ricreatorio «Toti» di S. Giusto proiezioni cinematografiche dell'A.I.S. — Ore 20, all'A.L.U.T., consueto trattenimento settimanale. — Ore 20, al Circolo «Pittoni», via S. Francesco 4, trattenimento sociale. — Ore 20.30, al Circolo A.C.L.I. di via Navali 1, riunione sociale a conclusione della «Settimana di Sezione».

★ DOMANI: Ore 11.30, nella Cappella S. Michele a S. Giusto, adunanza generale della Confraternita del Ss. Sacramento di S. Giusto.

★ Lunedì, alle 19, in sede del C. A.I., convocazione dei partecipanti al Congresso in Sicilia.

★ Presso la sede dell'A.L.U.T., via Università 5, è in visione il bando di concorso per l'assegnazione di tre borse di studio per la Danimarca, riservate a laureati non anteriormente l'anno accademico 1940-41.

★ Movimento delle malattie contagiose dal 1.o al 10 aprile: difterite 2 casi, scarlattina 7, febbre tifoidea 2, morbillo 23, varicella 14, pertosse 8, parotite 41.

Movimento sociale italiano. Domani, domenica, alle ore 10, al cinema Impero, parlerà la signora Rachele Ferrari Del Latte. La manifestazione è pubblica.

Il collegio arbitrale per i salari minimi terrà udienza presso l'Ufficio del lavoro sabato 21 aprile, alle ore 10. Sarà pure esaminato il trattamento economico concernente i dipendenti da artigiani vulcanizzatori non aderenti ad associazioni sindacali di categoria.

STATO CIVILE

del giorno 13 aprile 1951

Nati 7, morti 18, matrimoni 11.

MORTI: Pintersich in Colaucich Irma a. 64; Coretti Caterina a. 62; Vidari Vincenzo a. 74; Vecchiet Giuseppe a. 66; Schiavuzzi in Pinzan Maria a. 76; Spazzapan Loredana m. 17; Tamaro in Godina Anita a. 45; Cobol Antonio a. 70; Solazzi Carlo a. 66; Luzzatto in Luzzatto Cornelia a. 88; Botteri Giovanni a. 67; Marchioli Silvio a. 62; Matassi Giovanni g. 24.

MATRIMONI TRASCRITTI: Martini Silvano impiegato con Milocco Antonietta impiegata; Rovatti Ruggero impiegato con Zigante Maria assist. sanit.; Vianello Emilio autista con Biasi Amelia casalinga; Gentile Arcangelo meccanico con Prete Silvia commessa; Rigotti Bruno macchin. nav. con Vidonis Miranda impiegata; Bibbiani Osvaldo ferroviere con D'Angelo Franca casalinga; Giacomini Silvio gruista con Lovero Anita casalinga; Spernich Attilio marinaio con Doloni Maria casalinga; Zulian Paolo elettrotec. con Stabile Colomba casalinga; Cacciapaglia Giuseppe viagg. comm. con De Vecchi Liliana casalinga; Zaccaron Albino muratore con Rupil Maria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.0, minima 10.0; pressione 758.8 stazionaria.

Oggi: S. Tiburzio, Valeriano, Massimo. — Il sole sorge alle 5.23, tramonta alle 18.49. La luna sorge alle 10.15, tramonta alle 2.3.

Maree: OGGI: bassa ore 10.40, cm. 23 sotto il l. m.; alta ore 19.30, cm. 21 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per le medie inferiori: «Botta e risposta». 12: Musiche gaie; 12.20: Musiche da teatro; 13: Giornale radio; 13.25: Ritmi e canzoni; 14.10: Canti di cow-boys; 14.30: Vecchi motivi; 14.50: Chi è di scena? 17.30: «La moglie del dottore», tre atti di Silvio Zambaldi; 19: Orchestra Donadio; 19.20: Musica da ballo; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.20: Canta il duo Fasano; 20.33: La R.A.I. alla Fiera di Milano: trasmissione dall'auditorium della Fiera — «Zig-Zag»; 21.15: Intermezzi di Brahms; 21.30: Orchestra Angelini; 22: Le streghe al Festival — corrispondenza di Giorgio Altarass; 22.7: Pagine scelte dal «Don Pasquale», di Donizetti; 23.10: Giornale radio; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.40: Orchestra Fragna; 16.30: Resurrezione di Cristo di A. Juvenco; musiche pasquali per organo, di Scheidt, Buxtehude, Pachelbel, Walther, Seeger; Al Vescovo felice sulla Pasqua, di V. Fortunato; Confessioni e colloqui, di Scipione; musiche romantiche per complessi strumentali da camera; «Gli allegri pezzenti», di R. Burns; 18.35: Orchestra d'archi Savina; 19.26: Musiche richieste; 22.15: «La notte di Bertil», radiodramma di G. D. Giagni.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Nicelli; 14: Musiche richieste; 14.30: Musiche dell'America latina; 16.30: Orchestra Filippini; 17: Concerto sinfonico, diretto da B. Bogo; 18.40: Radiosport; 20.58: «Fanny Essler», operetta in tre atti di G. Strauss.

TERZO PROGRAMMA

21: La Fiera letteraria; 21.45: Concerto sinfonico, diretto da C. Krauss; 22.25: Lirici greci, letture.

LA FUGA DI UN FUOCHISTA DELLE FERROVIE TITINE

In Jugoslavia è ritornata soltanto la tuta bisunta

Per raggiungere la libertà, i cittadini jugoslavi hanno ormai adottato il sistema dei treni. Il macchinista che la sera del 17 marzo staccò la locomotiva da un convoglio in sosta per il controllo di polizia alla stazione di Repentabor, e all'insaputa del fuochista che continuava imperterrito ad alimentare le caldaie raggiunse la nostra zona, portandosi dietro anche la sua giovane moglie, in precedenza occultata nel tender, ha fatto testo. Cinque giorni dopo, un altro macchinista, e precisamente quello del merci 941 T, piantava la trainata sui binari di Poggioreale del Carso, rendendosi irreperibile. Come già a suo tempo riferito, il primo ferroviere fuggiasco aveva gettato l'allarme nella zona di Poggioreale con il fischio lacerante della vaporiera che chiedeva via libera; soltanto allora il fuochista ch'era assieme a lui s'accorse che qualcosa non andava, e a Poggioreale si affrettò a spiegare al delegato del suo paese che, in quella clamorosa fuga, egli non c'entrava per niente.

Fu creduto o non fu creduto? Entrambe le supposizioni sono possibili, perchè quella sera stessa il fuochista fu rimandato in territorio jugoslavo con quella stessa trainata, e per qualche settimana non lo si vide più a Poggioreale, dove, assolutamente inaspettato, è giunto ieri alle 12.30 su un convoglio merci — il 948 T — proveniente da Repentabor. Appena il treno si è arrestato sul secondo binario, il fuochista — un giovanotto di 23 anni — è balzato a terra, si è liberato della tuta unta e annerita che aveva addosso, rimanendo in un dimesso abito scuro. Rivoltosi a un ferroviere, il giovane allontanandosi dalla sua tenuta di lavoro abbandonata sui binari, ha chiesto un pezzetto di sapone per lavarsi. Poco dopo, pulito e sorridente, egli è riapparso sotto la pensilina, annunciando con candita fermezza che non intendeva più ritornare indietro. Il macchinista che aveva guidato il convoglio lo stava a guardare con gli occhi fuori dalle orbite, e il disinvolto fuggiasco lo ha invitato, senza convincerlo, a seguire il suo esempio. Poi il fuochista si è diretto al vicino ufficio di Polizia, i cui agenti l'hanno accompagnato ad Opicina Campagna dove funziona l'apposito ufficio che espleta le numerose pratiche dei clandestini.

Il fuochista ha narrato che la notte in cui il suo collega fuggì, egli ritornò tranquillo al di là della Morgan, ritenendo che la sua precisa dichiarazione l'avrebbe scagionato da eventuali provvedimenti a suo carico. Ma si era ingannato: appena sceso dal treno, egli è stato fermato dalla difesa popolare e relegato in un carcere, dove l'hanno tenuto per una decina di ore. Presagendo che il futuro per lui non sarebbe stato senza guai, egli ha deciso di fuggire e riparare nella nostra città, dove vive una sua zia.

SPETTACOLI

La stagione sinfonica

S'inizia stamane, alla biglietteria del Teatro Verdi, la prenotazione per gli abbonamenti alle manifestazioni musicali «Primavera 1951», comprendenti il concerto celebrativo del centocinquantenario del Teatro, la «Messa da Requiem», nel cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi, e sei concerti sinfonici.

Il pianista Pertile al Centro universitario

Oggi alle ore 20.30, nell'Aula Magna della vecchia Università, avrà luogo, sotto gli auspici del Centro universitario musicale, il secondo concerto pianistico del ciclo dedicato agli autori romantici. Il concerto, affidato al pianista Vincenzo Pertile, comprende il preludio, corale e fuga di Franck, la sonata in do minore op. 11 di Beethoven, tre mazurche e la fantasia in la min. op. 49 di Chopin, e gli studi sinfonici op. 13 di Schumann. Per la prenotazione e la vendita dei biglietti, rivolgersi alla Libreria Cappelli (telef. 80-17) e alla portineria della vecchia Università, via dell'Università 7 (telefono 53-27).

La banda del "Padovan,, stasera all'Auditorium

Per celebrare il primo lustro di attività, la banda degli allievi del Ricreatorio comunale «G. Padovan», diretta dal maestro Virgilio Vianello, sosterrà stasera alle ore 20.30, all'Auditorium del G.M.A. (gentilmente concesso) un concerto di musica operistica. La sala sarà aperta al pubblico (entrata B) dalle ore 20. Ingresso libero.

Cinema per studenti al C.C.A.

Questo pomeriggio, alle 18.30, avrà luogo l'annunciata proiezione per gli studenti medi, iniziale del ciclo «Le scuole nazionali del documentario». Verranno proiettati due documentari americani di grande rilievo: «The river» (1938) di Pare Loretz sul Mississipi, e «La battaglia di Russia» (1944), di Frank Capra e Litvak (della serie «Perchè noi combattiamo»). Le iscrizioni si ricevono nella segreteria del C.C.A. (via S. Carlo 2) fino all'ora della proiezione.

«Il piccolo re» al CRAL chimici

Oggi alle 20.30 la Sezione filodrammatica del CRAL chimici-petrolieri darà nella sede di via Conti 11 la sua prima rappresentazione con la commedia «Il piccolo re», tre atti di G. Romualdi.

"Il trionfo del diritto,, al CRAL poligrafici

Al CRAL poligrafici e cartai (via Trento 2) il Teatro d'arte dello stesso CRAL replicherà questa sera alle 20.30, a grande richiesta, «Il trionfo del diritto», commedia in tre atti di Nicola Manzari. In preparazione «No fidarte, Rosina», tre atti dialettali di A. Pittani.

«Buio a mezzogiorno». Oggi «La voce dell'America» metterà in onda, dalle 20 alle 21, una riduzione in lingua inglese del dramma «Darkness at Noon» («Buio a mezzogiorno»), tratto dall'omonimo romanzo di Arthur Koestler. La trasmissione potrà essere ascoltata sulle seguenti lunghezze d'onda: medie: m. 379, m. 251; corte: m. 49, 48, 41, 31, 30, 25, 24, 19,16, 13.

Teatro dei piccoli

Il Teatro dei piccoli di Carlo Fiorello darà domani, alle 10.30, al Cinema «Alabarda», una rappresentazione straordinaria con la novità: «Le tentazioni d'Arlecchino», di Carlo Fiorello.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Grande Compagnia spettacoli internazionali Dapporto con la rivista «Snob» di M. Galdieri. (Turno palchi B).

EXCELSIOR. 15.30, 17.50, 19.50, ult. 21.50: «Piccole donne» con June Allison, Peter Lawford, Margaret O'Brien, E. Taylor. E' un capolavoro Metro in technicolor.
NAZIONALE. 16: «Dio ha bisogno degli uomini», un film di Jean Dellanoy, con Pierre Fresnay, Madaleine Robinson. Distr. Lux Film. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Mercanti d'uomini» con Riccardo Montalban e George Murphy. E' un film Metro. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14: Il più completo e terrificante film sulla bomba atomica con Brian Donlevy e Tom Drake: «La morte è scesa a Hiroshima».
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30). Ult. 22: Il film del giorno sul problema del giorno: «Persiane chiuse», i segreti del peccato attraverso un dramma delle coscienze. Proibito ai minori di 16 anni. Precede Incom con la partita completa di calcio Italia - Portogallo.

ALABARDA. 15.30: «I tre moschettieri» colosso Metro in technicolor, con Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson e Van Heflin.
ALABARDA. Domani alle 10.30: Mattinata dei piccoli. I celebri burattini di Fiorello. Grande successo.
ARMONIA. 15.30: «Questo mio folle cuore» con D. Andrews, S. Hayward. Capolavoro di Samuel Goldwyn. Nuovo varietà Comp. Angelino.
GARIBALDI. 14.30: «Il ladro di Venezia» con Maria Montez, Paul Christian, Massimo Serato.
IDEALE. 15.30, ult. 21.45: Un sorriso, una lacrima, una canzone fuse in una delicata vicenda: «Le due suore» con Loretta Joung e Celeste Holm (Fox Film).
IMPERO. 16, 18, 20, 22: «Canzone di primavera», un inno alla bellezza, alla gioventù, all'amore. Precede Cinesport 104 con la partita Italia - Portogallo.
ITALIA. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Cenerentola», l'insuperabile capolavoro di Walt Disney, in technicolor (R. K.O.).
CINE DEL MARE. 15.10: Documentari scientifico-popolari sovietici: «La fabbrica del grano», «Essi vedono di nuovo», «Mosca socialista», a colori.
SAVONA. 15: «L'ispettore generale», un technicolor comico-musicale Warner con Danny Kaye.
VIALE. 14: «I racconti dello zio Tom», l'ultima meravigliosa creazione di Walt Disney, in technicolor. Seguirà: «L'isola delle foche», documentario a colori. Domenica dalle ore 10.
VITTORIO VENETO. 16: «L'isola sulla montagna» Van Johnson, June Allyson, Thomas Mitchell. E' un gioiello della Metro Goldwyn Mayer.
AZZURRO. 16: «La quercia dei giganti», supertechnicolor Universal. Grande successo.
BELVEDERE. 15.30: «La lunga attesa», appassionante storia d'amore con Clark Gable, Lana Turner. Colosso Metro.
FERR. SAN VITO. 16: «Notti argentine», grande successo. In technicolor.
MARCONI. 15.30: «Giubbe rosse», grandioso technicolor di Cecil B. De Mille, con G. Cooper e P. Goddard.
MASSIMO. 16: «Tarzan e le schiave», lotte mortali contro nemici implacabili con Lex Barker e Vanesse Brown. (R.K.O.).
NOVO CINE. 14: «I racconti dello zio Tom», l'ultima meravigliosa creazione di Walt Disney in technicolor. Seguirà: «L'isola delle foche» documentario a colori. Domenica dalle ore 10.
ODEON. 16: «Tifone sulla Malesia», un technicolor con Dorothy Lamour e Robert Preston. Regia Luis King. Segue Incom con la partita Inter-Milan.
RADIO. 15.30: «Al cavallino d'oro», il più gaio spettacolare technicolor con Betty Grable e Dick Haynes.
VENEZIA. «Simbad il marinaio», in technicolor, D. Fairbanks, M. O'Hara.
VITTORIA. 16, ult. 22: «Capitan Furia» con Brian Aherne, Victor Mc. Laglen, Paul Lucas, Virginia Field.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

GITE CIT

SAPPADA domenica ore 5.15.
VILLACO - KANZEL sabato ore 7 nonchè 15.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).

PRENOTAZIONI:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Consorzio fra Pescatori della Zona di Trieste

Società Cooperativa a gar. lim.

I signori soci del Consorzio sono invitati ad intervenire ad una riunione che verrà tenuta lunedì 30 aprile alle ore 17 presso la sede del Consorzio, Piazza Venezia n. 4.

IL COMMISSARIO

La «destra» e la «sinistra»

LE PAROLE hanno la loro buona o cattiva fortuna: proprio come gli uomini. Ve ne sono di quelle che, nate di nobile lignaggio, sono cadute talmente in basso da non poterci quasi più pronunziare in un'accolta di persone non proprio volgari. Ad esempio la parola «drudo»: la quale, attinta dal germanico-anglosassone treu = true e nobilitata, per non dire proprio altro, da Dante, porta con sè niente meno che il triplice senso della fedeltà, della lealtà e della verità. Prendiamo per converso, la parola «Ministro». Assunta oggi tanto in alto, essa affonda la sua modesta radice in un latino minor, che le dà l'altrettanto modesto significato originario di servo, «famiglio», «domestico». Casi dell'uno e dell'altro genere sono, superfluo dirlo, numerosi in tutte le lingue. Ebbene, la breve storia che qui m'accingo a narrare, potrà rivelare ai miei lettori parecchie cose, alle quali molto probabilmente non hanno mai pensato; for'anche, chi sa?, indurli a fare pensare un poco anche su qualche argomento di bruciante attualità.

Sia intanto detto subito: tolti due soli casi, non conosco nella stirpe indoeuropea né in alcun'altra, che destra abbia mai avuto altro significato se non buono, e sinistra altro significato se non cattivo. I due casi sono costituiti dalla svastica indiana (non così la tibetana), che, nonostante gli uncini volti a sinistra, significa propriamente «benessere»; e dall'arte divinatoria romana, che considerava di buon augurio il segno di sinistra, semplicemente perchè, esigendo il rito che l'augure si volgesse verso mezzogiorno, l'oriente, donde le fonti del buon augurio, gli veniva a sinistra. In tutti gli altri casi, l'equivalenza tra destra-bene e sinistra-male è assoluta.

Presso i Greci, tale doppia equivalenza, già predicata dai Pitagorici, viene confermata dalla autorità di Platone e di Aristotele. In una famosa lamentela orfica d'oro, si raccomanda all'anima del defunto: «A sinistra delle case dell'Ade, troverai una sorgente — non t'avvicinare!». Siamo, come si vede, al famoso «bivio» (già presente nel mito ercolico), di fronte al quale le anime si sarebbero trovate, appena giunte nell'oltretomba: bivio richiamato anche da Cicerone nelle Tusculane e da Virgilio nel sesto dell'Eneide. Una via larga si apre, a sinistra, per i malvagi; una stretta a destra per i buoni. E qui il pensiero cristiano non potrebbe essere più evidente. S'intende d'altra parte, che l'augure greco, come quello che traeva gli auspici volto verso settentrione, accoglieva come di buon augurio soltanto i segni della parte destra.

Ma anche fuori del dominio religioso, la «destra» greca (dexiós) rappresenta sempre la parte migliore. E' «destro» il conveniente, l'accorto, il prudente, il saggio; è «sinistro» (aristerós) l'inetto, il goffo, l'imprudente, lo stolto. Similmente, tolto per le parte che ne detto il solo settore della divinazione, presso i Romani. Porgere la destra (manus dextera) è il segno d'amicizia; stringere solennemente destra con destra (dextras iungere) è simbolo di devozione, di fedeltà, di alleanza tra popolo e popolo (così anche presso i Greci). Porgere la destra (dextram porrigere) è atto di bontà soccorrevole. «Destro tempore» significa «in stagione propizia». Abilità, accortezza, dirittura, intelligenza, sagacia, costituiscono l'atmosfera della «dexteritas».

[illegible]

del Cristo. S. Agostino interpreta la «destra» come «amore di Dio» e «aspirazione verso la vita eterna»; la «sinistra», invece, quale «vanità e cupidigia di questo mondo». Per S. Tommaso, «destra» è la parte della Sapienza, rappresentata dal candelabro; «sinistra», la parte dei beni temporali, rappresentata dalla «mensa» della proposizione. E anche qui mi pare che basti.

L'età media arricchisce ancora la «destra» di nuovo significato. Fondendo insieme i valori di dexter (destro) e di rectus — directus (retto: fisicamente e moralmente) crea la parola «diritto» (franc. «droit», spagn. «derecho»), onde la lingua germanica e le anglosassoni trarranno i loro «Rechts» e «right».

La prima aperta valutazione della «sinistra» sulla «destra», se pure da principio ristretta al solo campo politico, si deve alla rivoluzione francese. (I whigs e i tories inglesi non hanno linguisticamente nulla a che vedere con «sinistra» o con «destra»). Così, dal giorno in cui il Terzo Stato fu costretto, per ragioni di protocollo, a prender posto, come inferiore agli altri due, alla sinistra del re Luigi (5 maggio 1789), la supremazia della sinistra venne perentoriamente affermata. E tuttora, come tutti possono constatare, continua ad affermarsi ampliata a tutto il campo sociale; invero tanto più perentoria quanto più violenta e tirannica.

Nonostante ciò, la «destra» conserva, in tutti i Paesi civili, un predominio intellettuale e morale, che le perdite subite nel campo politico e sociale sembrano aver soltanto servito a metterle maggiormente in rilievo.

[illegible]

stehen» (capir alla rovescia o in cattivo senso), ecc. E ed un inglese: da una parte «right», su per giù nel medesimo uso del tedesco; e dall'altra, «left», nelle espressioni «left-handedness» (goffaggine), «left-witted» (stupido, sciocco), «left-handed» (di cattivo augurio, figurat.) ecc. La risposta non sarà dubbia da parte di nessuno.

Conclusione di questo mio discorso? La tragga come vuole il lettore. Quanto a me, ero con la «destra» greca, romana, cristiana, e per i suoi luminosi millenari sviluppi. E m'auguro che possa un giorno essere realizzata, anche nel campo politico-sociale, da qualcuno che senta, non davvero il rossore o la paura, ma l'alto onore del passato e tutta la responsabilità verso l'avvenire che porta con sè il nome di «destro».

GUIDO MANACORDA

SOLDATI DEL CORPO DI SPEDIZIONE INGLESE ALLE PRESE CON IL FANGO COREANO, SULLE STRADE CHE LE RECENTI PIOGGE HANNO RESO QUANTO MAI IMPRATICABILI

NELLE LETTERE DI PASTEUR
la passione del grande scienziato

Quarant'anni di geniali esperienze - Ostilità di colleghi, entusiasmo di fedeli - Contro l'ignoranza e il fanatismo scientifico

IL NOME del Pasteur è immortale; tuttavia non molti hanno una nozione esatta dell'uomo e della sua opera. I più lo credono un medico, che ha scoperto una cura efficace contro il contagio rabico. La realtà è diversa. Luigi Pasteur non è mai stato medico, bensì chimico e biologo e le sue scoperte e applicazioni scientifiche abbracciano un campo assai vasto. Su certi argomenti le sue ricerche gettarono veramente una luce nuova, come quando dimostrò sperimentalmente la falsità della ipotesi della generazione spontanea dei germi; dimostrazione che invero avevano data Redi e Spallanzani molto tempo prima, ma che tuttavia aveva bisogno di conferma.

Il Pasteur cominciò ancor giovanissimo a studiare il fenomeno delle fermentazioni ed ebbe l'intuizione che appunto nei microrganismi delle fermentazioni si dovrebbe trovare la prima manifestazione del fenomeno vitale. Tutta la sua enorme opera e i suoi scritti sono stati raccolti in altrettante serie quante furono le varietà della sua attività scientifica: la cristallografia, i fermenti, le malattie «virulente». Anche senza la preziosa invenzione del vaccino antirabico, il Pasteur resterebbe famoso per i vantaggi arrecati a talune industrie, per esempio quelle del vino e della birra, dell'allevamento del baco da seta e degli animali domestici soggetti al «carbonchio». Oggi, in aggiunta alla «Corrispondenza» già pubblicata, la *Révue de Paris* fa conoscere un certo numero di lettere inedite che contribuiscono a illuminare meglio l'uomo e la sua opera.

Già in una sua lettera del 27 febbraio 1862, al colonnello Favé, aiutante di campo di Napoleone III, il giovanissimo scienziato preannunziava, con un lampo di genio, la teoria della natura microbica di molte malattie. Rallegrandosi che il Favé avesse parlato all'Imperatore delle sue ricerche sulla «cosiddetta generazione spontanea», il Pasteur si diceva convinto che «i fenomeni della fermentazione sono vicini a quelli della vita e forse più vicini a quelli della morte e delle malattie, soprattutto delle malattie contagiose».

L'Imperatore non solo concesse al Pasteur i mezzi per ampliare il suo modesto laboratorio, ma si interessò, con molta intelligenza, alle sue esperienze sui microrganismi. Il 22 marzo 1863, infatti, il Pasteur scriveva al colonnello Favé:

«Vedo che comprendete la novità dei resultati a cui sono giunto... Col tempo spero poter dimostrare che Dio ha attribuito agli essere più infimi della creazione qualità straordinarie... Posseggo oggi in modo chiarissimo il segreto dei fenomeni della fermentazione e della putrefazione, e mi trovo preparato per affrontare il grande mistero delle malattie putride (infettive).

Giovedì al ricevimento alle Tuileries, il sig. Dumas mi ha fatto l'onore di presentarmi all'Imperatore. Egli mi ha parlato con interesse dei miei lavori... Ho assicurato l'Imperatore che tutta la mia ambizione era di arrivare a conoscere le cause delle malattie putride e contagiose. L'Imperatore ha approvato le mie direttive ed ha aggiunto d'essere persuaso che dei piccolissimi esseri viventi potessero aver parte nello sviluppo delle malattie. Ha parlato della malaria nella Campagna Romana, ed ha citato in questo argomento alcuni fatti curiosi da lui osservati».

Il Secondo Impero cade sotto i colpi del poderoso esercito prussiano e il Pasteur lascia Parigi per rifugiarsi verso il confine svizzero. Scrivendo da Arbois al suo collaboratore Raulin, lo scienziato attribuisce le sconfitte francesi alla decadenza della cultura, d'accordo in questo col Rènan.

«Noi paghiamo il fio — scrive — di cinquant'anni di oblio profondo delle scienze e di tutto ciò che può contribuire alla diffusione dei lumi... Vedete che cosa è accaduto per la questione dei bachi da seta... Quale vergogna l'ignoranza di persone che pure erano interessate a conoscere la verità, e quale umiliazione nell'aver trovato a 600 miglia dalla Francia (in Italia) uomini molto più illuminati! Basta; tutto ciò mi fa male. Vorrei che la guerra durasse fino nel cuore dell'inverno, affinchè quei barbari morissero di fame, di freddo, di malattie. D'ora innanzi tutti i miei lavori porteranno per epigrafe: *Odio alla Prussia, vendetta, vendetta*».

Come si vede l'altezza del pensiero scientifico non escludeva in Pasteur la passione patriottica.

Egli dovette lottare a lungo contro l'ostilità di molti medici, che lo vedevano con diffidenza invadere il loro campo. «Da un anno — scrive lo scienziato — non partecipo alle sedute della Accademia di Medicina di Parigi. La mia salute se ne risentiva. Un giorno, un chirurgo di quella compagnia mi sfidò, in pubblica seduta, a duello. Ma la verità ha fatto grandi progressi in questi ultimi anni».

Il fanatismo scienfico fu il grande avversario del Pasteur, il quale d'altronde, mentre rispettava le altrui convinzioni, non ammetteva le opinioni non confortate da alcuna prova. Una sua massima, del 1886, rivela il suo pensiero in proposito: «Nelle scienze, certuni hanno convinzioni, certi altri solo opinioni. La convinzione presuppone la prova; le opinioni si basano molto spesso soltanto su ipotesi».

La sensibilità dello scienziato traspare sopratutto dalle belle, poetiche espressioni che si trovano quando parla dei bambini. E' del 1892 questo commovente aforisma: «Quando mi avvicino a un fanciullo, provo due sentimenti: uno di tenerezza per ciò che è presentemente, uno di rispetto per ciò che può essere domani».

Si sa che il primo essere umano al quale il vaccino del Pasteur salvò la vita, fu un garzoncello alsaziano, che gli si affezionò tanto da non volerlo abbandonare mai più: egli è vissuto fino a pochi anni or sono.

Giunto al settantesimo anno il grande scienziato, lungi dall'appartarsi, si compiaceva ancora di vivere fra i giovani, per incitarli e per trarne a sua volta incitamento al lavoro e allo studio. Al presidente dell'Associazione degli studenti, Gastone Laurent, scriveva, in data 25 agosto 1893:

«La gioventù ha il privilegio di spandere, su tutto, il sorriso. La vostra lettera dà al mio settantesimo compleanno un carattere pieno di incanto. Essere amato dai giovani è la più grande gioia che possa provare il vostro vecchio Presidente, che è unito a voi ed ai vostri colleghi, con tutto il cuore».

L'insigne uomo sentiva ormai d'essere vicino alla fine della sua gloriosa giornata. Già qualche tempo prima scrivendo al proprio nipotino, aveva trovato queste commoventi espressioni:

«Quando tu sarai grande, io non sarò più; ma almeno porterò meco, con un cuore pieno di speranze, il ricordo della tua culla e di quella della tua sorellina, e dei vostri sorrisi e sguardi che mi hanno tanto deliziato, e che continueranno, spero a deliziare ancora a lungo le vostre buone nonne e i vostri cari genitori».

L'attitudine a scrutare i misteri della vita e della morte e le ardue, appassionanti ricerche di laboratorio non avevano dunque mai attenuta in Pasteur i sentimenti della patria e della famiglia: lungi da inaridirgli il cuore, l'avevano forse reso più suscettibile di profonde e tenere emozioni. Avevamo già conosciuto in Pasteur il credente (è sua la famosa frase: «poca scienza allontana da Dio, molta riconduce a Lui»); il suo epistolario, arricchendosi di nuovi documenti, ci fa vedere anche un Pasteur partecipe delle tragedie della sua patria e aperto ai più semplici, insostituibili affetti domestici. La sua figura si completa e non viene diminuita per questo: anzi!

V. A.

IN TUTTE LE BARACCHE DEI PROFUGHI L'EFFIGE DEL CARDINALE MINDSZENTY

Centocinquanta ungheresi al mese attraversano la "Cortina di ferro,,

Solo una piccola parte di essi riesce a raggiungere, con l'assistenza dell'IRO, una definitiva sistemazione nelle Americhe o in Australia

Salisburgo, aprile

Al giorno d'oggi, in Austria, si trovano circa diciassettemila ungheresi fuggiti dal loro Paese dopo l'avvento comunista. Questi diciassettemila sono così suddivisi: 28 per cento, operai; 25 per cento, contadini; 20 per cento, impiegati, professionisti, intellettuali. Il rimanente 37 per cento, donne.

Questa gente viene ricoverata in appositi campi disseminati nell'Austria per così dire occidentale e costretta ad una vita tutt'altro che allegra. Chi attraversa la cortina di ferro, generalmente, vede l'America a pochi centimetri dal suo naso. Pensa di essere accolto festosamente, dunque, e di ricevere — ipso facto — un passaggio aereo per gli Stati Uniti dove giungerà accompagnato dalla aureola di ungherese che ha scelto la libertà. Ma la realtà è un po' diversa. Il profugo, prima di tutto, viene lungamente interrogato dal Servizio Segreto Americano al quale bisogna dettagliatamente raccontare i motivi della fuga, la vita che si conduceva in Ungheria, i rapporti politici che si avevano, i particolari stessi della fuga. E' un interrogatorio affettuoso, naturalmente, ma che talvolta irrita chi, dopo tante peripezie, quasi deve giustificarsi di questo. Poi, una volta soddisfatto il Servizio Segreto, il profugo viene avviato a uno dei diversi campi esistenti in Austria. E qui riceve l'abbraccio dei connazionali, le prime sigarette, un piatto di minestra, un posto in baracca. E' ben triste quel primo giorno, anche se scaldato alla fiamma di amici ritrovati, di nuove e affettuose conoscenze, di tante parole buone. E' un giorno triste e il profugo, alfine, azzarda la domanda. Chiede ai suoi compagni di baracca, cercando di dare alla sua richiesta un tono di quasi noncuranza: «Ma non si va in America?».

Prime delusioni

Allora gli diranno che l'America è ancora lontana e che deve accontentarsi, intanto, della povera baracca in Austria. Gli diranno che dovrà lavorare, guadagnarsi la vita, darsi d'attorno. E lui, preso dal primo scoramento, andrà col pensiero al suo paese, in Ungheria, ai suoi vecchi, a una ragazza che forse non vedrà più.

Ho trascorso alcuni giorni nel campo ungherese di Salisburgo e vi ho trovato qualche malumore. Tutti vorrebbero l'America da un giorno all'altro, è naturale. Non pensano alle difficoltà che tutte le emigrazioni hanno sempre offerto, non possono misurare le difficoltà burocratiche che debbono essere inevitabilmente risolte. E' ovvio, d'altra parte, che non tutti quei contadini e quegli operai scappano dall'Ungheria perchè in Ungheria c'è il comunismo; ma se ne vengono via, evidentemente, nella speranza di risolvere meglio il problema della vita, di avere la paga in dollari, la automobilina, la moglie americana. Non che la cosa sia biasimevole: tant'è vero che gli americani soccorrono anche questi poveri diavoli, con tutta la comprensione possibile, e pian piano riescono a metterli su una nave incamminandoli così verso la meta sognata. Ma i profughi hanno fretta, vorrebbero mettere le ali e rimproverano a tutti la loro posizione attuale, la baracca, il piatto di latta con la minestra, il lettuccio su quattro assicelle.

E le loro lamentele sono soprattutto indirizzate all'I.R.O. L'I.R.O., si sa, è una faccenda nata apposta per la sistemazione dei rifugiati politici, ma si poggia, evidentemente, su un sistema troppo lento e dispendioso. Basti pensare che quando il rifugiato riesce a partire significa che questo rifugiato, in sole spese burocratiche, è costato all'I.R.O. oltre seicento dollari, viaggio escluso. Seicento dollari in carta, timbri, inchiostro, corrispondenza da e per l'America, visite mediche, dattilografe e via discorrendo. E' per questa ragione che le partenze dei rifugiati verso i Paesi di definitiva destinazione non sono, come dovrebbero essere, in rapporto con il numero dei nuovi profughi che mensilmente arrivano in Austria e che si possono calcolare intorno ai 150.

Il rifugiato, poi, deve affrontare uno scoglio che egli non aveva preveduto di certo: le visite mediche, diecine di visite mediche minuziosamente compiute da specialisti ora per i denti, ora per l'intestino, i polmoni, la vista, lo sviluppo muscolare e via di seguito. Una via crucis incredibilmente ardua, lenta, difficilissima, al termine della quale il profugo si trova affetto da almeno una diecina di mali dei quali in vita sua non s'era mai occupato.

Si può parlare, a questo punto, di ciò che — come se quanto sopra non bastasse — avviene ai margini dell'I.R.O. come, di altra parte, avviene ai margini di tante altre cose, nella vita dei nostri giorni. Può succedere, cioè, che il Tale doveva partire il giorno X con l'aereo o con la nave. E quel Tale, di punto in bianco, riceve comunicazione che il posto per lui non è saltato fuori e che, pertanto, partirà la settimana dopo o il mese dopo o chissà quando. Vuol dire, in parole povere, che un altro è riuscito a partire al suo posto, un altro che forse avrebbe dovuto partire dopo sei mesi o dopo un anno. O come mai? Si tratta di dollari e di scellini, si tratta di manovre davanti alle quali, talvolta, persino l'I.R.O. è impotente. E' una storia di ordinaria amministrazione, è una storia banale di questo mondo.

Contenti lo stesso

Generalmente gli ungheresi, con tutte le difficoltà che abbiamo detto, riescono a emigrare nell'America del Sud, nel Canadà, in Australia e nel Venezuela. E vanno a fare, nel novanta per cento dei casi, i contadini. Magari erano impiegati di municipio, maestri elementari, viaggiatori di commercio. Ma potrebbero impiegarsi o avere una scuola senza conoscere lo spagnolo o l'inglese? Si rassegnano e vanno via contenti lo stesso. (Non sanno che un giorno, quando il mondo sarà finalmente in pace, torneranno alla loro Ungheria, ai loro villaggi, a Budapest, e solo quel giorno si sentiranno veramente liberi, veramente in pace.

Tributo di sangue

Passare la cortina di ferro fra l'Ungheria e l'Austria è difficile, sempre più difficile. Su cento fuggiaschi almeno trenta cadono sotto le fucilate dei gendarmi o fulminati dai cavalli di Frisia o imprigionati nel fascio dei riflettori. Il passaggio è più facile per quelli che risiedono nei pressi della frontiera e che perciò hanno avuto agio di studiare attentamente gli spostamenti della guardia (di solito una guardia ogni cento passi), il gioco dei riflettori, la dislocazione dei cani poliziotti. Sono molti, del resto, quelli che attraversano la cortina grazie alla complicità di una guardia o di un doganiere. Il treno che da Budapest scende alla frontiera austriaca viene minuziosamente ispezionato cinquanta chilometri prima del posto di dogana e i viaggiatori non muniti di regolare passaporto o di speciale permesso che conceda loro di recarsi in località vicine alla frontiera, vengono fatti scendere dal treno. Chi venga da Budapest, dunque, deve abbandonare il treno prima del controllo e affrontare gli ultimi cinquanta chilometri camminando attraverso la campagna.

Abbiamo detto che ne giungono in Austria, dall'Ungheria, circa 150 al mese. L'affluenza è più numerosa quando in Ungheria si diffonde la voce di una guerra. Questo avvenne tre mesi fa: e nel giro di due settimane giunsero in Austria oltre duecento ungheresi.

V'è anche chi — per errore o ignoranza — finisce nella zona russa anzichè in quella inglese o americana. I poliziotti austriaci, allora, vengono investiti dai russi di un compito assai ingrato: acciuffare il fuggiasco e consegnarlo al comando sovietico. E invece del piroscafo per l'America il profugo troverà un vagone sigillato sul quale farà un viaggio interminabile, senza fine, verso i lavori forzati a vita.

Nelle baracche ungheresi di Salisburgo, in tutte le baracche, c'è l'effige del Cardinale Mindszenty, il prigioniero misterioso. Tutte le sere i profughi si raccolgono davanti al ritratto di quell'uomo asciutto, soldatesco, e pregano lungamente, in piedi, tutti insieme. Poi scovano fuori un violino, una fisarmonica, e nelle squallide baracche s'accendono le voci dell'Ungheria perduta, accenti di passione, di vita. E anche queste musiche sembrano preghiera. Poichè l'America è quel che è, ma il nostro paese è il nostro paese.

NANDO SAMPIETRO

I FORESTALI DI BERLINO, TENUTI PER SEI ANNI SENZA FUCILI, HANNO AVUTO LE LORO ARMI RESTITUITE PER DECISIONE DEGLI ALLEATI. ECCO DUE GUARDACACCIA IN GIRO D'ISPEZIONE CON LE ARMI APPENA RICEVUTE

LO STUDIO DELLA PERSONALITA' UMANA

SISTEMI FREUDIANI AI CONCORSI STATALI

MAI come ai tempi nostri lo studio della personalità umana ha acquistato interesse, non solo per gli studiosi di psicologia, ma anche per coloro ai quali viene affidato il compito di scegliere tra la massa dei candidati il personale adatto a svolgere determinate mansioni. Si afferma infatti che le prove scritte e orali espletate nei concorsi normali possono fornire unicamente una più o meno esatta valutazione delle conoscenze tecniche, mentre si appalesa sempre più l'opportunità di conoscere l'individuo più profondamente di quanto egli stesso si conosca, penetrando nel suo subcosciente, infallibile registratore di ogni tendenza, spesso insospettata persino dal soggetto sottoposto all'esame.

Le indagini psicologiche di questo genere sono all'ordine del giorno negli Stati Uniti, e c'è chi sostiene che sarebbero particolarmente utili nei riguardi di coloro che intendono abbracciare la carriera politica, non escluse le persone che occupano posti di responsabilità nell'alta gerarchia statale. Intanto, nell'assunzione degli impiegati agli uffici pubblici e privati, e nell'ammissione degli allievi alle scuole aeronautiche, navali, militari e tecniche, i normali metodi di esame della vista, dell'udito, della velocità dei riflessi, nonchè le visite mediche tendenti ad accertare la perfetta funzionalità dei principali organi interni e l'assenza di malattie, sono spesso giudicati insufficienti, poichè il lato debole di un individuo fisiologicamente sano può avere la sua origine in particolari strutture psichiche.

O

Nello scrutare la psiche umana, gli studiosi americani distinguono generalmente tre «zone di operazione psicologica», dalle quali dipende il nostro comportamento nel mondo sociale: la prima, dinamica, può essere determinata senza eccessiva difficoltà dalla normale attività individuale, e rappresenta la cosiddetta «zona di censura», poichè comprende solo atti controllati dalla nostra volontà; la seconda, ricca di impulsi che di regola non confessiamo totalmente nemmeno a noi stessi, pur valutandoli nel nostro intimo, e, finalmente, la terza, in cui si agitano inafferrabili elementi che sfuggono al nostro controllo ed al nostro registro, i quali sono in definitiva le caratteristiche basilari del nostro temperamento, date da emozioni ancora irrealizzate e da impulsi istintivi che conferiscono colore inconfondibile ed energia intrinseca alla personalità, e, soprattutto, stabiliscono una netta differenziazione tra individuo e individuo.

Accettando in gran parte il metodo psicoanalitico di Freud, gli psicologi americani si valgono sempre più frequentemente dei sistemi investigativi che vanno sotto il nome di «proiezione immaginaria», per cui un soggetto, messo di fronte a situazioni che non fanno temere le conseguenze dei suoi atteggiamenti, agisce e si esprime in piena libertà, offrendo senza saperlo condizioni favorevoli per uno studio psicologico oggettivo. Tra i sistemi oggi in uso negli Stati Uniti, due hanno larga diffusione: l'esame di Rorshach ed il metodo della cosiddetta «interpretazione tematica».

O

Dieci tavole rappresentanti macchie vaghe, bilateralmente simmetriche, prive di una netta differenziazione di linee, forma o spazio, cinque in bianco e nero, e cinque colorate a tinte vivaci o sfumate, costituiscono i mezzi usati per l'esame di Rorshach. Il candidato viene invitato ad interpretare ciò che gli sembra di vedere, e le sue risposte forniscono allo psicologo elementi determinati, vale a dire, rivelano la influenza che su di lui esercitano la forma, il colore, l'intrinseco movimento ed i chiaroscuri di ogni disegno; alcuni, osservando una tavola, affermano di intravvedere una pelle d'orso, altri una carta geografica, altri ancora volti femminili o maschili, strani paesaggi o figure spettrali. La sintesi della personalità sarebbe data dal confronto delle risposte ottenute con apposite tabelle a disposizione dell'esaminatore, formate in base ai risultati di numerose prove sperimentali precedenti. Può sorprendere il fatto che, effettivamente, ad un dato genere di risposte corrisponde un tipo ben definito di struttura psicologica, con un oggettività ed un'infallibilità quasi matematiche, fino al punto che l'esame di Rorshach può essere usato anche in psichiatria per la diagnosi dei disturbi mentali, in quanto determinate risposte sono caratteristiche per specifiche forme di alterazione psichica.

«L'interpretazione tematica», proposta dal professor Murray della Clinica Psichiatrica della Università di Harward, si basa sul fenomeno per cui un individuo, invitato ad interpretare una situazione complessa, al di fuori della sua vita e dei suoi interessi personali, rimane così preoccupato di conferire alle sue risposte un carattere oggettivo, da dimenticare le sue «naturali difese» contro il mondo che lo circonda, ed è portato a rilevare, senza accorgersene, fantasie nascoste, timori, desideri e tracce di esperienze passate, nello stesso modo dello scrittore che nelle sue opere dà la sintesi delle impressioni conscie ed inconscie della propria vita. Al soggetto vengono sottoposti alcuni disegni — una ventina in tutto — che racchiudono una certa intrinseca drammaticità, ad esempio un bambino piangente raggomitolato sulla sponda di un letto, un uomo che corre voltando la testa per scorgere l'invisibile inseguitore, una giovane donna con una espressione di ansia sul volto, e, finalmente, un foglio in bianco, ed egli deve creare una storia basandosi su tali disegni. Beninteso, alcune di queste immagini potranno non provocare in lui reazioni degne di nota, ma altre toccheranno i tasti sensibili del suo animo, svelando preoccupazioni, ansie, timori e desideri impressi nel subcosciente. Lo studio comparato di migliaia di brevi storie narrate dai candidati, ha dimostrato che il contenuto dinamico delle risposte rappresenta quasi sempre la proiezione delle esperienze personali ed il riflesso dell'intimo mondo nel quale l'individuo vive, e può anche fornire, entro certi limiti, la misura della sua intelligenza e del suo sviluppo mentale. La pratica ha insegnato che se per timore o per altre ragioni, il candidato cerca di non dare ai disegni l'interpretazione cui sarebbe portato, le sue risposte rivelano ugualmente i tratti caratteristici della sua personalità.

Durante l'ultimo conflitto mondiale, quando la necessità di selezionare rapidamente il personale adatto a compiti delicatissimi aveva assunto particolare importanza, l'esame di Rorshach e «l'interpretazione tematica» diedero risultati che nessun altro metodo di investigazione psicologica avrebbe potuto fornire su scala così vasta, nonostante inevitabili inconvenienti e punti deboli che anch'essi presentano. Il principale di essi consiste nel fatto che anche gli esaminatori sono uomini i quali, pur avvalendosi di schemi prestabiliti, valutano le risposte secondo la loro propria psicologia e logica, senza contare che la loro presenza altera in modo più o meno sensibile la spontaneità del candidato, il quale suo malgrado subisce sempre l'influenza dell'esaminatore.

LEOCOS

AL FESTIVAL DI CANNES

Film svizzeri, americani e svedesi - Vivo successo de «Il cammino della speranza» - La produzione italiana è in testa

Cannes, aprile

Dopo aver partecipato ai diversi, elegantissimi ricevimenti di un Festival particolarmente interessante, trecento giornalisti, convenuti dai più lontani paesi, si sono sprofondati con piacere nelle poltrone della sala di proiezioni del palazzo che luci tenui e cangianti rendono incantevole. Nella serata inaugurale, all'ultimo momento, anzichè il film svizzero *Quattro in una jeep* è stato proiettato quello americano *Un posto al sole*. Ciò è bastato per far correre la voce che s'era voluto evitare di urtare la suscettibilità sovietica dando per primo un film in cui russi e americani si spiegano piuttosto con i pugni che con le parole.

«Ma tutti, anche i registi, possono subire una panne d'automobile» ha spiegato Leopold Lindtberg, arrivato in ritardi, e *Quattro in una jeep*, passato la sera seguente, ha avuto un successo assai vivo, anche se non comparabile a quello ottenuto a suo tempo da *La dernière chance* dello stesso regista. I quattro della jeep sono il francese, l'inglese, l'americano e il russo, che formano la pattuglia incaricata di sorvegliare la zona centrale di Vienna. Questi quattro soldati dal carattere così diverso, che passano dall'amicizia alla diffidenza, dalla bontà naturale alla fedeltà agli ordini, sono posti davanti al pietoso caso d'una giovane viennese, il cui marito è evaso dal campo dei prigionieri di guerra. I tre primi l'aiutano, malgrado la proibizione del loro capo ansioso d'evitare delle complicazioni tra gli stati maggiori alleati e ignorando l'attitudine che prenderà il loro camerata russo. Una lezione d'ottimismo, un atto di fede sui valori umani esce da questo film che fa onore alla produzione della Svizzera.

Il soggetto di un *Posto al sole* è preso dal noto romanzo di Teodoro Dreiser: «Una tragedia americana», già trattato in un film d'una ventina d'anni fa, con mezzi tecnici meno evoluti degli attuali. Se anche la storia non riesce a commuovere, il regista George Stevens è riuscito tuttavia a porre in evidenza il talento di Montgomery Clift e di Elisabeth Taylor — bellissima — che formano una coppia al cui confronto quelle già dette «ideali» passano in secondo piano.

Alf Sjöbert, il celebre regista del Teatro Reale di Stoccolma, ha presentato il film *La signorina Giulia*, tratto dall'omonimo dramma di Strindberg. L'azione si svolge nella notte di San Giovanni, la «notte bianca» dei paesi nordici. Mentre la natura e gli uomini sono in festa, una giovane castellana orgogliosa e autoritaria si lascia prendere dal suo cameriere. Al mattino, cosciente del suo fallo e del suo disonore, si uccide. La così difficile parte è affidata ad Anita Björk, chiamata la Michele Morgan svedese, che esce dalla stessa scuola che ha formato Greta Garbo e Ingrid Bergman. Con la sua interpretazione sobria e sfumata, essa dà al film gran parte del suo interesse.

Tra i corti metraggi ha avuto molto successo *Specchi d'Olanda*. I paesaggi immobili sono stati fotografati solamente per i loro riflessi nell'acqua, ed è l'acqua che, agitandosi, dà loro una vita qualche volta lugubre, qualche altra fantastica od umoristica. Ottenute tenendo la macchina alla rovescia, le fotografie si sono trasformate in quadri irreali e limpidi che hanno spesso una grande bellezza.

Mentre l'annunciato film jugoslavo *Otto Jupantchich* spariva misteriosamente dalla circolazione, uno scambio di lettere tra il comitato del Festival Internazionale e il capo della delegazione sovietica riusciva ad evitare un incidente che poteva divenire grave. La delegazione sovietica ha considerato che la proiezione del film *Quattro in una jeep* costituiva una violazione alle regole del Festival; ch'essa offendeva la dignità nazionale del popolo russo e il suo soldato, rappresentato sotto un aspetto sfavorevole nel piano morale, di fronte agli altri soldati. Al che il Comitato del Festival ha risposto che non avrebbe mai permesso di presentare il suddetto film se avesse ritenuto ch'esso costituisse un'offesa a qualsiasi paese; e in particolare al soldato russo, nel riguardo del quale la Francia prova lo stesso sentimento di rispetto che ha per gli altri soldati alleati.

L'Italia dal canto suo ha riportato giovedì un secondo successo con la presentazione del film «Il cammino della speranza», i cui protagonisti, Elena Varzi e Raf Vallone, sono stati calorosamente applauditi al termine della proiezione.

Al nono giorno del Festival, dopo la proiezione di «Miracolo a Milano» e de «Il cammino della speranza», molti critici ritengono che l'Italia si sia posta indiscutibilmente in testa per l'assegnazione del premio per la migliore selezione nazionale.

N. DALLA TORRE

LE FASI DI UNA GIGANTESCA LOTTA SECOLARE

Cancro e radioisotopi

Metodi diagnostici e mezzi terapeutici - Risultati incoraggianti - Una serie di interessanti osservazioni

NEGLI Stati Uniti oggi si ritiene, generalmente, che il cancro non rimarrà a lungo una malattia tanto misteriosa, e che fra dieci, venti o al massimo cinquant'anni, in seguito alle ricerche sempre più numerose, la secolare lotta sarà vinta. I segni incoraggianti non sono pochi; ciò che però ha suscitato le maggiori speranze di successo è rappresentato dall'impiego degli isotopi radioattivi.

Il dott. E. M. Lockard così ne parla nella «The Yale Review»: I radioisotopi vengono usati nelle ricerche e nelle diagnosi del cancro soprattutto perchè essi possono essere rintracciati nel corpo umano. Disintegrandosi, le loro radiazioni ionizzano gas, modificano la carica di elettrodi, oppure creano impulsi elettrici. Ora questi impulsi, per fare un esempio, possono essere contati con un rivelatore Geiger o con altri strumenti speciali. Uniti ad una determinata sostanza prima che sia introdotta nell'organismo umano, gli isotopi radioattivi permettono di rintracciare successivamente la sostanza stessa. Questo impiego particolare degli isotopi, quali materiali «traccianti», è divenuto tanto famoso da essere stato definito il più valido strumento di ricerca dopo il microscopio.

Quali «traccianti», gli isotopi permettono analisi biologiche sia qualitative che quantitative. Nel primo caso, la sostanza contenente l'isotopo può essere «seguita» ovunque vada, indipendentemente dalla forma chimica che può assumere; nel secondo, il quantitativo della sostanza può essere misurato. Uno dei più importanti problemi nel campo delle ricerche sul cancro è quello di determinare quali siano le sostanze del corpo necessarie alla formazione di un tessuto maligno. In queste particolari ricerche, vari composti vengono uniti agli isotopi, e l'assorbimento di questi da parte delle varie specie di tumori, viene poi misurato e studiato.

In tali esperimenti viene sfruttata non solo la rintracciabilità dei radioisotopi, ma anche altre due loro caratteristiche. Una di queste è che l'uso di piccoli quantitativi di isotopi non comporta alcun pericolo di radiazione nociva; l'altra caratteristica è data dal fatto che gli isotopi radioattivi, essendo chimicamente uguali agli isotopi stabili, vengono accettati senza distinzione dall'organismo. Lo studio dell'assorbimento di dosi traccianti di radioiodina da parte della glandola tiroide, per esempio, è possibile in quanto nè l'organismo degli animali, nè quello umano possono distinguere gli isotopi di iodina; in tal modo il radioisotopo entra ed esce dalla tiroide allo stesso modo dell'isotopo stabile.

I radioisotopi possono anche provocare il cancro. Nel campo delle ricerche cancerologiche, alcuni di questi isotopi vengono usati per produrre tumori maligni in animali da laboratorio e cercare quindi di far luce sul cancro dell'uomo. I radioisotopi vengono pure impiegati per diagnosticare e localizzare il cancro. In passato era difficile determinare la esatta localizzazione di un tumore al cervello per mezzo di segni esteriori sul corpo del paziente o dei raggi X. Ora, invece, iniettando al malato del fosforo radioattivo in quantità traccianti, e facendo affidamento sulla facoltà che ha il tumore di assorbire colla sua rapida crescita una maggiore quantità di fosforo rispetto ai normali tessuti circostanti che crescono più lentamente, i medici possono, usando un rivelatore, raffrontare la radioattività in varie parti del cervello e localizzare il tumore più esattamente di quanto era possibile prima.

I radioisotopi, infine, vengono usati in terapia per inibire o arrestare il cancro.

In campo terapeutico vengono impiegati non solo per il loro potere «tracciante», ma anche perchè posseggono altre due peculiarità. La prima di esse è data dal fatto che le radiazioni non hanno un effetto uniforme sui vari tipi di tessuti; i tessuti cancerosi, infatti, sono più sensibili alle radiazioni che non i tessuti normali. L'altra peculiarità consiste in una caratteristica comune sia ai radioisotopi che agli isotopi stabili; alcuni di essi hanno, quali elementi, un'affinità per certi tessuti: il fosforo, ad esempio, per le ossa e la iodina per la tiroide. Ciò ha fatto nascere la speranza di poter trovare una sostanza dotata di una tale affinità per i tessuti cancerosi, così che una quantità radioattivamente impregnata di essa possa venir depositata nel tumore maligno, in modo da ucciderlo.

La somministrazione orale o diretta di radioisotopi è ormai un metodo radioterapico riconosciuto, e in taluni casi anche il più efficace. La radioiodina e il radiofosforo si sono infatti dimostrati efficaci nel trattamento di forme non cancerose di ipertiroidismo e policitemia (stato anormale dei tessuti produttori del sangue); meno efficaci nel trattamento del cancro della tiroide e della leucemia (cancro dei tessuti produttori di sangue). Questi però non sono i due unici elementi che possono venir usati; la cura del cancro è possibile anche col radiocobalto e il radiooro. Il principale valore del radiocobalto è dato dal fatto che esso rassomiglia al radium, il noto mezzo terapeutico che emette raggi gamma; ma al tempo stesso esso presenta diversi vantaggi che mancano al radium.

Uno di questi vantaggi è costituito dal prezzo, un altro dalla facilità d'applicazione. Il radiocobalto, infatti, può essere prodotto in forme flessibili. Il vantaggio più interessante è rappresentato dalla facilità con cui il radiocobalto può essere prodotto e conservato: il cobalto ordinario può essere prodotto, prima della irradiazione, sotto forma di filo di cobalto. Dopo l'irradiazione può essere conservato e arrotolato in bobine; e al pari di un comune filo, può essere tagliato nella lunghezza desiderata. Inoltre il radiocobalto, qualora sia accidentalmente liberato nell'organismo, non si deposita nei tessuti ossei come il radium, ma viene rapidamente eliminato. Esso può infine essere maneggiato con maggior sicurezza e con minori precauzioni che non il radium. Anche il radiooro, al pari del radiocobalto, presenta diversi vantaggi rispetto ai tradizionali tipi di radiazioni. In primo luogo, esso può essere iniettato direttamente nel tessuto maligno, mentre i raggi X non si prestano a ciò. Secondariamente, avendo una vita limitata a soli 2,7 giorni, il radiooro non necessita di rimozione, come gli aghi di radium.

Da quale fonte attinge la scienza medica americana questi radioisotopi su cui fa sempre maggiore affidamento? La prima fonte fu il ciclotrone, la nota macchina che disintegra l'atomo; ma tale fonte è stata in gran parte soppiantata dal reattore o pila nucleare. In certi casi però il ciclotrone può fare ciò che la pila non riesce; esso può usare vari tipi di particelle bombardanti, e in ragione di ciò può produrre certi radioisotopi che la pila non è in grado di dare.

M. D. D.

Domani a Gorizia e Aquileia con la Lega Nazionale

IL CONVEGNO ISONTINO A MONFALCONE

La Sezione turismo della Lega Nazionale effettuerà domani, come annunciato, una gita ad Aquileia e Iesolo, con lo scopo di visitare la storica Basilica, il cimitero degli Eroi e gli impianti balneari. Un'altra gita avrà come meta Gorizia. Le prenotazioni, per i pochi posti ancora disponibili, possono essere effettuate presso la sede della Sezione Turismo della Lega in piazza San Giovanni 3.

I dirigenti delle Sezioni e gruppi isontini della Lega Nazionale si riuniranno domani pomeriggio alle 14.30 a Monfalcone per esaminare gli importanti problemi di carattere organizzativo e culturale che il Sodalizio affronterà nel prossimo futuro. Il presidente della Lega, comm. Carlo de Dolcetti, farà ai dirigenti isontini una relazione dell'attività sociale svolta. Prima dei lavori i congressisti renderanno omaggio al cippo che ricorda il patriota Piero Dominutti.

IL CONCORSO «E. CALANDRA»

Premio ai più buoni

La Sezione di Trieste dell'Associazione italiana maestri cattolici ha bandito in questi giorni, nelle scuole elementari italiane e negli istituti parascolastici della zona, il concorso «Edoardo Calandra», invitando insegnanti e dirigenti a segnalare gli alunni che, con azioni significative, abbiano dimostrato onestà, amore per il prossimo, sentimenti di fraternità umana. Con tale concorso, il maestro Giorgio Calandra di Trento ha voluto onorare la memoria del figlio Edoardo, tragicamente perito nel gennaio 1949, a soli diciott'anni d'età, in una sciagura alpina.

Per questa edizione triestina della nobile gara — già indetta lo scorso anno nel Trentino — il promotore ha messo a disposizione la somma di 25 mila lire, che sono state integrate da generose offerte della Sovrintendenza scolastica, della Provincia di Trieste, della Cassa di Risparmio, dell'I.N.A.I.L., della C.R.I., delle Assicurazioni Generali e di alcuni privati; numerose case editrici e librerie cittadine hanno inoltre inviato pacchi di libri per ragazzi. Altre offerte in denaro, libri e oggetti utili si accettano presso la sede dell'Associazione, via Battisti 13.

Le segnalazioni degli insegnanti saranno esaminate da un'apposita commissione di educatori, e prima della fine dell'anno scolastico il concorso «Edoardo Calandra - bontà ed onestà di bimbi» sarà coronato dalla solenne consegna dei premi ai più meritevoli.

Il raduno degli esuli a Gorizia

Stasera un concerto in onore degli ospiti

Già per oggi, a Gorizia, è previsto l'arrivo, particolarmente dalle provincie più lontane, dei primi esuli partecipanti all'annunciato grande raduno che avrà luogo domani per l'inaugurazione del risorto collegio «Fabio Filzi». Questa sera, nella città isontina avrà luogo in onore degli ospiti un concerto corale degli allievi del collegio, sotto la direzione del maestro Milossi, con la collaborazione dell'orchestra diretta dal maestro Cosmaro.

Continuano frattanto, nella nostra città, le prenotazioni presso la Lega Nazionale (Sezione turismo, piazza San Giovanni 3) per la gita in pullman a Gorizia.

Sterpaglia al fuoco

Due vaste plaghe di sterpaglia si sono incendiate ieri pomeriggio. Alle 13 un carro dei vigili del distaccamento di Opicina è accorso a Prosecco per estinguere un fuoco sviluppatosi su una zona boscosa: il lavoro dei pompieri si è protratto per quasi una ora. Alle 17.20, un carro del distaccamento di Muggia è accorso a San Rocco, dove si era sviluppato un incendio di sterpaglia, che ha tenuti impegnati i vigili per circa un'ora. Inoltre hanno preso fuoco due camini: uno in via Apiari, alle 21.30, e l'altro in via Cologna, alle 21.50.

PER SOTTRARSI ALL'URTO balzò sul cofano dell'auto

Ad una rara presenza di spirito, o a un insperato colpo di fortuna, deve la sua vita la bambina Gianna Ferretti, di 9 anni, abitante in via Crosada 12? E' un po' difficile rispondere a questa domanda, considerando l'episodio del quale la bimba è stata ieri protagonista. Verso le 13.15 la Gianna ultimava il suo gioco nell'apposita zona di via del Teatro Romano, e fatto un cenno di saluto con la mano a una sua piccola amica, si slanciava attraverso la strada, diretta verso casa per pranzare. La bambina era giunta quasi al centro della carreggiata quando, diretta verso la vicina piazza, è sopraggiunta una Fiat 1100; il signore che ne era alla guida è stato colto alla sprovvista della corsa della piccola passante e non è riuscito a bloccare i freni. Per fortuna l'auto procedeva a moderata andatura e così la bimba è riuscita, grazie anche al suo sangue freddo, a salvarsi. Quando si è vista addosso il veicolo, la Gianna ha spiccato un salto, riuscendo ad aggrapparsi sul cofanò e, avvinghiata al muso dell'auto, che rallentava considerevolmente la sua andatura, ella ha percorso una cinquantina e forse più di metri. Soltanto quando il veicolo si è arrestato, la Gianna ha perduto l'equilibrio ed è stramazzata a terra, di fianco. Il guidatore dell'auto la soccorreva prontamente e, adagiatala sul sedili del veicolo, l'avviava d'urgenza alla C.R.I., dove le sono state medicate contusioni escoriate alle gambe e alla mano sinistra.

A sera inoltrata, un'altra bimba è rimasta vittima di un incidente stradale. Alle 19.30 la piccola Loredana Moreu, di 4 anni, abitante in via San Giovanni Superiore 947, stava giocando all'aperto nei pressi della sua casa. All'improvviso, per raggiungere un'altra bimba, la Loredana si slanciava di corsa attraverso la strada, dove proprio allora, proveniente da via delle Docce e diretta verso la via Brandesia, era in corsa la Lambretta targata GO 3753, guidata da Marcello Chersevan, di 28 anni, da Monfalcone. La bimba rimaneva investita e la Lambretta si rovesciava. Mentre il giovanotto rimaneva incolume e la Lambretta non riportava danni di sorta, la bimbetta, ferita al viso, alla testa e al ginocchio destro, doveva essere poco dopo affidata alla C.R.I. e avviata all'ospedale. La piccola Loredana è stata giudicata guaribile in due settimane e dopo le cure è potuta rincasare.

Una Lambretta ha fatto passare un brutto quarto d'ora anche al carpentiere in ferro Andrea Vianello, di 52 anni, abitante in via Mazzini 44, il quale, intorno alle 13, stava attraversando la via Carducci. Il Vianello era giunto in prossimità dell'opposto marciapiede quando è stato urtato e atterrato da una Lambretta, guidata da un giovane sconosciuto che ha proseguito incurante la propria corsa. Zoppicante per una forte contusione escoriata al piede sinistro l'investito ha raggiunto la C.R.I., dove è stato adagiato su un'autolettiga e avviato all'ospedale. Guarirà in 8 giorni.

Al convegno degli artigiani

Calorosa manifestazione per Trieste e l'Istria

Nei giorni 7 e 8 corr. ebbe luogo a Roma il II Convegno di studi di politica artigiana, sotto la presidenza del prof. Giuseppe Ugo Papi, ordinario di economia politica all'Università di Roma; relatore ufficiale del Convegno il prof. Livio Livi, ordinario di statistica.

Il Convegno, al quale parteciparono insigni personalità della scienza, della politica e dell'economia, si inaugurò sabato mattina, nella grande aula della Facoltà di lettere, alla Città degli studi, con un discorso del presidente del Centro studi dell'artigianato, prof. Buronzo, al quale seguì quello del sen. Cingolani, presidente della Commissione consultiva per lo studio dei problemi artigiani.

Per Trieste erano presenti il signor Luigi Cristiani, presidente dell'Associazione degli artigiani e della consulta artigiana della Camera di commercio ed il dott. Silvio Alesani, direttore. Il signor Cristiani, quale consigliere comunale, rappresentava pure ufficialmente il Sindaco di Trieste.

Quando il signor Cristiani, all'inizio del Convegno, prese la parola per portare il saluto del Sindaco di Trieste, della città di San Giusto e dell'artigianato triestino, l'assemblea si levò in piedi applaudendo lungamente, al grido di viva Trieste, viva l'Istria. I lavori del Convegno si svolsero durante la giornata di sabato e domenica, con l'intervento di varie personalità. Un importante discorso fu pronunciato dal Ministro Togni, che mise in luce l'azione del Governo nel campo dell'artigianato. Il delegato di Trieste, dott. Alesani, parlò sui problemi del credito, dell'apprendistato, della disciplina professionale e dell'assistenza tecnica.

Il giocatore del lotto spera di non sognare la notte del venerdì

Più vecchio e più è prezioso il libro della cabala - Tendenza dei «botteghini» ad agghindarsi - La questione della sopratassa

Anche ad un giocatore occasionale che, entrato in una ricevitoria a Trieste, senta, come spesso avviene, domandare con confidenza e fiducia al titolare se, sognando di un PC, si ci debba riferire, nel libro dei sogni, alla voce «soldato d'infanteria» o «carabiniere», o semplicemente alla voce «uniforme» — alla qual domanda spesso si risponde con la richiesta se la divisa era invernale o estiva, aveva o no gli alamari, e se il PC in questione risultava a piedi o a cavallo — non sarà difficile comprendere come, in un campo così particolare, dove tutto è collegato a vecchie credenze, a consuetudini popolari, si ha il dovere di procedere con cautela in quanto le innovazioni possono risultare alle volte più dannose che utili.

Ma certo parlando di innovazione, fino ad ora almeno, ci si riferisce al rimodernamento di quei «botteghini» che hanno messo il neon, come vogliono la moda e l'economia, ma che non sempre riescono, malgrado i molti accorgimenti a convincere gli abituali frequentatori della necessità di quell'adeguamento alle nuove esigenze dei tempi moderni.

Dopo un lungo periodo di interruzione, si è avuta per il lotto una certa crisi nell'immediato dopoguerra, crisi che deve aver fatto pensare a qualche sostanziale modifica nei sistemi di gioco, tanto più che la gente aveva l'aria di volersi decisamente orientare verso gli allettanti sistemi del Totocalcio, che distribuivano settimanalmente quei milioni [illegible] aspirazioni, e anche alla nuova mentalità dei giocatori. Molte città sono rimaste però fedeli al lotto, e il tempo ha finito per dar ragione a chi sconsigliava innovazioni troppo precipitate. Il lotto è ora in forte ripresa, giocano un po' tutti oramai, e ai giocatori abituali si sono aggiunti i sistemisti

[illegible] mento, almeno parziale, di personale pratico che dà prova di capacità e di esperienza professionale. Le ricevitorie giocano soltanto per commissione, con bollettari regolari, per conto di ricevitorie di Venezia, Udine, Cervignano, Grado e così via.

I giocatori triesini sono però costretti al pagamento di una sopratassa del 10 per cento, che in molti casi, per modeste giocate, è anche del 20 per cento. La richiesta è giustificata, perchè serve a far funzionare le ricevitorie; i giocatori mal volentieri la pagano, ma la pagano pur di non essere privati del gioco. Tutto ciò non avviene per le Lotterie nazionali, per il Totip, per il Totocalcio. Qui a Trieste i giocatori danno un forte apporto al gioco, e non si comprende come ancora ciò non sia stato normalizzato.

Va segnalato ancora che a Trieste le giocate si accettano fino alla sera del venerdì. La gente lo sa e si è adeguata, non certo di buon grado, a questa necessità. Ma ci si consenta di riferire la preoccupazione di un nostro intervistato. Se un giocatore, poniamo, dovesse sognare nella notte fra il venerdì e il sabato una ben chiara quaterna, non potrebbe mettersi l'animo in pace senza aver tentato in qualche modo, o con il telefono o con un costoso viaggio, di giocarla in altra città prima della scadenza del termine utile. Forse quel nostro interlocutore esagerava, ma se in ogni grande città è possibile il gioco fino al mattino di sabato, perchè non escogitare un provvedimento anche per Trieste, dove, lo abbiamo già detto, esiste si una situazione particolare, ma certo non tale da non consentire l'accoglimento di questa e dell'altra aspirazione dei molti giocatori triestini.

FERDINANDO

PRIME VISIONI

Dio ha bisogno degli uomini

Se dovessimo dare un premio per il miglior soggetto cinematografico dell'annata, forse non esiteremmo ad assegnarlo a questo, che Jean Aurenche e Pierre Bost hanno tratto dal romanzo di Jean Queffelec, «Un rettore dell'isola di Sein». I riduttori romantici dello spietato «Diavolo in corpo» hanno seguito in questo caso la via inversa, e da un romanzo che non conosciamo, ma che ci dicono essere riposante ed innocuo, hanno tratto un film coraggioso, tanto da non temere ad un certo punto da sfiorare l'eresia, per poi «rientrare nell'ordine» con l'esortazione finale, che però non riesce a togliere l'efficacia aspra, polemica, ben radicata alla base del film.

La storia è nota: Sein è una isola bretone, di quelle che i narratori dell'ottocento chiamavano «maledette». Abitata da una popolazione semiselvaggia, dedita alla pirateria, viene un giorno abbandonata dal suo unico prete, che considera sprecata una sua ulteriore permanenza in mezzo a gente priva di principi morali e refrattaria ad ogni sincero pentimento. Tommaso, il sagrestano, resta così solo di fronte ad una popolazione che, nonostante tutto, crede e non intende abbandonare la fede, anche se il suo modo di vivere lo farebbe supporre. Già all'inizio quindi il film pone due importanti questioni: vi può essere un'indipendenza nell'individuo, fra quello che commette e quello in cui crede? E poi: non sbaglia quel ministro di Dio che vuol applicare le leggi morali senza tener conto dell'ambiente in cui si trova? Nel caso particolare, non «mettendosi nei panni» dei suoi isolani? Sono due questioni che il film non approfondisce: non va cioè a indagare sulle cause remote di quest'esigenza di religione (altrimenti il film avrebbe dovuto chiamarsi «Gli uomini hanno bisogno di Dio»), e solo indirettamente fa il processo al prete che se n'è andato, perchè non ha capito le ragioni che muovono i suoi fedeli alla pirateria: il disagio economico, la necessità di chiedere al mare — e senza scrupoli — quello che la terra loro non dà. Il film preferisce invece concentrare la sua attenzione su Tommaso, figlio dell'isola, e nel contempo il suo abitante più qualificato. Tommaso sente su di lui la «pressione» dei compaesani, ed è convinto che «Dio ha bisogno degli uomini... solo a ricordargliene l'esistenza». Di conseguenza sostituisce il prete, anche nei riti, che egli riduce, assieme ai comandamenti e ai precetti, alle esigenze di quella popolazione. Di qui il dilemma fondamentale del film: Tommaso diviene il ministro del *suo* culto (suo, dal momento stesso in cui ne è il ministro), che gli è facile imporre — tutti infatti dicono che lui è più «bravo» del prete, perchè li capisce, è dei loro — e lo difenderà anche di fronte al sacerdote, quando questi tornerà nell'isola scortato dai gendarmi. Alla fine Tommaso «rientra nell'ordine», ma non prima di avere giudicato a suo modo un suicidio: dando onorata sepoltura al peccatore in quel mare che fin dall'inizio dà e riceve anche quello che invece la terra rifiuta di dare e di ricevere; e ciò sotto gli occhi del prete, che nel frattempo ha fatto piantonare il camposanto dai gendarmi. «E adesso tutti a Messa: cerchiamo di farci perdonare!», è l'ultimo invito che Tommaso rivolge agli isolani; ma non basta per cancellare lo spirito «ugonotto» che circola insistente per tutto il film, talchè, di fronte al premio O.C.I.C. (Office Catholique International du Cinéma), ci sembra molto più coerente lo sdegno del critico dell'«Osservatore Romano», che ha ravvisato nel film una diffamazione del clero francese.

Ad ogni modo, con *Dio ha bisogno degli uomini* (*Dieu a besoin des hommes*; prod. Transcontinental, 1950) la cinematografia francese ha ridimostrato a sufficienza la sua inesauribile vitalità. E si badi che il regista è quel Delannoy, legato fino ad oggi a prove tutt'altro che convincenti, nonostante vantassero delle origini letterarie blasonate: da Cocteau *(L'immortale leggenda)* a Gide *(La sinfonia pastorale)* e Sartre *(Risorgere per amare)*. Anche qui Delannoy non ha rinunciato a quel tanto di posticcio, che a stento i costumi di Escoffier e le scenografie di Renoux riescono a contenere, dandogli una dignitosa giustificazione. Tommaso è Pierre Fresnay, in una acconciatura simile a quella da lui usata ne *Il carro fantasma*: è tanto bravo che alla fine esagera!

C. C.

Un dito schiacciato

Nello spostare una cassaforte, Angelo Murar, di 28 anni, abitante in via Toti 4, è stato investito alla mano destra dalla porta dell'armadio blindato, spalancatasi all'improvviso; ha riportato lo schiacciamento del dito mignolo. E' stato soccorso dalla C.R.I.

Mentre lavorava in un'officina di via Cicerone, il bilanciaio Mario Poropat, di 16 anni, abitante in via Molin a Vento 19, si è prodotto un vasto taglio alla mano destra con un pezzo di latta che stava tagliando. Si è recato all'ospedale, dove ha ricevuto le cure del caso. Guarirà in 7 giorni.

Da un autocarro in sosta al magazzino n. 10 del Porto Vittorio Emanuele, è precipitato il bracciante Enrico Kamarsin, di 18 anni, abitante in via Orlandini 26, riportando la distorsione del piede destro.

Dal tetto di un carro ferroviario in sosta alla stazione di Rozzol [illegible]

Insalatina a caro prezzo

[illegible] chiavi. Ha denunciato il furto al Distretto di via Cologna, accucando un danno di 16 mila lire.

Ancora qualche giorno fa, Domenico Ferrante, di 20 anni, abitante in via Orlandini 24, è stato derubato del proprio impermeabile color verde, depositato dalle 13 alle 17 in un'officina di via dell'Istria. Il Ferrante, che ha denunciato il furto iermattina, lamenta un danno di 30 mila lire.

Atterraggio di fortuna

Chino su un attrezzo che stava riparando in un'officina di via dell'Industria, il bandaio Livio Timeus, di 32 anni, abitante in via Broletto 22, si è sentito piovere improvvisamente addosso un arnese: si trattava di un anaffiatoio che, scivolato da una scansia, aveva scelto la sua testa per campo d'atterraggio. Il Timeus, che ha riportato una ferita lacero contusa al vertice, si è recato da solo all'ospedale, dove è stato giudicato guaribile in 8 giorni.

TRIBUNALE PENALE

Remissione di querela

Iermattina, davanti alla sezione penale, è comparso il sig. Gianni Mohor, di 31 anni, abitante in Rozzol in valle 670, per avere, nell'ottobre scorso, offeso la reputazione del prof. Marino de Szombathely, attribuendogli, fra l'altro, il fatto determinato di avere sottaciuto asserite alterazioni contabili per circa 4 milioni, che si sarebbero verificate alla Lega Nazionale, e commettendo il fatto servendosi di un fascicolo di lettere poligrafate diffuse in ambienti cittadini ed altrove. La causa era stata promossa su querela presentata dal prof. de Szombathely nei confronti del Mohor.

All'apertura dell'udienza il patrono della parte civile ha fatto presente al Tribunale che il prof. Szombathely aveva presentato un'altra querela contro l'imputato, per avere questi pubblicato, il 7 aprile corr., sul «Corriere di Trieste» il memoriale incriminato. Il presidente, prima di passare alla pertrattazione della causa ha ritenuto di rivolgere alle parti un fervido invito a giungere ad una soddisfacente conciliazione. Il prof. Szombathely si è dichiarato disposto a rimettere la querela a condizione che gli sia data soddisfazione.

Il Mohor ha dichiarato subito di non nutrire alcuna animosità nè disistima contro il prof. Szombathely. La discussione si è conclusa con la seguente dichiarazione del sig. Mohor: «Io sottoscritto dichiaro di non avere inteso, nelle lettere da me dirette al presidente di Zona e ad altre persone, diffuse a mezzo di copie ciclostilate e pubblicate poi il 7 aprile 1951 su «Il Corriere di Trieste», di offendere minimamente la rispettabilità ed onorabilità del prof. Marino de Szombathely, del quale ho la massima stima, e mi rincresce che a quelle lettere si sia potuto ascrivere un intendimento diffamatorio. Dichiaro, altresì, che considero definitivamente chiusa per parte mia la questione».

Presone atto, il prof. Szombathely ha dichiarato di rimettere la sua querela, ed il sig. Mohor ha accettato la remissione. In conseguenza del raggiunto componimento della vertenza, il Tribunale ha dichiarata estinta l'azione penale nei confronti del Mohor per remissione della querela. Presidente Zulmin; P. M. De Franco; patrono di parte civile avv. Jacuzzi; difensori Morgera e Sblattero; cancelliere Neri.

I terribili ospiti

Sempre più terribili, gli ospiti del campo profughi dei Gesuiti. Iersera, per motivi di nazionalità, il russo David Fulky, di 55 anni, ospite di quel centro, veniva a diverbio con due profughi bulgari, i quali scendevano piuttosto ferocemente in campo per difendere il prestigio del loro paese: i due, difatti, investivano il malcapitato figlio della steppa con tali e tanti calci da produrgli la sospetta frattura del piede destro. Il Fulky è stato raccolto dagli agenti dell'Emergenza di via Cologna e avviato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento con prognosi di 10-30 giorni.

E' stato medicato alla C.R.I. il ragazzo Roberto Biagini, di 9 anni, abitante in via Crosada 9, per una ferita lacero contusa alla testa. Il Roberto era stato colpito da un sasso, scagliato da un coetaneo.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 9 «Beechland» (it.); B. 12 «P. Canale» (it.); B. 20 «Hermoupolis» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** «Iano» (it.); B. 38 «Titania» (it.); B. 39 «S. Antonio» (it.) «Danae» (ol.), B. 40 «Tritone» (it.); B. 42 «Milano4 (it.); B. 43 «Exton» (am.); B. 44 «Gartwood» (br.); B. 46 «Angelica» (it.); B. 47 «Scio» (hond.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Atlanta» (it.), «Iris» (it.); **Dock:** «C. Viola» (it.), «Loredan» (it.), «Ascona» (hond.; **Aquila:** «Indiana» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

13 aprile: «Angelica» B. 46 a mare; «Danae» B. 39 a mare; «Ascona» Ars. a mare; 14 aprile: «Exton» B. 43 a mare; «Scio» B. 47 a S. Sabba; «Titania» B. 38 a B. 15; «Gartwood» B. 44 a B. 48; «S. Antonio» B. 39 a mare.

NAVI IN ARRIVO

14 aprile: «Eti» S. Rocco; «Città di Brindisi» B. 14; «Popi» B. 11.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5485 (5515), Generali 6620 (6500), Ras 1650 (—), Bastogi 1416 (1438), Cantoni 16650 (16560), Olcese 4060 (4150), Cucirini C. C. 7600 (7700), Linif. e Canap. 1227 (1248), Coton. Merid. 1905 (1905), Un. Manifatt. 250000 (251000), Rossi 11950 (12100), Fisac 448 (—), Fibre 2460 (2493), Snia 3505 (3565), Finsider 509 (510), Ilva 268.50 (274), Catini 799 (809), Dalmine 2015 (—), Ansaldo 200 (—), Breda 84.50 (86), Fiat 549 (556), Sada 903 (906), Edison 1796 (1810), Caffaro 614 (616), Valdarno 3160 (3170), Sarda 2850 (2830), Esticino 930 (—), Sip 1090 (1097), Vizzola 2120 (2110), Meridelettrica 891.50 (895), Terni 204.50 (207), Distill. Ital. 2170 (2180), Eridania 11160 (11250), Anic 193.75 (197.75), Saffa 730 (733), Rumianca 51.50 (—), Ciga 1590 (—), Pirelli Ital. 1000 (1009), Pirelli e C. 985 (975).

TRIESTE

Generali 6600 (6530), Assicuratrice 840 (—), Ras 1640 (1660), Tripcovich 7270 (—), Crda 105 (—).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Olga Orlandini ved. Vragnizan dalla famiglia Weissmann 1000 pro Vill. del Fanciullo; da Luisa ved. Rebek 500 pro Soc. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Cuor di Gesù); dalla famiglia Morsani 500 pro chiesa S. Cuor di Gesù.

In memoria di Francesco Rebez da Gigetta e Lina 1000 pro Orfani di guerra; dalla famiglia Esposito 500, dalla famiglia Mantovani 500 pro Ist. Rittmeyer; da Giacomo e Vittoria Roseano 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Angelina ved. Krainer-Ranieri dalle amiche della figlia Maria: Clelia Ilti, Anna Bucchi, Valeria Aragni e Nella Giadrossi 2000 pro E.C.A.; dalla famiglia Privileggi Borghi 1000 pro Scuola A. Grego (fondo scolastico); dalla direttrice e dagli insegnanti della Scuola avviamento C. Stuparich 7400 pro Cassa scol. della Scuola stessa.

In memoria del dott. Giovanni Fontana (Bolzano) da Ines e dott. Paolo Rigo 1000, da Carmen Ongaro e figli 1000, da Ferruccio e Rina Battisti 1000 pro E.C.A.; dalle famiglie Rismondo Bonn 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del gr. uff. Erminio Arneris dal nipote cap. Arrigo Arneri e famiglia 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro Fondo Banelli, 1000 pro Vill. del Fanc., 1000 pro Comitato difesa minorenni e 1000 pro E.C.A.; da Maria e dott. Giovanni Palumbo Milano, 2500 pro Orfanotr. S. Giuseppe; dalla famiglia Marchi-Canciani 2500 pro Centro streptomicina.

In memoria di Piero Possega e la zia Katy da Vladimiro e Carla Senciani 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Anita Godina dalla famiglia Novak 2000 pro Assoc. sordomuti.

In memoria del cap. Piero Borghi dalla famiglia ing. Raimondo Devescovi 4000 pro E.C.A.

In memoria di Arrigo Collamarini-Bisogni, nel trigesimo, da Cristina e Umberto Assante, Napoli, 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dell'ing. Marco Bliznakoff da Michele e Ada Stavro Santarosa 1000 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria dell'avv. Adolfo Neis da Savina Suttora 500 pro Fondo Banelli.

In memoria di Riccardo Raccolini, nel X anniv., dalla figlia Adriana 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Ottomaro Novelli dalla famiglia Serasin 500 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Giacomo).

In memoria di Anna de Farolfi ved. de Marchesetti da Marino Szombathely 1000 pro Orfani di guerra.

In memoria di Virginia Ranner da Silvia Rocco 500 pro Vill. del Fanc.; da Marcello Padovan 500 pro Mutilatini.

In memoria di Mimi Bernardis da Irma Pignolo 500 pro Conf. maschile S. Vinc. de' Paoli (parrocchia chiesa B. V. delle Grazie).

Da N. N. 20.000 pro Villaggio Sereno (Villa Necker).

In memoria dell'avv. Adolfo Neisi, Milano, da Maria e Guido Gius 1000, da Nicla Lauri 500 pro chiesa Imm. Cuor di Maria; dalla famiglia Celestino Notarangelo 1000 pro Ass. commercianti (Fondo Del Toso); da Selma e ing. Cairoli Tolazzi 500, da Rosetta e dott. Giuseppe Foà 500 pro Assoc. naz. famiglie Caduti Aeronautica.

In memoria della dott. Maria Pia Perassi, nel VI anniv., dagli zii Maria e Pino 1000, da Elvira e Massimo Perassi 1000 pro Osped. inf. (lettino suo nome) e 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Francesco Rebez dalla famiglia Giacomo Anastasi 1000, da Alessandro Friedmann 5000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Giovanni Sisgoreo da Margherita Pitacco 500 pro Esuli istriani; dai colleghi rag. M. Gelli 1000, G. Bartoli 1000, dott. ing. G. Zaccaria 1000, rag. G. Zweier 1000, V. Frangini 1000, dott. ing. P. Benussi 1000, dott. E. Clai 1000, M. Zuani 1000 pro Casa di Nazareth.

In memoria di Olga ved. Vragnizan dalla famiglia Frühbauer 500 pro Lega Naz.; dalla famiglia Angeli-Santopinto 1000 pro Ist. dei Poveri.

In memoria di Caterina Capato ved. Terzon da Angelina Vivoda 1000 pro Vill. de' Fanc. e 300 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Marcello Baaz dai colleghi 6450 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dell'ing. Marco Bliznakoff da Anna Liebman 2000 pro chiesa S. Vinc. de' Paoli (poveri).

In memoria di Guido Uscidda dai colleghi del padre 400 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria del cap. Mario Dequal da Natalia Mauroner 500 pro Nido S. Giusto.

In memoria del gr. uff. Erminio Arneris dalla nipote Miranda 500 pro chiesa di Roiano (poveri).

In memoria di Antonietta Rizzatto da Luisa Tedeschi e Diomira Possega 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Nives Iviani dalla famiglia Valle 500 pro Comitato Dalmatico.

In memoria del comm. Pietro Borghi da N. N. 600 pro Fondo Banelli.

In memoria della nostra Nives da Germana e Doimo Iviani 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Odda ed Ezio Iviani 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria del marito e padre dalle famiglie Pieri, Tommasi e Benedetti 3000 pro Università (Fondo dott. G. Benedetti).

In memoria della sorella di Ada Wagner da Jole e Giorgio Nice 500 pro Ordine Immac. Serv. Osp.

Dall'associato Leone Tizianel 20 mila pro Assoc. deport. perseg. politici italiani antifascisti.

ASSICURAZIONI DEL CANCELLIERE ADENAUER A PARIGI

I tedeschi parteciperanno alla difesa dell'Occidente

Buone prospettive per la ratifica del Piano Schuman da parte del Bundestag - Due sedute segrete dei sei Ministri europei al Quai d'Orsay

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

I sei Ministri degli Esteri dell'Italia, della Francia, della Germania, del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo riuniti a Parigi per la conclusione del piano Schuman sul «pool» del carbone e dell'acciaio hanno continuato oggi i loro negoziati. Essi hanno avuto, nel salone di Beauvais al Quai d'Orsay, due sedute segrete, una al mattino e una al pomeriggio.

A colazione il Cancelliere Adenauer è stato ospite della stampa diplomatica francese e della stampa estera, pronunciando in quella sede alcune importanti dichiarazioni. Adenauer ha riportato tra i giornalisti francesi e i corrispondenti esteri, uno schietto successo che contribuirà a eliminare certe ombre e certi dubbi che si erano insinuati negli ultimi tempi tra la Francia e la Germania, specialmente in seguito alla violenta campagna condotta dal leader socialdemocratico, Schumacher, contro il piano Schuman e il riavvicinamento franco-tedesco.

Adenauer ha invece riaffermato in termini espliciti la sua adesione al Piano Schuman che, a suo giudizio, rappresenta la base su cui si potrà costruire una vera unione europea. Per arrivare allo scopo che il Piano Schuman si prefigge, e cioè la fine di ogni ragione di guerra tra la Francia e Germania, e la realizzazione di una pace duratura è necessario che tutti compiano dei sacrifici e rinuncino a una parte della loro sovranità. Ciò non può essere accettato a cuor leggero, e si spiega in tal modo certa opposizione e certe resistenze che si notano e in Germania e nella Francia stessa.

Adenauer ha espresso però la sua certezza che il Bundestag si pronuncerà per il Piano Schuman, altrimenti, ha aggiunto «non sarei venuto a Parigi». Al di sopra degli egoismi particolari e nazionalistici vi sono gli interessi della comunità occidentale, minacciata dalla politica aggressiva russa. L'Occidente potrà difendersi solo unendo le forze di tutti, e Adenauer ha espresso l'augurio che l'Inghilterra, che fa parte dell'Europa oltre che dell'Occidente, si associ un giorno al Piano Schuman nel modo che riterrà più conveniente ai suoi interessi e alla sua mentalità.

«Quando la prossima settimana — ha concluso il Cancelliere — verrà firmato il Piano Schuman un nuovo capitolo della storia dell'Europa comincerà».

Terminato il suo discorso Adenauer ha accettato di rispondere alle domande rivoltegli dai giornalisti presenti ed ha fatto delle interessanti dichiarazioni sul problema del riarmo tedesco e dell'avvenire politico della Germania. Il Cancelliere non crede che il popolo tedesco nella sua maggioranza si opponga al riarmo. Si tratta, ha precisato, soprattutto di un atteggiamento psicologico che è una eredità delle due guerre perdute, nel corso delle quali gran parte delle classi medie tedesche si sono rovinate. Bisogna inoltre tener conto dell'influenza negativa esercitata dal nazismo sull'opinione tedesca. Il popolo tedesco è oggi profondamente amareggiato e scettico, assai riservato e talvolta ostile verso ogni forma di Governo e di autorità. Esso deve apprendere di nuovo che bisogna compiere un certo numero di sacrifici per il bene comune. Il popolo tedesco si è separato dal militarismo in un modo così profondo che disprezza tutto ciò che può ricordaglielo. «Ma sono sicuro e convinto che non appena il popolo tedesco avrà coscienza del pericolo che lo minaccia nelle sue frontiere orientali, parteciperà di buon grado allo sforzo di difesa dell'Occidente».

La Germania, ha ricordato Adenauer, fa parte dell'Occidente e non può essere separata da questo. Coloro che credono di poter evitare il pericolo russo con la neutralizzazione della Germania, non conoscono nè i fatti nè la realtà. La Germania non vuole l'unità a qualunque costo, bensì una unità reale, cioè nel quadro dell'indipendenza e della libertà. La neutralizzazione non potrebbe assicurare l'indipendenza della Germania, anche se i tedeschi ottenessero a tale proposito delle garanzie scritte. La Germania appartiene all'Occidente.

«Questa libertà e questo modo di vivere noi vogliamo preservare e trasmettere ai nostri figli». Non ci si lasci fuorviare dalla propaganda, ha esortato Adenauer. Quasi il cento per cento dei tedeschi, compresi quelli che vivono nella zona orientale, la pensano nello stesso modo. Quando i leaders comunisti iniziarono la loro campagna per la unificazione della Germania, Adenauer ricevette dalla zona orientale un gran numero di lettere che lo scongiuravano a non prestare fede a quei signori. «Ho ricevuto anche un gran numero di lettere che mi imploravano a non prestarmi alla manovra comunista, perchè altrimenti ogni speranza per la Germania orientale di ottenere la libertà sarebbe stata per sempre perduta».

Infine interrogato sulla conferenza del Palazzo Rosa, il Cancelliere ha risposto che si rende conto delle ragioni che hanno indotto gli occidentali ad accettare la proposta russa per la conferenza, ma si è detto certo che la maggior parte degli uomini politici, prudenti e saggi e che non appartengono alla sfera russa, sono convinti che la conferenza ha assai scarse possibilità di successo. «Io condivido pienamente tale punto di vista».

Al Palazzo del Marmo Rosa i quattro sostituti si sono oggi riuniti come di consueto. Ma la riunione, che è durata dalle ore 16 alle ore 19.10, non ha portato nessun elemento nuovo. I quattro sono ritornati sui punti già ampiamente dibattuti nelle scorse settimane. Per domani Parodi ha invitato a pranzo i tre colleghi e come di consueto verrà sospesa la seduta pomeridiana.

BRUNO ROMANI

La "pietra del destino" tornata a Westminster

Londra, 13

Alle ore 21 e 30 precise, la «pietra del destino» è stata nuovamente posta sotto il trono dell'incoronazione, all'Abbazia di Westminster, donde era stata trafugata nella notte di Natale. Questa operazione ha posto la parola «fine» al sensazionale caso che ha tenuto desta l'opinione pubblica mondiale, e inglese in particolare, per tre mesi e diciotto giorni.

Già da oltre un'ora un reparto di polizia stazionava, sotto la pioggia, dinanzi alla porta dell'Abbazia, attraverso la quale la pietra era stata asportata quando sono giunte [illegible] automobili. Dalla prima sono scesi gli agenti di polizia, mentre dalla seconda è stata prelevata la celebre pietra che è stata immediatamente deposta sotto il trono, al suo posto tradizionale. Il trasporto a Londra della pietra è stato effettuato con la stessa segretezza con cui questa venne trafugata.

Il giornale della sera «Evening Standard» della catena Beaverbrook annuncia oggi che il suo confratello della domenica, il «Sunday Express» pubblicherà a partire da domenica prossima una serie di articoli, intitolati «Come presi la pietra», dell'autore del furto della «Pietra dell'incoronazione» dall'Abbazia di Westminster.

Dando qualche indicazione sul contenuto degli articoli, l'«Evening Standard» precisa che lo autore racconterà come penetrò per tre volte nell'Abbazia, come [illegible] scoperto dal guardiano, come scoprì che la pietra era danneggiata e il modo strano in cui riuscì ad uscire dalla chiesa»; egli narrerà poi come trasportò la pietra nella sua automobile [illegible] un'estasi religiosa e patriottica, come nascose la pietra in un campo nel Kent, ricuperandola qualche giorno dopo per iniziare il viaggio verso la Scozia».

MADRE E FIGLIA ustionate dal fuoco

Udine, 13

Una raccapricciante sciagura è accaduta stamane ad Artegna, in un campo non lontano dall'abitato. La giovane contadina Teresa Merluzzi aveva da poco terminato la raccolta di [illegible] e sterpaglie cui aveva appiccato il fuoco per distruggerle, quando veniva richiamata dalle grida disperate della figliola, la piccola Nives, di 7 anni, che fino allora aveva aiutato la madre nel lavoro. Un orribile spettacolo si presentava agli occhi della donna, che subito era accorsa: la piccina, avvicinatasi troppo al cumulo di sterpaglie, ben presto era stata avvolta dalle fiamme, che, favorite dal vento, avevano appiccato il fuoco [illegible].

La madre, terrorizzata, si gettava sulla figlia, divenuta ormai una torcia ardente, riuscendo a domare le fiamme soltanto dopo alcuni minuti. Stringendo al seno la piccina, la giovane donna [illegible] all'ospedale [illegible].

Le condizioni della bambina sono però gravissime, per cui i medici si sono riservata la prognosi, mentre per la madre [illegible] salvo complicazioni.

Una madre impazzita uccide il figlioletto

Vicenza, 13

Colta da un improvviso attacco di pazzia, la ventiduenne Caterina Beltrame in Novello, abitante nel paese di Breganze, ha staccato dalla parete il fucile da caccia del marito e lo ha puntato sul proprio figlioletto Giuseppe di due anni, che stava ancora dormendo nel suo lettino, sparando e squarciandogli il petto. La giovane è stata poco dopo immobilizzata e arrestata dai carabinieri.

La visita al Papa di Elisabetta e Filippo

Il Pontefice intrattiene per venti minuti la coppia reale a cordiale colloquio nella sua biblioteca

Città del Vaticano, 13

La visita della Principessa Elisabetta d'Inghilterra al Pontefice si è svolta stamani in una magnifica mattinata di sole. Il protocollo di questa visita solenne, benchè privata, ha dato a tutta la cerimonia un carattere di cordiale regalità.

La Principessa è giunta in Vaticano alle 9,40 con un corteo di tre automobili nelle quali erano il Duca di Edimburgo in uniforme di tenente di vascello, l'Incaricato di affari di Granbretagna presso la Santa Sede, John Somers Cocks, lady Palmer, dama di Corte e il magg. Martin Charteris, aiutante di campo del Duca.

Le automobili, entrate dall'Arco delle campane, hanno girato per via delle Fondamenta, fra la Basilica vaticana ed i giardini, i cortili della Zecca, del Pappagallo e della Sentinella, e sono giunte nel cortile di San Damaso, voltandosi con ampio giro davanti alla pensilina della scala nobile. Qui attendeva mons. Beniamino Nardone, segretario della Congregazione del cerimoniale, con un gruppo di gentiluomini della Corte, fra i quali il maggiore inglese James Utley. Discesa dall'automobile, il cui sportello è stato aperto dal foriere maggiore, marchese Sacchetti, la Principessa è stata ossequiata da mons. Nardone che l'ha poi accompagnata nel passare in rassegna il plotone della Guardia palatina d'onore. La Principessa indossava un ampia toletta di velluto nero che la copriva fino alle caviglie; dal capo le scendeva un velo nero fino ai fianchi.

Subito si è formato il corteo che per la scala nobile è giunto nella sala Clementina, che in questa occasione era particolarmente affollata. Presso l'ingresso sostava un gruppo di dignitari pontifici, ecclesiastici e laici, con il pro-maestro di camera; addossati alla parete di sinistra erano oltre 500 sacerdoti e membri britannici dei Collegi Beda, inglese, scozzese, canadese e di Propaganda Fide; davanti al grande caminetto presentava le armi un doppio picchetto della guardia svizzera. Il corteo ha attraversato le dieci sale dell'appartamento pontificio di rappresentanza, fermandosi in quella del Tronetto.

Pio XII riceveva in quel momento il Cardinale Micara, Vicario generale di Roma, che, uscendo dalla biblioteca privata del Papa, è stato presentato alla Principessa da mons. Nardone. La Principessa e il Duca di Edimburgo sono stati introdotti nella biblioteca, sulla soglia della quale era il Pontefice, davanti al quale Elisabetta si è profondamente inchinata.

Il Papa ha fatto prendere posto alla Principessa e al suo consorte in due poltrone, ai lati della sua, ed il colloquio privato è durato poco meno di venti minuti, svolgendosi in inglese. Terminato il colloquio, sono stati introdotti nella biblioteca i personaggi del seguito, che Elisabetta d'Inghilterra ha presentato, ed ai quali il Papa ha rivolto cordiali parole. Il Papa ha donato all'augusta coppia, artistici astucci contenenti medaglie d'oro del suo pontificato.

UNA VEDUTA AEREA DELLA NAVE DA BATTAGLIA «VANGUARD», MENTRE PRENDE IL MARE AL LARGO DI PORTSMOUTH PER UNIRSI ALLE ALTRE UNITA' INGLESI CHE PARTECIPANO ALLA CONSUETA CROCIERA PRIMAVERILE NELLE ACQUE DEL MEDITERRANEO

IL PASCIA' DI CASABLANCA SI HADJ TAYED EL MOKRI, RICEVUTO IN VISITA DI CORTESIA DALL'AMMIRAGLIO SIR JOHN EDELSTEN, COMANDANTE DELLA FLOTTA INGLESE DEL MEDITERRANEO, A BORDO DELL'INCROCIATORE «LIVERPOOL» DURANTE UNA SOSTA NEL PORTO MAROCCHINO

Beni abbandonati in Albania, Etiopia e Jugoslavia

Roma, 13

Il Ministero del Tesoro comunica che con il 30 corrente scade il termine per la presentazione delle denunce di beni, diritti ed interessi situati in Albania ed Etiopia, appartenenti a persone fisiche e giuridiche di nazionalità italiana. Coloro che avessero presentato domanda e documentazioni ad altri uffici sono tenuti ugualmente a informare il Ministero del Tesoro - I.R.P.E.

Circa le dichiarazioni di vendita di beni liberi situati in territorio ceduto alla Jugoslavia, che i singoli proprietari ritengono di offrire in vendita alla R.P.F.J., ai sensi dell'art. 19 dell'accordo italo-jugoslavo del 23 dicembre 1950, dichiarazioni che attualmente vengono ricevute dall'I.R.P.E., il Ministero del Tesoro avverte che le dichiarazioni stesse non impegnano definitivamente i proprietari, i quali dovranno esprimere la loro definitiva volontà di vendere o meno quando la Commissione mista italo-jugoslava avrà determinato i prezzi relativi.

NEVE SULLE MURGE

Bari, 13

Con il peggiorare delle condizioni atmosferiche e l'irrigidirsi della temperatura, sulle Murge è ricomparsa la neve, un gelido vento di tramontana spira su larghi tratti della regione pugliese, particolarmente su zone della fascia costiera.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

L'ESONERO DI MAC ARTHUR potrà sbloccare la situazione

AVVENUTA la sostituzione del generale Mac Artuh in Asia, sono cominciati i commenti. Dei suoi sostenitori e dei suoi avversari. I primi naturalmente accusano il Presidente Truman di avere commesso un errore — di misura più o meno ampia; i secondi, invece, si compiacciono della nuova situazione che si è venuta a creare. Gli uni citano le benemerenze militari del generale ed ignorano le sue intemperanze politiche. Gli altri, dal canto loro, insistono specialmente sui pericolosi atteggiamenti che egli periodicamente assumeva, sostituendosi alle autorità qualificate per consentirsi affermazioni, minacce, iniziative che esulavano dalle sue attribuzioni e dalle sue facoltà, con il solo risultato di creare seri imbarazzi ai capi responsabili di Washington.

Ricordare le varie tappe del progressivo peggioramento nei rapporti fra Mac Arthur e la Casa Bianca costituirebbe una ripetizione superflua. Di volta in volta il pubblico è stato minutamente informato delle critiche, dei giudizi che il generale esprimeva pubblicamente, senza preoccuparsi delle istruzioni contrarie da parte delle autorità centrali. A poco a poco egli era diventato, agli occhi dei più, qualcosa di diverso da un valoroso e, indubbiamente, abile capo militare.

Si è detto talvolta che il nome «Mac Arthur» era ormai un simbolo, ed un simbolo di situazioni estremamente delicate: della insopportabilità dei soldati in genere di armonizzare la loro condotta con le necessità della politica; e della tensione, sempre molto viva, tra i due partiti americani — il repubblicano e il democratico — in materia di politica estera, specialmente per quanto si riferisce all'Asia. Un tale giudizio non è esatto. Vi sono capi militari che senza abdicare in nulla e per nulla alle loro attribuzioni e alle loro facoltà, cooperano in maniera efficacissima, incomparabile, con i politici: basti pensare al generale Eisenhower e alla sua attività, silenziosa, dignitosa e proficua, per la difesa europea. E, d'altra parte, anche la netta distinzione fra repubblicani e democratici in materia di politica estera non è precisa.

Se si vuole attribuire alla figura del generale ora sostituito un'importanza superiore a quella che di fatto le spetterebbe, si può dire che egli era divenuto l'esponente di tutte quelle varie correnti politiche americane che indubbiamente esistono, e sono anche considerevoli, per le quali Washington dovrebbe guardare all'Oriente più che all'Europa nella sua lotta contro il comunismo, e che quindi disapprovano il programma governativo diretto, com'è noto, di preferenza al rafforzamento del fronte europeo, mediante aiuti, invio di truppe, creazione di una difesa coordinata ed efficiente. Codesti fautori d'una politica «asiatica» reagiranno indubbiamente con vivacità all'esonero del generale, ma non sarà questa la conseguenza più seria che il provvedimento del Presidente Truman avrà provocato.

Si è letto nei giornali che, agendo come ha fatto, la Casa Bianca si è arresa alle pressioni inglesi. Che Londra abbia sempre guardato con preoccupazione estrema agli atteggiamenti di Mac Arthur e alle complicazioni che ne potevano derivare, è indubitato. Per convincersene basterebbe, ad esempio, vedere le reazioni della stampa londinese all'ultimo accenno del generale circa la possibilità di impiegare le truppe cinesi nazionaliste — quelle di Ciang Kai-scek — per l'apertura di un secondo fronte in Asia. Ed era logico che fosse così. Con pazienza, con tenacia, con sopportazione, Londra sta perseguendo in Asia una politica che eviti complicazioni e che escluda il rischio di vedere ampliato il conflitto che ormai infuria in Corea da circa un anno.

Mac Arthur, da parte sua, sosteneva invece un principio del tutto opposto. Mentre gli inglesi raccomandavano prudenza e sangue freddo, egli proclamava la necessità di andare a fondo, di portare la guerra nel cuore della Cina, per sconfiggerla definitivamente e non pensarci più. E' naturale quindi supporre che le pressioni da parte britannica perchè il «pericolo Mac Arthur» venisse frenato, se non addirittura eliminato, siano state continue ed energiche.

Ma è altrettanto sicuro che Truman non avrebbe fatto quello che ha fatto, se avesse pensato che dalla sua iniziativa potessero derivare, nel quadro della situazione interna americana, rischi eccessivi, reazioni antigovernative troppo vivaci, scosse sensibili a tutto l'indirizzo politico della Casa Bianca. Truman ha agito a colpo sicuro, e il recente dibattito al Senato degli Stati Uniti sull'invio di forze militari oltremare gli è servito indubbiamente come utile sondaggio dello stato d'animo del paese: discussioni accese, contrasti di opinioni, ma, in definitiva, successo sostanziale per il Presidente e per la sua politica. Specialmente per noi europei, però, l'interesse di quanto è accaduto è altrove, e cioè nelle ripercussioni internazionali che potranno derivare dal gesto del Presidente nei confronti del suo poco docile subordinato.

Come al solito, di fronte al fatto nuovo, di fronte all'avvenimento sensazionale, bisogna guardarsi dalle aspettative eccessive e dalle illusioni. L'eliminazione di Mac Arthur non significa, oggi, la fine del conflitto coreano. Il suo allontanamento riporterà la situazione nei termini normali: e cioè di una guerra condotta secondo le istruzioni impartite da chi ha la responsabilità della sua direzione e non in base all'arbitrio di un comandante sul campo. Illudersi che si possa verificare immediatamente un capovolgimento nelle posizioni attuali è pericoloso. I dissensi fra Londra e Washington continueranno, e non sono pochi o lievi. Le difficoltà di un regolamento con Mao Tse non dilegueranno da un momento all'altro. E, più che tutto, non cesserà certamente l'azione sobillatrice, sorda, instancabile, di Mosca, per fare in modo che l'incendio coreano non si spenga, ma anzi si estenda e si aggravi.

Detto questo, bisogna però aggiungere che indubbiamente un progresso è stato compiuto. Da troppo tempo si marcava il passo nei rapporti internazionali: noi stessi lo notammo in una delle nostre recenti rassegne. L'avvenimento nuovo che si verifica oggi potrà diventare uno di quegli elementi che, all'improvviso, per il solo fatto di provocare un qualcosa di diverso in una situazione che minacciava di stagnare, producono conseguenze anche superiori alla loro portata effettiva. Specialmente sotto questo riflesso, dovrà considerarsi nei suoi sviluppi, immediati e più lontani, il gesto di energia del Presidente americano.

VINCENZO SPICACCI

GOTTWALD E MOSCA CONTINUANO LE EPURAZIONI IN CECOSLOVACCHIA

L'inatteso siluramento di Reicin

La crisi politica travolge gli esponenti del Governo slovacco

Vienna, aprile

L'epurazione e l'arresto del maggior generale Reicin, viceministro della Difesa nazionale e al tempo stesso capo del Servizio segreto militare — misure ora confermate anche da fonte ufficiale — hanno destato in tutto il paese la più profonda sorpresa, perchè si tratta, dopo lo allontanamento di Clementis nel marzo 1950, uno fra i più gravi provvedimenti di carattere eccezionale adottati dal Governo di Praga.

Per la carica che ricopriva e per i suoi diretti contatti con il Servizio d'informazioni militare sovietico e la M.D.V. di Mosca, Reicin era infatti l'uomo più influente delle Forze armate ceche. Fra i vari compiti affidatigli, egli era pure incaricato di epurare «sapientemente» quegli ufficiali che durante l'ultima guerra avevano combattuto nelle file degli eserciti delle potenze occidentali; come pure di radiare dallo esercito tutti gli ex legionari che nella prima guerra mondiale avevano combattuto fianco a fianco con gli alleati sui vari fronti, in Russia, in Italia e in Francia, e che ancor oggi sono guidati dalla fede nel Presidente liberatore T. G. Masaryk, il creatore delle legioni cecoslovacche. Questi legionari sono temuti per lo spirito che li anima e per le gesta compiute e sempre ricordate sul Piave a fianco dei fanti italiani, e per le battaglie combattute nelle lande deserte della Russia, dove sostennero sanguinosi scontri con i bolscevichi.

La straordinaria ascesa di Reicin (un Napoleone ceco in miniatura) aveva a suo tempo sollevato giustificato stupore e i più disparati commenti. Già ignoto combattente sul fronte russo-tedesco dell'ultima guerra, al suo ritorno in Cecoslovacchia, nel 1945, ebbe l'ambito incarico di organizzare il Servizio d'informazioni militare e fu immediatamente promosso colonnello. Dalla sua posizione potè seguire da vicino il rovescio toccato al generale L. Svoboda, già comandante delle unità ceche al fronte orientale, del quale si dice che è un uomo debole, ma un devoto di Mosca.

Svoboda, abbandonando il posto di comandante dell'esercito, venne elevato alla carica di vicepresidente del Consiglio; oggi poi gli è stato assegnato il compito di imprimere un nuovo indirizzo alle attività sportive nazionali. Ma già si dice, non essere escluso che Svoboda possa in un non lontano avvenire essere sostituito dal genero di Gottwald, il dott. A. Cepicka, la cui carriera militare è stata pure una fra le più rapide, perchè da tenente venne direttamente promosso generale. In tutti questi intrighi di marca comunista c'entra evidentemente lo zampino di Gottwald. Infatti subito dopo il «rimpasto» militare venne anche la liquidazione di Lastovicka, ambasciatore di Cecoslovacchia a Londra, il quale di ritorno a Praga venne nominato viceministro della Difesa nazionale, agli ordini di Cepicka. Chi però abbia ordinato il siluramento di Reicin, non è stato ancora possibile chiarire.

Osservatori neutrali che seguono da vicino gli sviluppi della situazione politica in Cecoslovacchia, sono giunti alla conclusione che oggi a Praga con ogni probabilità, sono simultaneamente in corso due azioni di epurazione: la prima diretta dall'Ambasciata sovietica, la seconda da Gottwald. Una simile ipotesi, se vera, potrebbe offrire qualche spunto per svelare gli strani eventi che maturano in questi tempi nella capitale cecoslovacca, perchè strano appare sotto tutti gli aspetti il siluramento di Reicin, che con tutti i mezzi e con ogni gesto aveva sempre cercato di assicurarsi le simpatie di Mosca.

Ancora recentemente, durante un'adunata che aveva visto allineati tutti i componenti il suo stato maggiore, egli si era scagliato con veemenza contro i disertori cechi. I suoi dipendenti più ortodossi di lui, fecero varie proposte per prevenire il ripetersi delle fughe di aviatori all'estero, fra i quali risultano in gran numero coloro che avevano combattuto con la RAF, aviatori attualmente impiegati sulle linee interne ceche. Ma alla fine, dopo avere ancora tempestato, Reicin uscì in questa sintomatica frase: «Lasciateli pur andare, tanto verrà il giorno che li andremo a prendere in Inghilterra».

Nelle terre abitate da slovacchi, la crisi latente in seno al partito comunista slovacco — che altro non è se non un riflesso della più preoccupante crisi politica che investe l'intero paese — diventa sempre più acuta. Dopo Clementis, Okali, Husak, Novomesky (per menzionare solo i principali), altri membri influenti dell'Ufficio politico dei commissari regionali per la Slovacchia (il Governo slovacco) sarebbero rimasti vittime dell'ondata di epurazioni. Si tratta del dott. Ladislao Holdes, che appena recentemente era stato nominato commissario (ministro) per gli affari religiosi, e del dott. J. Soltes, commissario per la previdenza sociale.

Holdes era stato combattente della guerra civile di Spagna nelle file dei rossi, ma al pari di altri comunisti egli è sospettato di avere mantenuto degli stretti contatti con il trio di «traditori» slovacchi Sling, Svermova, Clementis. Ambedue hanno poi un altro peccato sulla coscienza: hanno sposato due donne di nazionalità francese che non parlano nemmeno una parola di slovacco. Queste due signore poi erano amiche intime della moglie del console generale di Francia a Bratislava Manach, espulso in questi ultimi tempi dalla Cecoslovacchia. Si ritiene che ben presto il Governo locale slovacco subirà dei profondi mutamenti.

Tutto quanto succede in Cecoslovacchia è in funzione degli interessi sovietici, per il totale asservimento del Paese. Fa parte di questo programma anche la costruzione di una linea parzialmente nuova e di una seconda linea ferroviaria che dovranno collegare la Cecoslovacchia con la Russia. I lavori vengono eseguiti in tutta fretta. A tale scopo il presidente dell'Ufficio slovacco dei commissari K. Bacilek ha convocato una conferenza speciale, cui hanno partecipato i rappresentanti degli enti amministrativi, delle aziende nazionalizzate e dei lavoratori d'assalto. In tale occasione sono stati avanzati dei suggerimenti per introdurre nuovi metodi di lavoro, si è progettata la costituzione di brigate di lavoratori «volontari» e si è deciso di intensificare il reclutamento della manodopera.

C. F.

GIORNALE SPORT

LA PRIMA TAPPA DELLA «RO-NA-RO»

Kubler soffia sul traguardo il primato al triestino De Santi

Il tratto dietro motori compiuto a oltre 56 di media - Lo svizzero ha vinto anche la frazione Roma-Frosinone - Bartali permane nelle posizioni di testa - Casola primo nella seconda frazione

Caserta, 13

Kubler ha vinto la prima tappa della Roma-Napoli-Roma, impegnandosi da gran signore nel tratto dietro motori. E' proprio su questo tratto, breve ma sfibrante, anche per il terreno reso viscido dalla pioggia, che la gara si è decisa. Ma anche il prologo non è stato meno interessante ed indicativo. Abbiamo visto Guido De Santi autore principale dell'alta media raggiunta lungo i 200 km. del percorso mantenere sempre viva la fiamma della competizione. Caduto in discesa e sanguinante in varie parti del corpo, l'audace corridore triestino non ha mai piegato la sua volontà. Nell'ultima frazione, quando già la folla immensa che si distendeva da Capua a Caserta lo acclamava vincitore il suo impeto generoso doveva però cedere allo sforzo suvrumano.

La giornata del triestino

Ed ecco allora emergere la classe di due corridori che fin d'ora assurgono al ruolo di protagonisti della manifestazione: Kubler e Bartali. E' su questi due uomini che dobbiamo porre tutta l'attenzione. Il primo si è messo in luce sulla salita di Frosinone. Fino a quel momento la gara aveva vissuto di due soli episodi: la fuga alla garibaldina di De Santi e il tentativo disperato di Casola di mozzare le ali alle aquile. Ma sull'aspra rampa di Frosinone, in vista del traguardo della prima tappa volante, Kubler è apparso subito nella sua piena efficienza. Astuto com'è, ha lasciato che Soldani prima e Bartali poi si prendessero la briga di fare le scappatelle iniziali, poi ha dato gli ultimi tocchi all'opera balzando come un camoscio sotto lo striscione. Non contento, ha proseguito veloce nella discesa con l'evidente intenzione di saggiare le forze di Gino, ma Bartali non si è staccato di un millimetro dalla sua ruota; anzi, ad un certo punto, ha preso lui l'iniziativa. E' qui che è avvenuto il collasso di Magni. Il vincitore del Giro delle Fiandre, passato a Frosinone in 12.a posizione, si è dato ad un inseguimento senza risparmio. Inseguimento coronato da successo, ma fatale. Magni è giunto poi all'agganciamento visibilmente stanco. I 35 km. dietro motore hanno deciso, come abbiamo detto, le sorti della giornata.

[illegible]

nel momento stesso in cui Martini viene raggiunto, parte De Santi per il primo vero tentativo di fuga della giornata. Il corridore triestino non è alle prime azioni in questi giochi di sorpresa, e sa sfruttare bene la situazione lanciandosi a tutta velocità sulle montagne russe che portano a Valmontone.

Il vantaggio di De Santi aumenta gradatamente e gli stabilimenti di Colleferro, salutano l'atleta audace che passa a 45 km. all'ora. Tra il fuggitivo e il gruppo vi sono circa 40" di distacco. Il cielo si fa d'improvviso scuro e gravido di pioggia. Prima di Ferentino vi sono alcune rampe da scalare, e qui De Santi, perde alcuni secondi. Via via la muta degli inseguitori diviene sempre più minacciosa e sulla rampa più lunga l'episodio si conclude. De Santi viene riassorbito, ma l'andatura non cala perchè lo spirito bellicoso della falange non si è ancora sopito. Mancano 25 km. al traguardo della tappa volante di Frosinone, e vi è dimezzo la breve ma rapida salita di Ferentino. Moresco si dimostra tra i più attivi nel tagliare il varco, mentre il vento spira e la lotta resta circoscritta tra gli scalatori. Bartali conduce per lungo tratto, ma poco prima del traguardo una macchina del seguito lo ostacola e Kubler gli soffia così la vittoria.

Nella discesa Kubler tenta il colpo e fugge via come un razzo. Bartali però non molla e tiene egregiamente la sua ruota. Anche nella piana di Ceprano e mentre Bobet, Soldani, Magni e gli altri si lasciano riprendere dal gruppo, dalla 12.a posizione esce fuori Magni che raggiunge fulmineamente i due fuggitivi. I tre si alternano al comando e riescono a guadagnare circa un minuto al gruppo guidato da Schaer e da Maggini. L'azione di Schaer è poderosa e dopo pochi chilometri il terzetto viene ripreso dall'avanguardia del gruppo; a venti chilometri da Ceprano anche il secondo moncone, preceduto di poco da Marinelli, si ricongiunge, ma il ritmo della corsa non rallenta. Bevilacqua vince un premio di traguardo posto tra due filari di platani sul rettilineo che porta al controllo rifornimento di Cassino. De Santi cade, ma riprende subito e Robic fora. Salimbeni tenta rendere duro l'inseguimento del piccolo corridore bretone, vincitore dell'edizione dello scorso anno, però nessuno lo aiuta. Il gruppo transita quasi compatto a Cassino alle 15.2.

Comincia ora la parte più interessante della gara. Fra 13 chilometri e precisamente al bivio di Tora Presenzano, i corridori si agganceranno alle motoleggere, e fino a Capua, per la lunghezza di 35 km. quasi tutti snodantisi in una placida conca verde, la danza si farà frenetica. Il gruppo, rifornitosi abbondantemente, procede sino al cimitero francese di Venafro senza accenni di battaglia. Ma qui Salimbeni dà le avvisaglie. All'attacco di Salimbeni rispondono quasi subito Martini e De Santi che approfittano di un momento di indecisione degli altri per raggiungere il fuggitivo. Anche Ortelli e Leoni si mettono sulla scia dei tre.

Ancora De Santi

L'andatura sale a media altissima. Martini e De Santi lasciano Salimbeni che deve mettere a posto il cambio e filano verso la località dove è stabilito l'agganciamento con gli «scooters». Ortelli e Leoni si [illegible]

la pioggia recente e Robic, distante ora circa 2' da Kubler, cade urtato da una macchina del seguito che sbanda trascinando anche l'allenatore di Petrucci. Così anche il corridore italiano resta senza mezzo meccanico. Martini, Ortelli, Salimbeni e Leoni, cedono uno dopo l'altro e al comando del carosello resta sempre De Santi che lotta strenuamente riuscendo a giungere a Capua, dove avviene lo sganciamento, con 1'15" di distacco su Kubler. La media del tratto dietro motore è stata di km. 56.700.

Una bella prova viene fornita dal romano Bertocchi che giunge a Capua a ridosso di Kubler, ma nel tratto fino a Caserta, accusa poi lo sforzo compiuto. Gli altri sganciamenti avvengono nel seguente ordine: Logli, Leoni, Schaer, Martini, Salimbeni, Petrucci, Bobet, Bartali, Casola, Soldani, Bevilacqua, Maggini, Pinarello, Ortelli, Magni e via via gli altri.

De Santi non regge alla fatica e Kubler, poco prima di Caserta, lo supera; Bartali, che rinviene fortissimo, riesce ad appaiarsi a De Santi ed a giungere con questi al traguardo.

[illegible] zatura telefonica di Caserta.

Domani due tappe: la Caserta-Salerno e la Salerno-Napoli, ambedue in linea con finale dietro motori all'Arenaccia.

Le classifiche

Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale della prima tappa della Roma-Napoli - Roma (Roma - Caserta, km. 204,600):

1) Kubler Ferdinando, in ore 5 7'11", alla media oraria di km. 39.963; 2) De Santi in ore 5 8' 38"; 3) Bartali, 4) Schaer, 5) Petrucci, 6) Pontisso, 7) Leoni, 8) Bobet, 9) Logli, tutti col tempo di De Santi; 10) Bertocchi in ore 5 10'16"; 11) Soldani in ore 5 11'24"; 12) Martini stesso tempo, 13) Salimbeni in ore 5 12'16"; 14) Maggini, stesso tempo; 15) Magni stesso tempo; 16) Bevilacqua stesso tempo; 17) Bini in ore 5 13'7"; 18) Moresco stesso tempo; 19) Baroni, stesso tempo; 20) Corrieri in ore 5 14'49"; 21) Coppi Serse, stesso tempo; 22) Ortelli in ore 5 15'35"; 23) Weilemann stesso tempo; 24) Marinelli in ore 5 16'9"; 25) Croci Torti stesso tempo; 26) Robic stesso tempo; 27) Bresci stesso tempo; 28) Bove in ore 5 19'45"; 29) Casola stesso tempo; 30) Conte in ore 5 25'48"; 31) Pinarello stesso tempo; 32) Jomeaux in ore 5 27'11".

Prima tappa volante Roma-Frosinone:

1) Kubler punti 5; 2) Bartali [illegible]

[illegible]

Velocissima corsa

Alcune migliaia di persone hanno assistito stamane in piazza Colonna, davanti alla sede del giornale organizzatore «Il Tempo» all'adunata dei corridori ed allenatori della 2.a corsa ciclistica Roma-Napoli-Roma. Spettacolo pittoresco per la varietà dei colori, per l'abbigliamento dei corridori ed allenatori e per la carovana pubblicitaria che accompagnerà la corsa. All'elenco dei partenti sono stati aggiunti lo svizzero Weihlemann e Bini, mentre è mancato, a causa di indisposizione, lo svizzero Koblet, che è stato sostituito dal connazionale Schaer. Dopo l'allineamento e le istruzioni ai giornalisti, alle macchine e al seguito, la policroma carovana ha lasciato piazza Colonna alle 10.45 dirigendosi all'ottavo chilometro della via Casilina, dove verrà data la partenza.

Il sen. Angiolillo, direttore de «Il Tempo», dà il via per la gara alle 11.35. Magni vuol sciogliersi subito le gambe e parte come una freccia. Bobet e Kubler, che lo sorvegliano da vicini, non se lo lasciano scappare e il «leone delle Fiandre», dopo l'assaggio, desiste.

Il gruppo, capitanato da Serse Coppi, riprende contatti con il terzetto. Sulla Casilina, spira un vento obliquo, ma la media si mantiene alta ad opera specialmente di Moresco e di Casola. In posizione di attesa si trovano Bartali, Bevilacqua e Robic. Poco dopo San Cesareo, Martini balza all'attacco. Il gruppo si allunga in fila indiana con Soldani al comando, ma

Solo e dimenticato è morto Al Brown detto il «Cercopiteco»

New York, 13

E' morto ieri sera in un ospedale newyorkese l'ex campione mondiale dei pesi gallo Al Brown. Egli è morto, dopo una lunga malattia all'età di 45 anni. Ammalato di tubercolosi, Al Brown era rimasto senza risorse ed era stato messo nella categoria dei poveri. Il medico dell'ospedale ha dichiarato che Al Brown è morto senza aver ricevuto visite di parenti e di amici.

Per molti anni il negro Al Brown, che per la lunghezza sproporzionata degli arti e per la impressionante magrezza veniva chiamato il «Cercopiteco» ha rappresentato il non plus ultra del pugilato mondiale. Egli era infatti imbattibile per qualsiasi pari peso, oltre che per il vantaggio della statura e per la lunghezza delle braccia, anche per l'eccezionale suo talento pugilistico.

Oggi due partite di «C» Ponziana-Marzotto e Dreher-Ponte S. Pietro

Le odierne due partite di serie C: Ponziana-Marzotto (campo Passeggio S. Andrea, ore 16) e Dreher-Ponte S. Pietro (Valmaura, ore 15.30) offrono ai buongustai del calcio, a scelta, due ottimi primi piatti dell'eccezionale banchetto che questa settimana i campionati riservano a Trieste. Il Ponziana ha operato qualche cambiamento; giocherà così: Furlan; Trogu, Bertoja; Lucchesi, Vianello, Pecile; Purich, Soiazzo, Zamberlin, Kert, Vecchiet. Il Dreher, che col pareggio di Piacenza ha confermato freschezza e un attacco molto veloce, così si schiererà: Chelleri; Martinelli, Locchi; Cuschiè, Carlin, Pertotti; Fonda, Jaksetich, Maluta, Marketich, Tommasini.

[illegible] sputarsi in concomitanza con la partita di serie A. I ragazzi di Davide affronteranno la forte squadra lombarda domani pomeriggio sul campo del Ponziana. Nelle file crociate rientreranno Pugliese e Pintar, per cui due delle quattro riserve utilizzate domenica scorsa potranno essere sostituite.

La serie A cestistica femminile Ginnastica - Ardita Genova

Le cestiste biancocelesti passano di trionfo in trionfo. Sono state per prima le reyerine a conoscere l'elevatezza della classe e della forma raggiunta dalle ragazze della Ginnastica; in seguito è toccato alle ex campionesse della Bernocchi di Legnano sorbire l'amaro calice di una sconfitta interna per opera delle triestine, lanciate verso i più alti traguardi. Peccato soltanto che la completezza della forma è stata attinta sul finire del campionato, quando ormai la Comense ha messo tra sè e le rivali un fosso di punti che non è più possibile colmare; e peraltro ancora raggiungibile la piazza d'onore, ed è appunto a questa meta che la Rozzo, la Giamporcaro, la Baitz, e compagne, mirano ora con tutte le loro forze. Bisognerà peraltro guadagnare la posta intera nelle restanti partite interne ed esterne incominciando dalla partita casalinga di domani contro una delle avversarie più scorbutiche, l'Ardita di Genova, che fu ad un pelo domenica scorsa dal mettere in sacco il formidabile complesso romano dell'Indomita, sul terreno di quest'ultima. L'incontro Ginnastica-Ardita avrà inizio alle ore 16.30 e sarà preceduto dalla gara Ginnastica B-Lega A, per il campionato

Herz ha suscitato la rivalità Gli inglesi attaccano i nuovi primati

Manchester, 13

Il commerciante di motocicli [illegible] Dearden intende [illegible] Germania entro [illegible] nel tentativo [illegible] il primato [illegible] di velocità, stabilito ieri da Wilhelm Herz con 289.796 kmh.

Dearden ha affermato che i suoi osservatori, disposti sulla autostrada Monaco-Ingolstadt, hanno assistito alle prove di Herz, ed hanno concluso che la strada è ideale per il progettato tentativo. Esso sarà compiuto da Dearden stesso e dai suoi compagni di squadra con una Vincent-H.R.D. «Black Lightning» da mille cc.

Il campione mondiale 1950 della categoria sidecar, l'inglese Eric Oliver, sarà in sella alla medesima macchina in un tentativo di migliorare il primato della categoria stabilito ieri da Herman Boehm con 201 kmh.

La Federazione argentina di calcio ha confermato le partite che la nazionale giocherà prossimamente: il 9 maggio in Inghilterra e il 13 maggio a Dublino.

La partita S. Giovanni-Pieris, per il campionato di promozione in programma domani, è stata anticipata alle ore 10.30 sul campo «Visintin» di S. Giovanni. Il confronto si preannuncia di grande interesse, per le brillanti prestazioni che entrambe le squadre hanno offerto nelle ultime gare. In particolare è atteso alla prova il San Giovanni, che domenica scorsa ha espugnato il campo del CRDA Monfalcone, impresa che a nessun'altra squadra era riuscita negli ultimi due anni. Coi rosso-neri giocherà certamente la giovane ala Ermanni, che ieri l'altro è stato provato dalla Triestina nella partita d'allenamento disputata a Gradisca.

IL TORNEO ROMANO DI TENNIS

Cucelli batte von Cramm

Rolando Del Bello vince due «sets» prima di cedere a Budge Patty

Roma, 13

Numerosissimo pubblico ha affollato oggi nel pomeriggio i campi del Foro Italico dove si stanno svolgendo gli incontri per i campionati internazionali tennistici di Roma. Ecco i risultati:

Singolare maschile (quarti di finale): Savitt (USA) b. Davidsson (Svezia) 6-2, 6-4, 2-6, 9-7; Patty (USA) b. Rolando Del Bello (It.) 6-2, 0-6, 6-2, 3-6, 6-2; Drobny (Eg.) b. Clark (U.S.A.) 6-0, 2-6, 6-3, 6-2; Cucelli (It.) b. Von Cramm (Germ.) 6-4, 6-3, 6-4.

Singolare femminile: Hart (U.S.A.) b. Curry 4-6, 6-3, 6-4; Fry (USA) b. Ward (Ingh.) 6-2, 6-2; Long (Austria) b. Baker (USA) per ritiro; Brough (USA) b. Seghers (Fr.) 6-1, 3-6, 6-0.

Doppio maschile: Davidsson-Bergelin (Svezia) b. Washer-Brichant (Belgio) 3-6, 6-4, 8-6, 5-7, 6-3; Drobny-Savitt (Eg.-U.S.A.) b. Gori-Cernik (It.-Eg.) 6-0, 6-2 6-3.

Doppio femminile: Seghers-Adamson (Fr.) b. Migliori-Tonolli (It.) 6-4, 4-6, 6-4; Long-Brough (Australia-USA) b. Bonardi-Fischer Brotz (It.-Austria) per ritiro.

Doppio misto: Curry-Branovic (Inbh.-Jug.) b. Fischer Brotz-Weiss (Austria) 6-2, 2-6, 6-4; Lazzarino-Guercilena (It.) b. Baker-Burrows (USA) per ritiro; Hermsen-Brichant (Ol.-Belgio) b. Migliori-Gardini (It.) 6-3, 5-7, 7-5; Bologna-Sada (It.) b. Zehden-Goepfert (Germ.) 7-5, 8-6.

Tre piloti triestini alla Coppa Inter Europa

PIERPAOLO POILLUCCI, BIANCA PIAZZA E DRAGUSCIA GAMACCHIO

Alla terza Coppa automobilistica Inter Europa, che si corre domani sulla pista di Monza, con la partecipazione dei principali assi internazionali del volante, fra cui Villoresi, Chiron, Cornacchia, Ippocampo, Wartenweiler, Munz ecc., l'automobilismo triestino sarà rappresentato da tre corridori: il campione sociale Pierpaolo Poillucci, della squadra Crepaldi su Cisitalia; Bianca Maria Piazza, della scuderia Guastalla, su Ferrari 2340; Draguscia Gamacchio Finc su Cisitalia.

Verso i mondiali di lotta De Giorgi, Vidali e Verona vincitori a Pisa

Pisa, 13

Si è svolto stasera al Teatro Don Bosco di Pisa un incontro di lotta stile libero con la partecipazione degli azzurri prescelti per i campionati mondiali di Helsinki e i lottatori del C.U.S. di Pisa. Gli incontri si sono svolti sotto la direzione dell'allenatore nazionale Polichetti e del commissario tecnico nazionale Del Genovese.

Ecco i risultati: pesi mosca: De Giorgi (Trieste) campione italiano batte Dell'Amico Vando (Pisa) in 9' e 10"; pesi gallo: Carrano (Genova) campione italiano, batte Fornari (Genova) in 11' e 8"; pesi piuma: Satriano (Genova) campione italiano e Dell'Amico Dante (Pisa) incontro pari; pesi leggeri: Nizzola (Napoli) campione olimpionico, batte Costa (Pisa) camp. italiano 2.a serie in 10' e 5"; pesi medio-leggeri: Vidali (Trieste) campione italanio batte Colombini (Pisa) camp. italiano 2.a serie, per abbandono per torsione braccio sinistro all'8.o minuto; pesi medio-massimi: Verona (Trieste) campione italiano, batte Poggi (Roma) in 11'; pesi massimi: Vecchi (Faenza) campione italiano, batte Pedrotti (Genova) in 5'.

PER L'INCONTRO CON LA LAZIO

BOSCOLO E DE VITO le ali della Triestina

La Lazio ha preannunciato il suo arrivo a Trieste per il tardo pomeriggio di oggi. Gli azzurri romani si presenteranno a Valmaura al gran completo con il ritorno di Antonazzi nel suo ruolo naturale di terzino destro e al centro dell'attacco Hofling che sostituirà Arce, il quale, nell'ultimo allenamento di giovedì scorso, non ha persuaso troppo i tecnici laziali. Stando così le cose, la squadra romana dovrebbe schierarsi nel seguente ordine: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi; Alzani, Malacarne, Sentimenti III; Puccinelli, Flamini, Hofling, Cecconi e Sentimenti V.

Squadra usa a farsi rispettare, la Lazio è un avversario da catalogare fra gli squadro- [illegible] e nel pomeriggio assisteranno alla partita Ponziana-Marzotto per vedere al lavoro i due ex rossoalabardati Radio e Svorenich, attualmente inquadrati nella formazione di Valdagno. In precedenza alla partita Triestina-Lazio verrà giocata la gara Triestina B-Verona per il campionato riserve.

Il trotto ad Agnano Daino in 1.21.1 vince il Premio Chiaravalle

Napoli, 13

Oggi s'è svolto ad Agnano un convegno di trotto di cui diamo i risultati: *Premio Nola* (L. 210 mila, m. 2080): 1. Biancavilla (2060, D. Fabbrucci) 1.29.4; 2. Imbattibile; 3. Friulano; 4. Fenis da Prince. Tot.: 28, 18, 21 (33). Partenti 6. *Premio Marigliano* (L. 150.000, m. 2060): 1. Ponte Santo (2060, Liguori) 1.28.5; 2. Normanno; 3. Canobbio; 4. Voldomino. Tot.: 25, 15, 12, 23 (34). Partenti 8. *Premio Alife* (L. 200.000, m. 2100): 1. Capriccio (206, V. Baldi) 1.24.3; 2. Giamaica; 3. Straccione; 4. Damita Prince. Tot.: 11, 10, 14 (62). Partenti 4. *Premio Chiaravalle* (L. 200.000, m. 1660): 1. Daino (1660, I. D'Errico) 1.21.1; 2. Furetto; 3. Grosio; 4. Birbone. Tot.: 76, 67, 37 (351). Partenti 4. *Premio Marano* (Lire 157.500, m. 1740-1660), 1.a div.: 1. Argeste (1680, M. Mreola) 1.29.8; 2. Lais; 3. Tirolo; 4. Pernambuco. Tot.: 198, 54, 37, 28 (735). Partenti 11. *Premio Aversa* (L. 525.000, m. 2060): 1. Dogliano (2060, V. Baldi) 1.28.8; 2. Lanfranco; 3. La Vallière; 4. Ungaro. Tot.: 27, 16, 14 (52). Partenti 4. *Premio Scafati* (L. 150.000, m. 1660): 1. Mammalucco (1660, E. Bezzecchi) 1.25.9; 2. Learco Primo; 3. Caracalla; 4. Breviana. Tot.: 30, 16, 15, 52 (67). Partenti 10. *Premio Marano*, 2.a div.: 1. Leonforte (1680, Ar. Cicognani) 1.27.8; 2. Monsone; 3. a parità: Maddalena Pinta e Campo di Ferro. Tot.: 22, 15, 11, Maddalena Pinta 13, Campo di Ferro 12, (59). Partenti 8.

OGGI TROTTO A MONTEBELLO

Una veloce contesa ed una gara per puledri

Due sono le monete principali dell'odierno programma di corse al trotto, che avrà luogo a Montebello, con inizio alle ore 15. La prima delle due competizioni, in ordine di programma, sarà il Premio della Matematica (lire 100 mila, metri 1700), il cui campo appare così formato: Armony, Duchessina, Ninella a m. 1670; Enamorada, Datura, Jeep da Bruno a m. 1700. Il pronostico favorisce Enamorada, la snella trottatrice di Adelmo Zanini, che dovrebbe trovarsi a suo agio in una prova non affollata, da disputare sul percorso prediletto del miglio. Il posto d'onore nelle previsioni spetta a Ninella, la promettente «4 anni» della Scuderia Buda.

L'altra corsa di rilievo, il Premio dei Numeri (lire 100 mila, m. 2030) ha raccolto le seguenti adesioni di puledri dell'annata 1948: Beppi Prà, Rita Elwyn, Nagatampo, Bella Irzia, Pinarella a m. 2000; Barbarina, Breda, Aiarnola, Grazzano, Grand Guignol a m. 2030. Anche qui c'è un soggetto che emerge nel numeroso lotto di concorrenti; si tratta di Grand Guignol, un trottatore ancora incerto nella partenza, ma di facile e possente camminata durante il percorso. Il programma comprende sette corse.

La squadra dell'Arbos ha inviato la iscrizione di otto corridori per la prima prova del campionato italiano professionisti, che si disputerà il 29 aprile sulle strade del Lazio: 1) Pontisso Bruno, 2) Isotti Livio, 3) Zanazzi Renzo, 4) Zampieri Giacomo, 5) Pagliazzi Sergio, 6) Castelluci Leo, 7) Nannini Enzo, 8) Dordoni Essilio.

Lo scandalo del basket Arrestato il 18.o giocatore

New York, 13

Richard Feurtado, giocatore di pallacanestro, è stato arrestato ieri sotto l'accusa di corruzione. Egli ha riconosciuto di aver accettato una somma di 4000 dollari quando giocava, lo scorso anno, nella squadra dell'Università di Long Island. Feurtade è il diciottesimo giocatore arrestato sotto tale accusa.

Aeromodellismo. Anche quest'anno l'attività aeromodellistica viene ad essere organizzata, come per la passata stagione, dall'Aero Club d'Italia e sarà maggiormente potenziata. Pertanto tutti coloro che volessero partecipare a gare contemplate nel calendario dell'Aero Club d'Italia, dovranno essere federati a detto ente, tramite l'Aero Club locale, possedere l'attestato d'aeromodellista ecc. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Club Aeronautico Triestino, largo Panfili 1, ogni giorno dalle 18-20.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

U. P. I.
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

CUOCA, ragazze, prestaservizi, anche ore, offronsi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 62744 A

DONNA onesta massime referenze, cerca posto governo casa, persona sola. Cass. 11443 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

PRESTASERVIZI per mattina cercasi. Via Stella 2, porta 17. 62742 B

RAGAZZA servizio, brava, provata, escluso cucinare, cerca famiglia due persone. Presentarsi negozio mobili via Carducci 10. 62738 B

RAGAZZE brave, oneste, attestati, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni. Coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 62731 C

A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato. Stanci, Gatteri 47, telefono 93497. Preventivi gratuiti. 62668 C

CHIMICO cerca lavoro adeguato. Cass. 21265 C UPI.

DISTINTA offresi conversazione, letteratura tedesca, miti pretese. Cass. 11418 C UPI.

IMPIEGATO contabile qualsiasi lavoro ufficio, archivio, referenze, offresi miti pretese. Cass. 21247 C U. P. I.

20-ENNE stenodattilografa perfetta, forte conoscenza inglese, conoscenza tedesco e comptometer, desidera occuparsi presso seria ditta o ente. Cass. 11454 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCE riparate, fate pulire, trasformate, eviterete le sorprese delle tarme, nel laboratorio Marceglia, Rittmeyer 18, telef. 8534. Prezzo estivo. 42530 CC

PELLICCERIE, riparazioni, trasformazioni, Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 7743. 436 CC

SARTA diplomata, confeziona subito mantelli, tailleurs, vestiti; taglia mette in prova; prezzi modici. Gianelli, via Madonnina 9-I. 62645 CC

TAPPETI pulitura lavatura riparazioni, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 42716 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

ELETTRICISTA abile ramo ascensori cercasi; specificare posti occupati. Cass. 11438 D UPI.

MACCHINISTA finita per pellicceria cercasi. Ziliotto, XXX Ottobre 11. 62748 D

STENODATTILOGRAFA cercasi, preferibile conoscenza lingue estere. Inviare offerte dettagliate. Cass. 11444 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA mobiliata con comodo cucina centro cerco. Telef. 69-62. 62720 E

CAMERA anche mobiliata, poco comodo cucina, cercano giovani sposi soli. Con anticipo. Cassetta 21252 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE, bagno, poco uso cucina, affittasi coniugi americani. Cass. 11428 F UPI.

MOBILIATA affittasi signore serio, escluso donne. Via Cavana 20, primo, destra. 62703 F

MOBILIATA centrale affittasi distinto signore. Referenze. Cassetta 11442 F UPI.

STANZA con bagno telefono vitto buono abbondante, affittasi. Telefonare 6614. 62733 F

STANZE 2 attrezzate ufficio, ripostiglio, affittansi, prelievo mobilio, centro. Tel. 3324. 42748 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Diplomi. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 42743 G

AVVIAMENTO medie, inferiori, istruiscono tutte materie, insegnanti pratici, prezzi modici. Stuparich 8. 62701 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

LAUREATO praticissimo, miti pretese, prepara medie inferiori. Cass. 11445 G UPI.

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

CAPPELLO signora, marrone, smarrito Largo Barriera - Caccia. Pregasi telefonare 91-877. 62694 H

RADIOGRAFIE smarrite Stazione Centrale. Mancia competente riportandole viale XX Settembre 37, Pavazza. 11448 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato indipendente 4 stanze accessori, subaffittasi distintissimi stranieri disposti lungo soggiorno. Cassetta 11463 I UPI.

APPARTAMENTO centro Roiano 4 stanze accessori installati calefazione autonoma, scambierei con uguale centro città, ascensore, conforti, compensando spese. Cassetta 11402 I UPI.

APPARTAMENTO 5-6 stanze signorile affittasi o acquistasi. Cassetta 11439 I UPI.

APPARTAMENTO bello rimesso nuovo 3 stanze accessori S. Giacomo scambiasi con eguale altro rione, anche verso compenso. Cassetta 21264 I UPI, oppure telef. 96880.

«AVAS», Trentottobre 3, cederebbe affittanza appartamento 2 stanze cucina bagno riscaldamento autonomo, prelievo mobili nuovissimi. 62747 I

OPICINA, stagione estiva, appartamento mobiliato affittasi. Telefonare 21114. 62709 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO possibilmente nuova costruzione, 5 stanze accessori, affitto aggiornato, eventuale contributo spese, cercasi. Cassetta 21234 L UPI.

MAGAZZINO anche piccolo in corte per deposito cercasi. Cassetta 21255 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. GIACCHE uomo 11.500, calzoni 5500, mantelli 19.500, giacconi 10.500, impermeabili, tailleurs. Facilitazioni pagamento. Levi, S. Nicolò 32. 62732 M

ATTENZIONE! Grande svendita vestiti 3500, giacche 1450, cappotti 2500, soprabiti 2000, pura lana, poco usati. Via del Rivo 24, Squerzi. 11388 M

BANCONE bar usato vendo. Telefonare 29026. 62699 M

CAMINETTO ad angolo, sparherd, tappeti tipo Moquettes vendonsi. Tel. 93-537. 62715 M

CARROZZELLA sport ottime condizioni vendesi. Via Reni 4, p. 8. 62716 M

CARROZZINE grandioso assortimento 6000, 7000, 8000; altre lussuose due usi, culle 1000, lettini 5000, cicli, tricicli, automobili. «Tutto per il bambino», Tarabochia n. 6. 62624 M

MACCHINA Singer rientrante 5 cassetti vendo occasione. Pascoli 24 A. 62752 M

MACCHINE cucire Singer rientranti occasione con garanzia e lezioni di ricamo gratuite. Tullio, via Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 42758 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

SCALDABAGNO a legna, radio 5 valvole, armadio, vend. Tel. 93537. 62714 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B. tel. 8008.

CINE bambini, passo normale, anche fuori uso, cerc. Telef. 29579. 62751 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni; alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri 3-4 porte, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, lettini 5000, poltroneletto 16.000, letti stipo 15.000, materassi 3000, salottiletto 55.000, cucine modelli 55.000, matrimoniali con reti 88.000, carrozzine 6000. Tarabochia 6. 62674 NN

A. MATRIMONIALE nuova 4 porte panniforti moderna, vendo metà prezzo. Scalinata 3, magazzino. 62666 NN

ARMADIO armadione tavolo letto sgabello lire 20.000 vend. S. Cilino vicolo Roveri 2. 62743 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CAMERA una persona, chiara, solida, vendesi. Gambini 5, p. 31. 62704 NN

CUCINA svendo 45.000, occasione unica; altre lussuose, rateale. Crispi 51. 42701 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE noce persiana, panniforti, propria lavorazione, vend. occas. Torricelli 6, falegnameria. 62662 NN

MATRIMONIALI panniforti 220 mila, vendonsi 100.000; assortimento metà prezzo. Ghirlandaio n. 34. 62750 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, vendonsi, rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 62741 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

TORNI, limatrici, rettifiche, trapani, fresatrici, altre macchine lavorazione ferro. Interpellate: OCMU, Corso Como 4, Milano. 5121 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

AUTOMOTO, Diesel, marini, per i vostri motori pistoni Mondial. Officina specializzata rettifiche Cremascoli, Fabio Severo 18. 42737 Q

BICICLETTA sport, cromata, Benotto, altra Torpado corsa vend. occas. Pacinotti 11. 62726 Q

GIARDINETTA 500 C km. 8000 vend. Telefonare 93-839. 62724 Q

MILLE-400, 1100-B, Aprilia 12 volt, Ardea, 500-C, vendonsi scambiansi. Geppa 8. 62746 Q

VESPA quasi nuova vendesi. Via Piccardi 35-I, Godeas, pomeriggio. 3456 Q

VESPA con accessori, contachilometri, ruota scorta, parabrezza, biposto, vendesi. Garage Moderno, Ghiberti 4. 62737 Q

1100-B 1949 perfetta vende privato a privato. Telefonare 9-12 al 94565. 62734 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

ADATTO cambiovalute, negozio centralissimo, passaggio, ritrovo marittimi, forestieri, presso grandi società navigazione, alberghi, cedesi. Telefonare 8163. 62681 R

DEPOSITO uova con vasta licenza commerciale avviatissimo vendesi. Cass. 21247 R UPI.

GORIZIA vendesi negozio parrucchiere, misto, avviato, posizione centrale. D'Angelo, Mazzini 8, Gorizia. 865 R

LATTERIA forte smercio latte vendesi. Ind. UPI 62696 R.

NEGOZIO uova dettaglio ingrosso, bar, vendonsi. Bar Ragno, Oriani 1. 62725 R

STUDIO fotografico posizione centrale Trieste, vendesi. Informazioni ed offerte Cass. 21267 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTI occupati 1-2 stanze, bagno, cucina, termosifone autonomo, stabile recente costruzione, vendonsi prezzo conveniente. Severo 82. Informazioni: Clementi, Battisti 3, tel. 96351. 62749 S

APPARTAMENTO nuova costruzione 5 stanze accessori comforts condominio, condizioni pagamento cercasi. Cass. 21234 S UPI.

CASETTA 3 camere, bagno, cucina, giardino, libera, vendesi 3 milioni. Cass. 11440 S UPI.

FONDO 1000 mq. in via Romagna vend. Telefonare 40-01. 62729 S

GORIZIA in condominio vendo appartamenti. Informazioni via Oberdan 1, Gorizia. 777 S

LOCALE pianoterra centralissimo, arredato uso ufficio, libero maggio. vendesi in condominio. Telefonare 44-06. 62727 S